



**«Quando il padrone vede arrivare il gruppo di africani, imita il verso delle scimmie. Poi dà gli ordini con gli insulti resi celebri**



**dal vicepresidente del Senato, Roberto Calderoli: «Forza bingo bongo». Nel campo di pomodori si lavora a testa bassa. Guai ad**

**alzare lo sguardo. «Che cazzo c'è da guardare? Giù e raccogli», urla minaccioso il padrone»**

Inchiesta sui raccoglitori di pomodori nel Foggiano, Fabrizio Gatti, L'Espresso settembre 2006

### L'editoriale



ANTONIO PADELLARO

## È la stampa bellezza

Il professore Ernesto Galli Della Loggia ha deplorato assai il modo con il quale l'Unità di giovedì 31 agosto ha trattato gli apprezzamenti all'Italia per il ruolo svolto nella vicenda libanese. Pubblicati su «New York Times», «Herald Tribune», «Le Monde» (ma anche espressi dal segretario generale dell'Onu, dal premier israeliano e libanese, dal presidente degli Stati Uniti e da quello russo oltre che dai principali governanti europei), «Enfasi eccessiva» ha sentenziato il professore, ieri mattina sulla prima pagina del «Corriere della sera» impartendo a l'Unità, al «New York Times», all'«Herald Tribune», a «Le Monde» (e di riflesso alle eminenti personalità sopra citate) una lezione con i fiocchi.

Al professore «l'Italia che quelle parole raffigurano», «non piace» per nulla. Perché (città cogliendo fior da fiore) «un paese serio non mena così scopertamente (e ingenuamente) vanto delle proprie imprese; non recita in una maniera che sfiora il patetico la parte del primo della classe; non si mostra così ansioso di di fare una «bella figura»». Tutto ciò il professore lo considera «irrimediabilmente parvenu» (e qui ci sembra di cogliere un leggero disgusto che gli arrossa il naso). Ma non è finita: il fastidio del professore dilaga, trabocca, straripa: «soprattutto un Paese serio non si sdilinquisce per un articolo benevolo del «New York Times», non si fa prendere dall'orgoglio per un commento di Le Monde». Ecchediamine! Come si vede, la prosa è tonante e l'umor nero anche se al primo impatto non è chiarissimo cosa in realtà faccia uscire dai gangheri il professore. Il testo, infatti, ha una sua complessità interpretativa e come negli scavi etruschi consta di varie stratificazioni.

Al primo livello ci siamo noi de l'Unità accusati di innalzare «peana» al governo Prodi, per interposto giornale. Infatti, tutto ciò di cui il professore si duole sfogliando le nostre «prime tre pagine» è tratto dalla stampa suddetta.

segue a pagina 27

# «Una scossa o l'Italia rischia la deriva»

Alla Festa de l'Unità Fassino rivolto ai sindacati difende la Finanziaria e polemizza sulle pensioni: «Si discute di età pensionabile e non di aumentare quelle dei più deboli»

**BRACCIO DI FERRO** tra i sindacati e il governo su previdenza e sanità. Damiano: «Si discute di ipotesi mai fatte». Ma Rifondazione insiste sulla spalmatura e «appoggia» Cgil, Cisl e Uil

di Simone Collini  
inviato a Pesaro

di Bianca Di Giovanni  
/ Roma

È un Fassino a tutto campo che prende di petto la questione Finanziaria. Prima bacchetta la Ue (interventi inopportuni) poi si rivolge ai sindacati per dire che o la manovra serve per dare una scossa oppure si rischia la deriva. E sulla questione spinosa delle pensioni sottolinea che l'innalzamento è legato ad una necessità oggettiva e si stupisce che ci si appassioni all'età pensionabile e non all'aumento per i ceti più poveri. E dalla Festa di Pesaro rilancia il Partito democratico e dice: se il governo cade si torna al voto.

a pagina 5

Alta tensione tra governo e sindacati sulla previdenza. «Niente innalzamento a 62 anni, niente disincantati, altrimenti meglio la Maroni», dichiara Epifani. E con Damiano è gelo. «Quell'ipotesi non esiste», replicano dal ministero. La proposta sui 62 anni arriverebbe dalle stanze del Tesoro, ma nessuno conferma. Rifondazione si schiera con i sindacati. Si cercherà una posizione unitaria al vertice dei parlamentari dell'Unione di lunedì. «Subito un tavolo su tutta la manovra», chiede Grandi. Turco: niente ticket per la sanità.

a pagina 6

D'ALEMA: IL DIALOGO TRA ISRAELE E PALESTINA NUOVA SFIDA PER LA UE

## Libano, oggi arrivano gli italiani



Fontana, Bertinotto e De Giovannangeli alle pagine 8-9

Commenti

PUBBLICO IMPIEGO

### PERCHÉ SONO NULLAFACENTI?

PAOLO LEON

Non so perché ad Ichino siano così antipatici i lavoratori e il sindacato. Già sorprende vedere qualcuno, che ha una profonda cultura del mondo del lavoro, prendersela con categorie così generali. Ma l'idea di cui ha scritto recentemente sul *Corriere della Sera*, per la quale esistono molti impiegati pubblici nullafacenti, e sindacalmente protetti nel non far nulla, è indicativa di un residuo ottocentesco nella sua considerazione del mercato del lavoro.

segue a pagina 26

Difesa del territorio

### UN PERICOLOSO GRIMALDELLO

VITTORIO EMILIANI

Non sarà un «ecomostro» la lottizzazione di Monticchiello di Pienza, in piena val d'Orcia, e però rappresenta un pesante sfregio al paesaggio, ancora intatto, di quella stupenda area collinare che l'Unesco ha di recente inserito nel patrimonio mondiale dell'umanità, unico sito paesaggistico, credo.

Questa è stata la pronta risposta al riconoscimento dell'Unesco: un bel grappolo di 95 unità immobiliari suddivise in undici lotti.

segue a pagina 27

All'interno

L'INTERVISTA

### «Per la Cina il problema è frenare la crescita»

Giampiero Rossi a pagina 7

MOSTRA DEL CINEMA

### Se non sei veneziano al Lido paghi doppio

Toni Jop a pagina 19

## Ecco la legge: così finirà il conflitto d'interessi

Nel testo del governo un'authority che decide anche sulla eleggibilità. Strumenti per il blind trust

Staino



La legge sul conflitto d'interessi è più vicina: il testo del governo (che potrebbe essere unificato a quello già in Parlamento) fissa dei paletti precisi. Una authority di cinque membri che valuta caso per caso i possibili conflitti, decide anche sulla eleggibilità. E in più strumenti per rendere efficace il blind trust e arrivare alla vendita quando necessario. Insomma una legge solida che risponde ad uno dei nodi che ha avvelenato la politica italiana negli ultimi dieci anni e passa. E dal centrodestra ancora una giornata di fuochi d'artificio e polemiche: evidentemente per Forza Italia è un argomento che deve restare tabù anche in questa legislatura.

Di Blasi e Palladino  
a pagina 3

PROCESSI CIVILI

### Cinque milioni di cause pendenti

di Massimo Solani / Roma

Il 27 giugno, davanti alla commissione Giustizia della Camera, il ministro Clemente Mastella lo aveva detto. «Nella materia del diritto processuale civile va dedicata particolare attenzione a tutte le misure idonee ad incidere sulla durata dei procedimenti. Misure che non devono risolversi soltanto in interventi normativi di riforma».

segue a pagina 11

STUPRATA PERCHÉ OMOSEX

### LESBICA, CIOÈ DONNA

MARIA SERENA PALIERI

Partiamo dallo stupro al suo grado zero: un uomo stupra una donna. Senza, per ora, aggiungere se lui è bianco o nero, se lei è eterosessuale o lesbica, né l'aggravante del branco. Negli anni Ottanta, quando le battaglie civili degli anni Settanta ancora rilasciavano i loro effetti culturali a medio-lungo termine, dei ricercatori maschi, negli Usa ma anche in Italia, provarono per la prima volta interesse per quel mondo femminile in ombra, le vittime di stupro.

segue a pagina 27

## RIINA SPONSORIZZA L'ANTIRACKET

MARZIO TRISTANO

Avrà maledetto l'inglese il sindaco Nicolò Nicolosi, ex Patto per la Sicilia adesso di nuovo vicino all'Udc: per la notte della legalità organizzata dal suo comune - quella tra il 9 e il 10 settembre a Corleone - lo slogan scelto era proprio in inglese, per gridare al mondo «I love Corleone», simbolo di cultura e riscatto sociale, slogan di una kermesse di una settimana di canti, balli, feste e dibattiti che sarebbe culminata proprio nella notte della legalità. Peccato che altri, prima del comune, abbiano pensato di rendere omaggio al paese registrando quello stesso slogan oggi utilizzato dal centro di documentazione antimafia per promuovere la kermesse.

segue a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

### Servi sciocchi

AD OGNI DECISIONE presa, annunciata o anche solo ventilata dal governo Prodi, appaiono nei tg le testine del portavoce della Casa di sua proprietà a commentare con toni sdegnati. Schifani, Cicchitto, la bionda Bertolini e, quando proprio si vuole esagerare Gasparri, si presentano in video con le loro faccette scure e si affrettano a dichiarare che si tratta sempre e comunque di uno scandalo, una truffa, un furto, se non addirittura uno stupro. Il tutto naturalmente ai danni del povero Berlusconi, contro il quale, pensate, ora si sta tramando il delitto più sanguinario: una legge sul conflitto di interessi! E intanto, di fronte alle orribili nefandezze perpetrate contro di lui, Berlusconi continua a protrarre le sue vacanze in Sardegna, divertendosi come un pazzo ad orchestrare nuovi vulcanici effetti speciali per gli ospiti delle future feste nella sua villa del cactus. Insomma, se c'è uno che smentisce coi fatti tutto quello che dichiarano i suoi servi sciocchi, è proprio Berlusconi, forse perché li conosce meglio di noi.

**L'Italia del lavoro oggi**  
Condizioni e aspettative dei lavoratori  
Previdenza del rapporto di lavoro con il CNA  
Iniziativa rappresentativa di tutto il mondo del lavoro.

Roma ■ 5 settembre 2006 ■ ore 10

■ Cgil Nazionale ■ Sala Santi  
■ Corso d'Italia 25

PRESEDA: Agostino Megale (Cgil) / L'Espresso  
LA PRESA: Giovanni Allieri (Cgil) / L'Espresso  
Mimo Carriè (Cgil) / L'Espresso

PRESEDA: Aris Accarnero (Cgil) / L'Espresso  
LA PRESA: Cesare Damiano (Cgil) / L'Espresso  
Andrea Pininfarina (Cgil) / L'Espresso  
Guglielmo Epifani (Cgil) / L'Espresso

PRESEDA: Giuseppe Casadio (Cgil) / L'Espresso

www.lavoro.it

**LA SCOPERTA DELL'ALBA**  
il primo romanzo di  
**WALTER VELTRONI**

Rizzoli



### OGGI COMPIE 80 ANNI Cossutta: «Vorrei una Grande sinistra Ungheria? Il Pci non aveva alternative»

**ROMA** «Contribuire al formarsi di una grande sinistra, di cui l'Italia ha tanto bisogno: una sinistra popolare, di massa, fatta di milioni di lavoratori, di giovani, di donne, di intellettuali, una sinistra plurale, una sinistra che c'era

nel passato e che oggi non c'è». È questo il regalo che il senatore Armando Cossutta, storico dirigente del Pci, vorrebbe ricevere per il suo ottantesimo compleanno che il Gr Parlamento festeggerà con un'intervista in onda stamat-

tina alle 9.30. «Riappacificazione con Bertinotti? La nascita di un nuovo partito? Sono tutte cose che non dipendono da me...». A queste idee, Cossutta preferisce il regalo di una «sinistra che dovrebbe riuscire a incidere di più nella vita sociale e culturale del Paese». Una sinistra che includa anche i cattolici, che «hanno una funzione importantissima, un ruolo nella nostra società: la maggioranza delle

forze della sinistra sono fatte, come erano quelle del Partito Comunista Italiano, da persone cattoliche». Un progetto che può coincidere con la Sinistra Europea di cui parla Rifondazione? «L'ispirazione è giusta - dice l'ex presidente del Pdc - ma non pensando all'allargamento del loro partito, altrimenti non si giunge a niente. Occorre un rimescolamento, un nuovo grande agglomerato»,

aperto ai «tanti di sinistra: Ds, Rifondazione, Comunisti Italiani, Verdi». Un'entità politica che superi l'attuale Rifondazione e non ne costituisca una semplice estensione come suggerisce Pietro Folena con l'associazione Uniti a sinistra? «Folena dice una cosa giusta. Speriamo - conclude Cossutta - che questa valutazione sia condivisa». Parlando dell'Ungheria Cossutta ha detto che «Napoli fa bene a dire quello che cre-

de, che ha detto anche in passato e che ha ripetuto anche oggi, ognuno dice quel che crede di dover dire, ma la storia non si può cambiare». «Il dibattito storico è molto bello - dice Cossutta - ma la storia non si fa con i se e allora furono prese delle decisioni che, io credo, furono dettate inevitabilmente dalla condizione in cui si trovava il mondo. Il Pci avrebbe potuto fare una scelta diversa? Secondo me no».

# Santoro-Floris, il duello dell'Auditel

## La politica in tv passerà da qui. «Anno zero» dell'ex epurato l'unica novità della stagione

di Roberto Brunelli

**STRAPAESANA** fu la nostra tv. Qualche duello rusticano (pochi, per la verità), salotti ben apparecchiati con le stesse facce, le solite geometrie (pubblico di tifosi equamente suddivisi tra i notabili presenti), il talk-show come modello unico di rappresentazione

dell'Italia, conduttori di sole tre misure (impomatati, ansiogeni, potenti). «L'andropausa della tv», la chiama Carlo Freccero, già direttore di Rai2 ai bei tempi. Si riferisce, il bel Carlo, all'autunno che ci aspetta in tv: secondo lui, grigio-triste in generale, tedioso, par di capire, sotto il profilo dell'intrattenimento politico. *Porta a Porta*, *Ballarò*, *Matrix*, *Otto e 1/2*... tutto spalmato sulle sabbie mobili Rai oppure il bozzolo ulivista aspetta solo il momento giusto per trasformarsi in farfalla? Chissà...

**Duelli a sinistra.** Segnatevi que-

ste due date: giovedì 14 settembre e martedì 19 settembre. Soli cinque giorni di distanza. La prima vede il ritorno di Michele Santoro, su Rai2, con *Anno Zero*. L'altra se la tiene stretta Giovanni Floris, che torna con *Ballarò* su Rai3. Santoro, per quanto si tratti di un *comeback* sofferentissimo, rappresenta l'unica vera novità di stagione. Floris arriva all'appuntamento carico di un successo d'ascolti abnorme. Due sfide difficili che s'incrociano: per Santoro quella di tornare ai fasti di *Samaracanda & co*, per Floris quella di fare tv d'opposizione con la sinistra al governo. Perché, come si dice in ambienti Rai, finora ha saputo godere della sua posizione di fortino ulivista in tempi di militarizzazione berlusconiana, ora le cose cambiano. Duello all'OK Corral, insomma: Floris sta studiando la strategia, perché Santoro si presenta armato fino ai



Giovanni Floris conduttore di "Ballarò" su Raitre. Foto di Claudio Onorati/Ansa

dentati: al suo fianco, la ventenne aristò Beatrice Borromeo, la tosta Rula Jebreal, il diabolico Marco Travaglio, il feroce Vauro, il fido Ruotolo e la squadra di agguerritissimi Santoro-boys. Si sparerà decine di reportages e quattro ospiti fissi: basterà? **Il reality della politica.** *Porta a Porta*: è qui che «la realtà accade». Dal 26 settembre il «terzo ramo del

parlamento» tornerà ad operare a pieno regime. Il buon Vespa, Ulivo o non Ulivo, non ha granché da temere: nonostante tutti gli sforzi, Mentana e il suo *Matrix* (dal 12 settembre su Canale5) lo scalfiscono appena. Mitraglietta ci aveva provato, all'inizio, imitando un po' *Le Iene*, a fare «quello moderno», ma la poderosa classicità ed il formidabile

senso del ritmo da gran orchestratore del potere di Vespa non poteva non avere la meglio. Casomai, il Vespa quest'anno deve vedersela anche con la controprogrammazione de *Il senso della vita* di Bonolis (dal 25 settembre), che oltre al vario cazzeggio un suo vago coté politico ce l'ha: sennò perché i Berlusconi (ma pure i Veltroni) si piazzavano in

piena campagna elettorale? Non si prevedono, invece, sostanziali novità in casa Ferrara: il Richelieu nostrano (*Otto e mezzo* parte il 25 settembre, La7) continuerà a deliziarsi menando fendenti sulle psicopatologie della sinistra, fedelmente affiancato da Ritanna Armeni. E se poi, puta caso, qualche nuvola dovesse addensarsi sul futuro della tv di Tronchetti Provera, uno come Ferra-

ra, per quanto ingombrante, un posto al sole lo trova comunque.

**L'Ulivo-sindrome.** Per la verità, la politica, in Italia, si fa da tutte le parti. Si fa a *Striscia*, si fa alle *Iene*, si fa a *Quelli che il calcio*, la fa *Blob*, la fa Celentano. Ovviamente, molto dipende da complessi e contorti meccanismi tipici di noi bizantini. Anche l'ottimo Fabio Fazio (*Che tempo che fa* partirà il 1 ottobre), dal cui allegro finello meteorologico si sono levati, per la gioia dell'Auditel, alcuni dei più liberatori squarci anti-berlusconiani (vi ricordate? ... Moretti, Colombo ed Eco tra gli altri), potrebbe avere qualche problema di riposizionamento: intanto perché l'ulivismo di governo è sindrome ancora in evoluzione, e poi perché se davvero dovesse andarci Giovanni Minoli alla guida di Rai3, con quel suo progetto da tv pubblica-ultra... e se, inversa ipotesi, a Rai1 ci andasse davvero l'amico Paolo Ruffini, miracoloso e sobrio timoniere di Rai3?

**Infedeli all'attacco.** Piccole novità domenicali: parallelamente a Lucia Annunziata, che replica il suo *In mezz'ora* (anche lei di domenica, dal 1 ottobre), con i suoi durissimi faccia a faccia con gli italoisti politici, quest'anno c'è pure Barbara Palombelli, che ha istituzionalizzato il suo spazio a *Domenica In* (mezz'ora dedicata all'attualità), spalmandosi sopra una sana patina di ulivismo-chic. Ma a parte lei e Santoro, quasi niente muta sotto il pallido sole della tv... c'è solo da chiedersi perché non venga promosso Gad Lerner: guardando *l'Infedele* (al via il 27 settembre) ci si sente tutti un po' più intelligenti. Non è mica poco, nello Strapaese.

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

### Diritto di calunnia

L'11 agosto 1998, il procuratore della Pretura di Cagliari Luigi Lombardini si uccide dopo essere stato interrogato dal pool di Palermo, capitanato da Gian Carlo Caselli, e aver scoperto che i colleghi siciliani hanno raccolto elementi gravi sul suo ruolo «border line» nel sequestro di Silvia Melis (sul quale non ha alcuna competenza). Il 14 agosto, sul *Giornale*, Renato Farina alias Betulla intervista l'on. Vittorio Sgarbi, che attribuisce la morte di Lombardini alle inchieste «politiche» di Caselli, «uomo di Violante». Il 17, in un articolo sullo stesso *Giornale*, Sgarbi rincara la dose contro Caselli e i suoi pm. Intanto l'avvocato di Lombardini li ringrazia per la serenità dell'interrogatorio. E il

Csm e il ministro Flick stabiliscono che tutto si è svolto nella massima correttezza. Ma Sgarbi chiede «l'immediato arresto» di Caselli e dei suoi pm, o almeno la loro «sospensione dal servizio e dallo stipendio». Questi lo querelano per diffamazione, insieme al direttore Mario Cervi e a Farina. Cervi e Farina patteggiano la pena. Sgarbi sceglie il processo a Desio, tirandolo in lungo con ogni sorta di insindacabilità, impedimenti parlamentari, impegni di governo. Un giorno non si presenta a Desio dicendo di essere a Bologna per un altro processo: il giudice telefona a Bologna e scopre che li ha fatto

lo stesso, sostenendo di essere a Desio. Ora, dopo inenarrabili peripezie, la Cassazione l'ha condannato a ben 1000 euro di multa (virtuali: c'è l'indulto). Scandalo sui giornali e nel mondo politico. Il presidente emerito Cossiga denuncia a Napolitano la «grave violazione del diritto di critica», la sentenza «inaudita, arrogante e violenta» che «rispecchia lo spirito autoritario della nostra magistratura». E tutti a scrivere che la Cassazione ha condannato Sgarbi per aver parlato di «indagini politiche». Purtroppo, anzi per fortuna, non è vero niente. Cogliamo fior da fiore dall'intervista incriminata:

«Violante voleva processare la Dc come partito della mafia... L'affermazione di Violante è stata tradotta in azione da Caselli col processo Andreotti... concepito da Violante ed eseguito da Caselli... Sono il gatto e la volpe da 30 anni. La nomina di Caselli a Palermo fu un omaggio a Violante... La sua azione è coordinata con l'impegno politico di Violante... Il metodo applicato ad Andreotti Caselli lo ripropone con l'uso di pentiti prezzolati per incriminare Berlusconi... Nella Prima Repubblica c'erano Andreotti e Vitalone, ma non c'è paragone (con Violante e Caselli, ndr)». Seguiva l'elenco

delle presunte «vittime di questo osceno connubio», compreso Lombardini: «La cultura del sospetto fa morti, ma non debella mafia». Insomma quell'assassino di Caselli «piomba a Cagliari» non perché chiamato dai colleghi della Dda sarda, ma perché Lombardini è amico del Pg cagliaritano Pintus, che «lavorò con Carnevale»: dunque è «nemico di Caselli». Lombardini, per Caselli, «è un morto scomodo quanto l'ombra del commendatore per Don Giovanni», che alla fine «lo trascina agli inferi». L'articolo di Sgarbi è ancor peggio dell'intervista: «Il suicidio di Lombardini ha evidenziato la natura esclusivamente politica dell'azione di Caselli e i suoi», che ora «impudentemente

frugano anche nella sua tomba... sul suo cadavere», un'indagine «scandalosa, vergognosa, oscena». A Palermo Caselli è «un contropotere che s'è distinto solo per un'attività politica, per inchieste politiche... ha dato credito a mafiosi, assassini e finti pentiti, ridicolizzando gli onesti... non al servizio, ma contro lo Stato». Conclusione: «Smettiamo di attaccare Caselli, non vorrei che per la vergogna si uccidesse come Lombardini. Non facciamone un martire, risparmiamolo anche dalle parole, perché possa partecipare al processo che si dovrà fare contro di lui, solo allora si potrà scrivere la vera storia d'Italia». Per queste infamie Sgarbi è stato condannato. Non per aver criticato un'inchiesta o un pm.

Criticare significa affermare che un'inchiesta è infondata, una sentenza è sbagliata. Ma sostenere che un pm, e l'intera sua Procura, è al servizio di un partito, agisce per finalità politiche, usa la mafia contro lo Stato, non è criticare: è attribuire una serie di reati gravissimi, i più gravi che possa commettere un magistrato. Reati che vanno dimostrati. Altrimenti è peggio che diffamazione: è calunnia. È come dire che un medico opera scientemente per far morire i suoi pazienti, o che un avvocato lavora per far condannare i suoi clienti, o che Sgarbi è un truffatore. Anzi, no: che Sgarbi sia un truffatore si può dire: è stato condannato per truffa ai Beni Culturali, infatti ora è assessore comunale a Milano. A che cosa? Alla cultura.

**FESTAUNITA' NAZIONALE**

**PESARO 2006**  
31 agosto/19 settembre

www.dsonline.it  
www.festaunita.it

Martedì  
5 settembre

**ROBERTO BENIGNI**



Tutto Dante e non solo



## MARGHERITA

## Pizza e ping pong per la festa dei Dl a Caorle, tra Prodi e Rutelli

■ Pizza margherita e tavoli da ping pong: saranno gli elementi predominanti alla festa dei Dl a Caorle (Venezia) dal 4 al 10 settembre. Scelte metaforiche: la pizza evoca il partito; il ping pong sottolinea l'impegno dei

Dl nel confronto politico.

A presentare la manifestazione annuale dei Dl Antonello Soro, coordinatore nazionale, Alberto Lo Sacco, responsabile della propaganda, e Maurizio Fistarol, responsabile della comunicazione,

insieme al presidente del Senato Franco Marini, che non potrà essere per impegni istituzionali alla festa ma ci tiene a essere qui per la presentazione. La festa di Caorle sarà aperta da Romano Prodi, intervistato a tutto campo da Giulio Anselmi, e chiusa il 10 settembre da Francesco Rutelli. Venerdì 8 sotto i riflettori Pier Ferdinando Casini e poi il presidente della Camera Fausto Bertinotti. Tra i momen-

ti clou il confronto tra Silvio Berlusconi e Francesco Rutelli martedì 5 e il faccia a faccia Parisi-Fini giovedì 7. Massiccia la presenza di ospiti ed avversari politici: tra gli invitati dell'Unione Piero Fassino, Massimo D'Alema, Fausto Bertinotti, Pierluigi Bersani, Giuliano Amato, Clemente Mastella. Scelta fatta, come ha detto Soro, anche per sottolineare l'impegno dei Dl al dialogo nella

prospettiva di «mettere mano alle cose più importanti di cui ha bisogno il Paese». Soro ha ribadito con forza l'impegno nel processo di costruzione del partito democratico in tempi rapidi: «sarebbe bello se queste fossero le ultime feste della Margherita e dei Ds perché sostituite da quella unitaria dell'Ulivo». Per Fistarol la festa di Caorle deve essere l'occasione per «mettere mano alle debolezze e alle lacune del Paese. A questo scopo

bisogna creare senza inciuci un comune sentire tra maggioranza ed opposizione sui grandi valori». Come logo della festa è stata scelta l'immagine di una borsa rosso bordeaux con un foulard tricolore: dovrebbe essere riempita di idee da realizzare. «Con noi, per il partito democratico» è lo slogan posto sotto i simboli dell'Ulivo e della Margherita.

# Incandidabile chi è in conflitto d'interessi

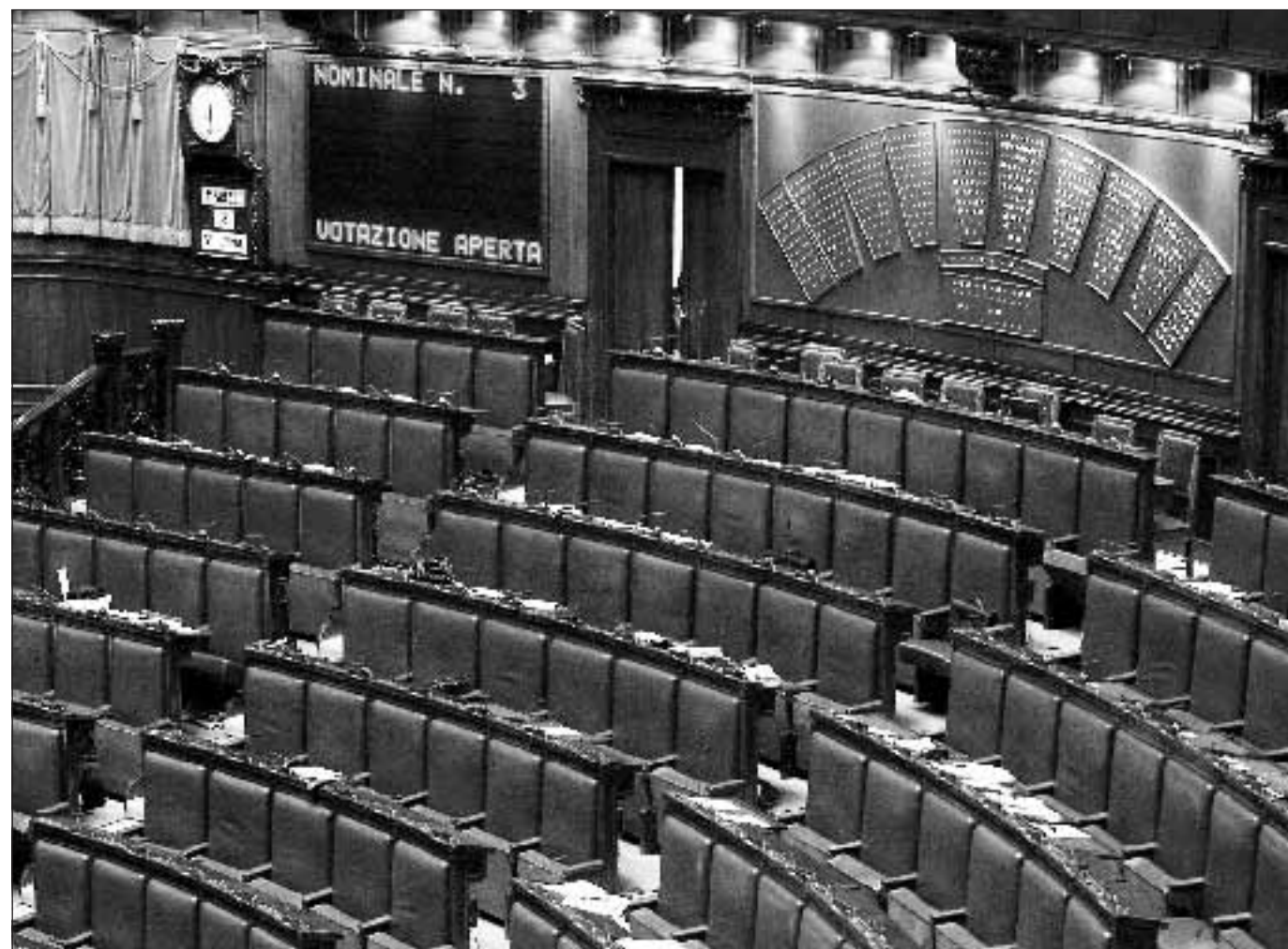
## Ecco le novità della bozza all'esame del governo: incompatibilità e possibile vendita del patrimonio

di Eduardo Di Blasi e Massimo Palladino / Roma

**LE REGOLE** È stato un elemento della campagna elettorale: se l'Ulivo vince, si farà finalmente la legge sul conflitto di interessi. Non quell'obbrobrio firmato Frattini, e votato solo dalla Cdl in una Camera abbandonata per protesta dall'opposizione. Così alla

proposta di legge presentata il 7 luglio scorso da Franceschini e dai capigruppo dell'Ulivo alla Camera, documento ufficiale scaricabile da Internet, si è aggiunto ora un testo che è ancora all'esame del governo, e che prende spunto dalle norme in vigore negli Stati Uniti. Avverte il ministro Chiti: «Sul conflitto di interessi si fa sul serio, andremo al superamento dell'attuale normativa». Senza prevaricare la proposta dei capigruppo dell'Ulivo, il Governo potrebbe affiancarla una che «seppur congruente conterrà elementi specifici». L'aveva preannunciato nei giorni scorsi Massimo D'Alema: «Berlusconi può dormire tranquillo per almeno altri cinque anni dal momento che il conflitto di interessi riguarda solo i membri del Governo. E lui ora è all'opposizione». Infatti ecco cosa dice la «bozza del Governo», quella prodotta dal gruppo Astrid (Associazione per gli Studi e le ricerche sulla Riforma delle Istituzioni Democratiche e sulla innovazione nell'amministrazione pubblica), coordinato da Bassanini e Passigli, che è da qualche giorno all'esame del Presidente del consiglio. In generale si rafforza la proposta Franceschini ma con qualche novità e si rafforza, secondo un modello tanto osannato dai cultori del libero mercato e del modello Usa così numerosi nel centrodestra. Nella premessa della bozza governativa, c'è l'auspicio, ma è solo un auspicio, che la normativa riguardante ora esclusivamente i componenti dell'Esecutivo, sia un modello anche per i parlamentari, per i membri dei governi regionali e locali che provvederanno mediante «norme adottate nell'esercizio della loro autonomia statutaria, legislativa o regolamentare». Argomento questo, tanto caro al ministro Chiti. Oltre alla definizione di incompatibilità, che riguarda ministri, sottosegretari e commissari di Governo - che non possono esercitare neanche per interposta persona, attività imprenditoriali in società a prevalente partecipazione pubblica o che abbiano rapporti di concessioni con pubbliche amministrazioni - ecco una prima differenza dalla proposta Franceschini sulle attività patrimoniali. La bozza governativa rende chiaro, nero su bianco, che il conflitto d'interessi riguarda non solo il possesso ma anche «rilevanti partecipazioni di controllo o

che partecipino al controllo». E quantifica: non si possono possedere quote superiori al 2% di società quotate in Borsa, al 10% negli altri casi. Nel testo, articolo 13, ecco una «incandidabilità» di cui non c'è traccia nella proposta Franceschini. Ritenuta «più forte» anche da parte di settori della maggioranza, riguarda esplicitamente chi è titolare di concessioni radiotelevisive. A cui non sarà possibile candidarsi nei collegi elettorali «ricompresi in tutto o in parte nel bacino di utenza della emittente». È prevista invece l'«Autorità garante dell'etica pubblica e della prevenzione degli interessi», contenuta anche nella legge dell'Unione. Non c'è quindi nessuna «commissione flessibile» di cui pure si è tanto parlato in questi giorni. Anche la composizione della nuova Autorità resta la stessa: quattro membri di nomina parlamentare. Cambia però il presidente che sarà designato dal Capo del Governo dopo aver ascoltato le commissioni competenti che dovranno decidere non a maggioranza semplice, ma con una maggioranza dei due terzi, proprio per individuare personalità al di sopra delle parti. Se l'accordo non si trovasse, si sorteggerà uno dei presidenti emeriti della Corte Costituzionale. Altro passaggio delicato, la vendita del patrimonio. La bozza prevede delle consultazioni: «L'Autorità accetta la proposta dell'interessato o stabilisce, sentita l'Autorità della concorrenza, la Consob delle modalità alternative». Sono queste «modalità alternative» a spaventare la Cdl, anche se il ministro Chiti ha ripetuto più volte che sarebbe solo «una soluzione estrema». Per il resto la bozza governativa e la proposta depositata in Parlamento il 7 luglio scorso collimano. Berlusconi tace, ma manda avanti i suoi giornali, le sue tv, i suoi uomini. Sandro Bondi, coordinatore di FI, parte da lontano: «Questo governo ha vinto le elezioni per ventimila voti. Ha occupato tutti i vertici delle istituzioni, intende abolire tutte le riforme approvate dal governo Berlusconi. Ora, pare che alcuni partiti della maggioranza vogliono eliminare dalla vita politica il leader dell'opposizione». E in questo disegno la nuova legge sul conflitto d'interessi è lo strumento «per eliminare Berlusconi dalla scena politica italiana». Gasparri di An: «Vanno respinte al mittente le proposte minoritarie in materia di conflitto di interesse. Ci sono già norme efficaci, puntare alla espulsione dalla politica di Berlusconi sarebbe una scelta gravissima e destinata a diventare un boomerang».



L'aula vuota della Camera dei Deputati. Foto Ansa

## Ecco cosa dice la legge Frattini, votata solo dalla Cdl

**La legge** sul conflitto d'interessi è stata approvata definitivamente il 13 luglio 2004, dopo un tormentato iter parlamentare nel corso del quale l'opposizione il 22 luglio 2003 durante il voto alla Camera abbandonò in segno di protesta l'Aula. Secondo la legge i titolari delle cariche di governo (presidente del Consiglio, ministri, vice ministri, sottosegretari di Stato e Commissari straordinari del Governo) «devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici e devono astenersi dall'adottare provvedimenti (anche collegiali) in situazioni di conflitto di interessi». I titolari di cariche di governo, secondo l'articolo 2, non possono: esercitare compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale, partendo quindi dalle aziende individuali; ricoprire cariche o uffici pubblici diversi dal mandato parlamentare; cariche o uffici in enti di diritto pubblico; esercitare qualunque tipo di impiego o lavoro pubblico o privato, anche autonomo; esercitare attività professionali in materie connesse con la carica di governo.

Secondo l'attuale legge c'è conflitto di interessi quando «il titolare di cariche di governo partecipa all'adozione di un atto, anche formulando la proposta, o omette un atto dovuto, trovandosi in situazione di incompatibilità», ovvero «quando l'atto o l'omissione ha un'incidenza specifica e preferenziale sul patrimonio del titolare, del coniuge o dei parenti entro il secondo grado, ovvero delle imprese o società da essi controllate», con danno per l'interesse pubblico. La legge individua come controllori l'Antitrust e il Garante per le comunicazioni. L'Antitrust ha compiti di vigilanza sugli atti di governo e se accerta un caso di incompatibilità, dichiara la decadenza dell'interessato dalla carica aziendale che riveste, mentre nei casi di conflitto d'interesse può multare l'impresa e richiedere al Parlamento, che prende i provvedimenti di tipo politico. Il Garante per le comunicazioni, invece, ha il compito di verificare che le imprese editoriali non offrano un sostegno privilegiato ai membri del Governo in nessun modo. In caso di violazione può stabilire le sanzioni previste dalla legge aumentate di un terzo. È prevista anche la relazione al Parlamento. Sia l'Antitrust, sia il Garante delle comunicazioni devono riferire al Parlamento il quale può a sua volta esprimere niente altro che una «censura politica» nei confronti di chi ha violato la legge. Questa legge di fatto non ha impedito e non impedirebbe a Berlusconi di essere nello stesso momento premier e proprietario di un impero editoriale - e non solo - come Mediaset e molte altre importanti aziende. Si tratta cioè di un provvedimento legislativo che non ha risolto il problema e che è stato approvato soltanto dopo una sorta di ultimatum di Fi.

### LE NORME PIÙ IMPORTANTI

#### articolo 2

##### INCOMPATIBILITÀ

**1** È incompatibile con le cariche di Governo ogni impiego pubblico e privato, ogni carica o ufficio pubblico diversi dal mandato parlamentare e non inerenti alla funzione svolta. I dipendenti pubblici e privati che assumono cariche di Governo sono collocati in aspettativa con decorrenza dal giorno del giuramento, senza pregiudizio della propria posizione professionale e di carriera.

**2** I titolari delle cariche di Governo non possono esercitare, anche per interposta persona, attività imprenditoriali, né ricoprire in enti di diritto pubblico, anche economici, in imprese o società a prevalente partecipazione pubblica, in imprese che abbiano rapporti di concessione con pubbliche amministrazioni, in enti soggetti al controllo pubblico nonché in imprese o enti privati, aventi per oggetto anche non principale lo svolgimento di attività imprenditoriali, funzioni di presidente, amministratore, liquidatore, sindaco o revisore, né analoghe funzioni di responsabilità, ovvero assumere, per tali enti e imprese, consulenze e incarichi arbitrari di qualsiasi natura. Essi cessano dai predetti incarichi e funzioni a decorrere dal giorno del giuramento e non possono, per la durata della carica di Governo, percepire alcuna forma di retribuzione né fruire di alcun vantaggio relativi a tali incarichi o funzioni.

**3** I titolari delle cariche di Governo iscritti in albi o elenchi professionali non possono esercitare attività professionali, nemmeno in forma associata, in Italia o all'estero; in ragione di tali attività possono percepire unicamente proventi per prestazioni svolte prima dell'assunzione della carica.



#### articolo 3

##### ATTIVITÀ PATRIMONIALI

**1** L'Autorità di cui all'articolo 5, esaminata la dichiarazione delle attività patrimoniali di cui all'articolo 4, comma 1, sentite l'Autorità garante della concorrenza e del mercato e le eventuali autorità di settore, accerta caso per caso se i poteri e le funzioni attribuiti ai titolari di cariche di Governo siano suscettibili di determinare conflitti di interessi.

**2** Se strumentali ad una attività di impresa, ricadono nell'ambito di applicazione della presente legge i beni immobiliari di proprietà di titolari di cariche di Governo o comunque nella disponibilità dei medesimi, anche per interposta persona. Non vi ricadono in ogni altro caso.

**3** I valori mobiliari posseduti, anche per interposta persona, dai titolari di cariche di Governo ricadono nell'ambito di applicazione della presente legge solo se essi superano il valore complessivo di 10 milioni di euro.

**4** Il possesso, anche per interposta persona, di partecipazioni rilevanti in imprese operanti nei settori della difesa, energia, servizi erogati in concessione o autorizzazione, nonché concessionarie di pubblicità ed imprese dell'informazione giornalistica e radio-televisiva edittori di testate a diffusione nazionale, è in ogni caso suscettibile di determinare conflitti di interessi, salvo che l'Autorità di cui all'articolo 5, sentite l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nonché le Autorità di settore eventualmente competenti, motivatamente attesti la posizione marginale dell'impresa nel relativo settore di attività o la sua non rilevanza in relazione alle specifiche funzioni e poteri inerenti all'incarico di Governo esercitato. Ai fini della presente disposizione si intendono per rilevanti le partecipazioni di controllo o che partecipino al controllo, nonché le partecipazioni superiori al 2% del capitale sociale nel caso di società quotate in mercati regolamentati e al 10% negli altri casi.(...)

**6** Si ha partecipazione rilevante in una impresa quando sussistono le condizioni di cui all'articolo 2359 del codice civile e all'articolo 7 della legge 10/10/1990, n. 287.

#### articolo 13

##### INCANDIDABILITÀ

**1** Al fine di garantire l'uguaglianza e la parità di opportunità nelle competizioni elettorali, chiunque sia titolare di concessioni radiotelevisive o comunque direttamente controlli o partecipi al controllo di una emittente televisiva non potrà essere candidato nei collegi elettorali ricompresi in tutto o in parte nel bacino di utenza della emittente. La disposizione si applica altresì a chi detenga nella impresa emittente partecipazioni considerate rilevanti ai sensi del precedente articolo 3, comma 4.

**2** L'Ufficio elettorale competente, entro il giorno successivo alla scadenza del termine stabilito per la presentazione delle liste dei candidati, d'ufficio o su segnalazione di qualunque elettore, cancella dalle liste i candidati di cui al comma precedente e ne dà comunicazione, nell'esercizio dei poteri di controllo attribuitigli dall'articolo 22 del Testo Unico delle leggi elettorali. Entro le 24 ore successive, i presentatori delle liste possono provvedere alla sostituzione dei candidati cancellati.





Marco Follini Foto Ansa

LA FESTA DEI CENTRISTI

A Fiuggi «c'entra» l'Udc ma non Follini  
Valori, territorio, governo e ospiti bipartisan

«C'entro in festa»: è naturalmente la Festa dell'Udc, a Fiuggi dal 14 al 17 settembre. «Ma il percorso è più ampio - chiarisce il senatore D'Onofrio - stiamo costruendo un partito moderato, fondato sui valori cattolici

ma senza essere un partito d'identità, una formazione politica di governo piuttosto, ancorata nel territorio, attenta agli enti locali». Ma nessuno, avverte, ha intenzione «di ricostruire la vecchia Dc». Grande assente

l'ex segretario Marco Follini, che l'anno scorso ha concluso la festa con il suo intervento e quest'anno ha declinato l'invito. Ci saranno invece i ministri Rutelli e Lanzillotta, Bianchi e De Castro; Fini e Franceschini, Veltroni, Marcegaglia e Lombardo. Il leader Casini sarà intervistato in pubblico da Mentana. Berlusconi? non è mai venuto, anche questa volta si farà sostituire da Bondi.

GIORNATE DELL'AMICIZIA

Luxuria discuterà con Buttiglione  
in ottobre, alla kermesse della Dc

A Saint Vincent la piccola Democrazia Cristiana terrà la sua piccola festa. Da venerdì 6 a domenica 8 ottobre. «Abbiamo ripristinato un luogo di riflessione che apparteneva a Donat Cattin», spiega Rotondi. E al di-

battuto su «Famiglia senza diritti, diritti senza famiglia», il 6 ottobre, sono stati invitati tra gli altri Rocco Buttiglione Vladimir Luxuria. Concluderà i lavori Follini e ricorda: «Il Pd non è un bambino che nascerà tra nove mesi: è nell'età dell'adolescenza

ropeo Marco Follini, Domenico Fisichella, Francesco Storace, Sandro Bondi, Roberto Formigoni, Clemente Mastella e Pierferdinando Casini. E ancora, domenica, Gianfranco Fini, Pierluigi Castagnetti, Gianni De Michelis e Gianfranco Rotondi (e forse anche il ministro degli esteri D'Alena) discuteranno dell'«impegno dell'Italia per la pace e per la lotta alla fame nel mondo».

# Partito democratico, il Grande freddo

In agosto il progetto non ha tenuto banco. Parisi: è bene che il tempo delle decisioni si avvicini

di Maria Zegarelli / Roma

TRA IL DIRE E IL FARE Romano Prodi non molla, Francesco Rutelli ci crede, «eccome». Il partito democratico si farà durante questa legislatura. Malgrado agosto, le ferie, la pausa estiva, questa resta una certezza per il premier, il vicepremier (che è anche il

leader della Margherita), il segretario dei Ds. C'è anche un luogo fisico e una data individuati per una nuova accelerazione verso quella che non potrà essere una «fusione a freddo» tra Ds e Margherita, ma una più profonda operazione politica piena - però - di «stop and go». Come dire, il tema è caldo ma il clima è freddino. Piero Fassino, l'altro ieri, durante un'intervista al «Corriere Adriatico» ha ricordato che il cantiere «pro-Pd» aprirà i battenti a Orvieto il 6 e il 7 ottobre con un seminario deciso dal direttivo dell'Ulivo. Servono fatti, perché, per dirla con il ministro Arturo Parisi, «non si può continuare a lungo così. È bene che il tempo delle decisioni si avvicini». Orvieto può essere un'opportunità, dice il ministro, «ma se dicesi che la tensione politica in corso è adeguata all'obiettivo direi una bugia». Chissà che non sia stato un «eccesso di accordo a frenare il processo», ipotizza il titolare della Difesa, preoccupato dall'affiorare di quell'argomento così abusato dai fidanzati «allergici» al matrimonio che più o meno dice così: «Ma se stiamo così bene insieme perché dobbiamo sposarci?», tranne accorgersi, poi, che l'ardore pure è svanito, il matrimonio anche, «ma il rinvio di ogni progetto di vita allontana il futuro e consuma pian piano il passato». Il fatto è che se uno si mette lì e spulcia tra il detto e non detto sull'argomento in questione negli ultimi 30 giorni, si rende conto che, a parte il pessimismo dichiarato dal sindaco di Roma Walter Veltroni, le dichiarazioni sono tutte

di grande fiducia nella realizzazione del progetto politico più impegnativo degli ultimi decenni. Partiamo da Francesco Rutelli «pre-vacanza», intervista all'Espresso: «Se non facciamo il partito democratico cade il governo». E usa una metafora ciclistica, «che sarà cara a Prodi»: «Noi stiamo pedalando per il cambiamento del Paese. La gara non è surplace, non si vince stando fermi secondo una tecnica del ciclismo su pista, ma andando verso il traguardo». Se non fosse per quei due o tre dossi da superare (collocazione internazionale del nuovo soggetto politico, leadership, identità) la strada non sarebbe neanche troppo complicata. Rutelli nell'intervista, infatti, esclude un approdo del Pd nel Pse, immagina che a contendersi la leadership possono essere sette o otto persone. Ecco forti maldipancia nei Ds. Marina Sereni, vicepresidente dei deputati dell'Ulivo, puntualizza: «I gruppi unitari sono serviti a tenere ben salda la barra del governo e a tenere insieme la coalizione. E in queste condizioni sarebbe stato un bel problema se noi e la Margherita avessimo insistito sulla competizione». Nel partito, intanto, prende sempre più piede la convinzione che Rutelli ogni volta che parla lo fa per cercare di spargliare le carte sul tavolo di Fassino alle prese con le minoranze interne. Carlo Leoni, del correntone, per esempio è convinto che «allestire queste architetture politiche proprio in una fase difficile della vita del governo, può perfino creare ulteriori tensioni e divisioni, delle quali non si sente addirittura il bisogno». Per lui, più il ciclista va piano e meglio è. Ma una nuova accelerata, 4 agosto, 40 gradi all'ombra di Palazzo Chigi, arriva ancora da Francesco Rutelli e Massimo D'Alena al termine di un consiglio dei ministri, quando,

«prima di salutarsi, hanno avuto un positivo scambio di opinioni anche sul futuro partito democratico e sul processo per la sua costituzione». Anche Antonio Di Pietro per l'Idv pensa ad «un contenitore più grande». Enrico Morando, presidente della commissione

Bilancio, auspica il «salto qualitativo definitivo con la costituzione del Partito unico». Il premier il 9 agosto avverte che il progetto è lungo e «si fa un passo alla volta». L'obiettivo resta uno: «Un punto di riferimento forte nello schieramento riformista». Si deve fare in

fretta, dice il sindaco di Bologna Sergio Cofferati alla folla della Festa dell'Unità di Genova il 28 agosto. Il suo collega torinese Sergio Chiamparino propone «un comitato promotore formato dai leader dei partiti». Lo stesso giorno il loro collega romano Veltroni di-

ce: «Sono più pessimista che nei mesi passati. Oggi vedo troppi «si-ma», e non so se ci sia la voglia e il coraggio di compiere quel passo». Allora entra in campo Piero Fassino e ricorda: «Il Pd non è un bambino che nascerà tra nove mesi: è nell'età dell'adolescenza

ed ha già undici anni». Romano Prodi alla Festa dell'Unità di Pesaro confessa: «Io non mollo». Rutelli aggiunge: «Io ci credo, eccome». Nei Ds e nella Margherita c'è chi resta tiepido, con i suoi dubbi e le sue paure. Aspettiamo ottobre.



Una manifestazione dell'Ulivo a Milano Foto di Andrea Sabbadini

ULIVO  
Deputati e senatori  
in conclave a Frascati

Parlamentari dell'Ulivo in conclave, l'11 e il 12 settembre a Frascati, insieme agli europarlamentari. L'incontro è organizzato dai capigruppo di Senato e Camera, Anna Finocchiaro e Dario Franceschini, alla vigilia della ripresa delle Camere. Due giorni di seminario, a Villa Tuscolana, per approfondire tutti i temi dell'attualità politica. Le sessioni di dibattito (3 o 4, con relazione introduttiva e successiva discussione) verranno decise sull'agenda politica, dalla missione in Libano al conflitto di interessi, alla finanziaria.

## Rutelli: «Anche i valori cattolici nel futuro partito»

Il vicepremier: «Un'etica del limite riguarda anche coloro che credenti non sono»

di Eduardo Di Blasi inviato a Telese

Il tema proposto dagli organizzatori della Festa dell'Udeur di Telese era il seguente: «Partito di cattolici o cattolici nei partiti?». Il vicepresidente del Consiglio e ministro dei Beni Culturali Francesco Rutelli ne dà questo svolgimento: «Spero che i valori cattolici diventino parte importante e indispensabile del partito Democratico». Dichiarazione che da una parte sgombera il campo da possibili sirene estive di aggregazioni neocentriste, e dall'altro apre un nuovo passaggio «ideologico» verso la nascita del futuro soggetto politico del centrosinistra. Passaggio che sembra la sistemazione di nuovi paletti. Un intento che appariva chiaro, dunque non integralista, nelle parole pronunciate alla festa Udeur da Rutelli, ma che ha fatto preoccupare l'ufficio stampa Dl dal momento che le agenzie poi hanno titolato sul vicepremier che fa un riferimento quasi esclusivo ai valori cristiani, elemento presente ma non considerato esclusivo nelle

dichiarazioni di ieri. Parole che hanno allarmato Parisi: «Da cattolico non mi sentirei di proporre i valori cattolici come riferimento principale». Entrando nel merito del contributo cattolico alla nascita del partito Democratico, Rutelli enumera: «Una visione personalista della libertà, una visione positiva dei corpi intermedi (la società deve essere libera), una visione positiva del mercato anche se non va considerato come dominus assoluto, un'etica del limite di fronte allo strapotere della tecnica e della scienza, che non riguarda solo i cattolici, ma anche molti che credenti non sono». Saranno anche i faccioni della mamma e del neonato che campeggiano alle spalle dei relatori, ma, al tavolo di Telese, dove sono presenti il coordinatore nazionale di Forza Italia Sandro Bondi, l'ex segretario della Cisl Savino Pezzotta, il Presidente della Dc per le Autonomie Publio Fiori e il senatore Udeur Stefano Cusumano (modera la giornalista de «La7» Rula Jebre-

al), i cattolici dei due schieramenti sembrano convergere quasi esclusivamente su un punto fondamentale, «la vita». «La politica sbaglierebbe se non capisse che ci sono dei limiti sull'inizio e la fine della vita - afferma Rutelli - Sono valori che interpellano tutti, credenti e non credenti». «I cattolici devono collaborare tra loro. Abbiamo visto che questo è possibile in parlamento con la legge sulla procreazione medicalmente assistita», sottolinea Bondi. La «difesa della vita», a detta dell'esponente forzista, potrebbe far superare anche quello che lui chiama il «bipolarismo armato». «Concepire, nascere, vivere e morire... Qualche distinzione ce l'abbiamo. Possiamo mediare ma ci sono degli elementi su cui siamo indisponibili. E questo è un problema che persiste», constata Pezzotta. Così, mentre sulla collocazione dei cattolici dentro un partito unico si possono registrare posizioni anche molto distanti (Fiori propone l'aggregazione di quelle forze che si riconoscono in Europa nel

Ppe, Pezzotta afferma che «l'unità dei cattolici oggi si fa nella Chiesa, non in politica», Rutelli sottolinea come i cattolici siano l'80% degli elettori e votano partiti che vanno dall'estrema destra all'estrema sinistra), i cattolici di entrambi gli schieramenti riuniti a Telese dalla Festa del Campione, finiscono solo per ribadire la propria esistenza politica. E così, mentre constatano che in entrambi gli schieramenti, non si trovano un proprio agio con le estreme (come con la «cattolica» Lega), finiscono per darsi che non si può sfuggire alla storia, che la Balena Bianca non ritornerà e che il sistema bipolare, per adesso, è cristallizzato nel modo che si conosce. «Non c'è dubbio che non ci sarà un partito dei cattolici - afferma Rutelli - Poiché i cattolici rappresentano l'80 per cento degli italiani ed è una realtà ineludibile che votino per l'una o per l'altra parte...». Per adesso, constata, sono divisi al 50 per cento tra le due coalizioni. E conclude: «Non dobbiamo aver paura che le convinzioni di un cattolico, stiano nell'arena pubblica».

FESTA UNITÀ MILANO 2006  
Area Mazda Palace Lampugnano - M1

questa sera ore 21,00 - SPAZIO COOP  
IL SAPERE, LA RICERCA,  
IL FUTURO DELL'ITALIA  
Incontro con il Ministro  
Fabio MUSSI  
Conduce Salvatore Bragantini  
Coordina Francesca Zajczyk

SOCIALISTI EUROPEI  
SINISTRA DS PER TORNARE A VINCERE  
SOCIALISMO 2000  
SINISTRA LIBERTARIA  
TI INVITANO A PARTECIPARE



Bruno Trentin Foto Ansa

## L'EX LEADER CGIL

## Trentin sta meglio, ma i medici ancora non sciolgono la prognosi

■ Bruno Trentin ricoverato nell'ospedale di Bolzano ormai dal 7 agosto, sta un po' meglio, ma i medici non sciolgono la prognosi. «Il decorso clinico procede regolarmente - si legge nel bollettino medico firmato

dal dr. Mayr Oswald dell'ospedale di Bolzano - come confermato dall'ultimo controllo Tac cranio eseguito in data 31 agosto 2006 che mostra un soddisfacente riassorbimento dell'emorragia cerebrale intrapa-

renchiale. La sedazione viene progressivamente ridotta ed il signor Trentin, pur non essendo ancora cosciente, accenna a qualche movimento in risposta agli stimoli. Le condizioni generali possono essere considerate buone ed i parametri vitali sono conservati. Si è deciso di procedere all'esecuzione di una tracheotomia dilatativa percutanea, al fine di proseguire con lo svezzamento respiratorio. L'im-

portanza del danno neurologico ci induce comunque a ritenere che i tempi utili per un recupero siano da considerarsi nell'ordine di settimane». «La Cgil segue con affetto, trepidazione e tanta fiducia il decorso delle condizioni di salute di Bruno ed esprime alla sua famiglia la partecipazione di tutta la nostra organizzazione» è l'affettuoso augurio che il segretario Guglielmo Epifani rivolge a

Trentin. L'ex segretario della Cgil era caduto durante una gita in bicicletta in Austria, a qualche decina di chilometri da San Candido dove era in vacanza. Cadendo Trentin ha battuto il capo senza perdere conoscenza, è stato immediatamente soccorso con un'autolettiga della Croce Rossa e trasportato prima all'ospedale di San Candido, poi a Bolzano con un elimobilino. Qui è stato operato per ri-

durere l'emorragia. Settantasei anni, Trentin ha guidato il più importante sindacato italiano dal 1988 al 1994, stipulando nel 1993 con Cisl e Uil uno storico accordo sulla politica dei redditi che ha posto fine al controverso sistema della scala mobile. Membro del Cnel, dal 1994 dirige l'ufficio programmi della Cgil e dal 1999 al 2004 è stato parlamentare europeo dei Ds.

# Fassino: «All'Italia serve una scossa»

«Una Finanziaria equa e di crescita, il rischio è la deriva. Partito Democratico? Non siamo noi a frenare...»

di Simone Collini inviato a Pesaro

**HA DECISO DI «STARE IN TRINCEA»** e di «guidare i Ds per gestire insieme ai partner il processo che porterà al Partito democratico, sul quale noi non freniamo». Ma non per questo Piero Fassino sta semplicemente a guardare quando il governo viene attac-

cato, anzi. Il segretario Ds sceglie il palco della Festa nazionale dell'Unità per replicare a quanti criticano in questi giorni le scelte di Prodi e dei suoi ministri, soprattutto in materia economica. Ne ha per tutti, il leader della Quercia: per l'Unione europea che "bacchetta fuori luogo" il governo italiano per la riduzione a 30 miliardi di una Finanziaria che «non è leggera, è un'enorme sacrificio», e per i sindacati che non si rendono conto che in materia di pensioni «è irrealistico abolire tout court lo scalone», per certi commentatori che non capiscono che «scrivere un articolo di sessanta righe è molto più semplice che governare un paese di 60 milioni di abitanti» e per l'ala sinistra della coalizione, che chiede di spalmare la manovra di bilancio su due anni: «Va bene, ma allora decidiamo che l'Italia

crebbe di meno di quanto potrebbe, e non è che così i lavoratori sarebbero più al sicuro». Argomenta, spiega pro e contro di ogni possibile mossa, ma alla fine la conclusione che fa di fronte alle circa quattromila persone arrivate alla Festa di Pesaro per ascoltarlo è secca: o si fa una Finanziaria di rigore «o l'Italia rischia la deriva». Messo in chiaro questo, poi ci si può anche dilungare sui vari aspetti della questione. Ma il nodo centrale deve essere chiaro, dice ad alleati e sindacati: «Le scelte da fare vanno misurate agli obiettivi. Veniamo da 5 anni con una riduzione della crescita, l'aumento del debito pubblico e del bilancio dello Stato, la precarizzazione del lavoro. Vogliamo gestire la situazione con

«Ho trovato la bacchettata dell'Ue francamente fuori luogo»



Il segretario dei Ds, Piero Fassino, durante la festa dell'Unità ieri sera a Pesaro Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

una correzione morbida o dare una scossa al paese?». L'applauso con cui risponde la platea dice che il consenso è per la seconda ipotesi. E Fassino coglie l'occasione per rispondere a distanza alle critiche mosse nella giornata di ieri dal segretario della Cgil Epifani e dall'ala sinistra dell'Unione, chiarendo che se non si interviene in questo senso «continueremo ad avere un paese a crescita zero, i lavoratori non saranno più sicuri e i redditi familiari rischieranno di più». Non è solo su questo che il segretario della Quercia replica al sindacato, senza timore di aprire fronti di scontro. Non usa gi-

ri di parole per dire che «è irrealistico pensare di abolire tout court lo scalone» previsto dalla legge Maroni e per mettere le parti sociali di fronte alla realtà: «O discutiamo con i sindacati come rimodulare l'età pensionabile o va a finire che ci teniamo lo scalone». Gli applausi non mancano e Fassino va avanti. Giudica "giusto" porsi il problema del «tempo di attività più lunga dopo la pensione perché la vita si è allungata», ma aggiunge anche: «Trovo curioso che al centro della discussione ci sia l'età pensionabile e nessuna passione per alzare le pensioni di 400-500 euro». Non teme conflitti interni al

mondo della sinistra e non teme per la vita del governo. Anche perché i commentatori che dicevano che Prodi sarebbe caduto alla prima prova in politica estera sono rimasti delusi. «Tra questi c'era Galli della Loggia», dice Fassino puntando il dito contro l'editoriale del "Corriere della Sera" di ieri che criticava l'entusiasmo del centrosinistra per il ruolo dell'Italia nella crisi del Libano. «Una parola di autocritica la vuole dire per tutto quello che ha scritto?». Il governo, dice il segretario Ds, è solido. «Una maggioranza cerca sempre di consolidare la sua posizione e si può allargare ad un singolo parlamentare, ad

## MIGLIAVACCA

«A Orvieto il manifesto per il Partito democratico»

**PESARO** Il seminario tra il premier Prodi e i big dell'Ulivo, organizzato a Orvieto per il 6 e 7 ottobre, aprirà «un cantiere di discussione per arrivare entro un anno all'approvazione del manifesto per il Partito democratico». È la tappa indicata dal coordinatore della segreteria Ds, Maurizio Migliavacca che insieme al coordinatore dell'esecutivo Ds, Antonello Soro, ha prospettato alla Festa dell'Unità i prossimi appuntamenti per la nascita del nuovo partito.

Dopo la pausa estiva, riparte dalla Festa dell'Unità di Pesaro il dibattito sul Pd.

«Il manifesto - ha spiegato Migliavacca - va discusso e costruito non in un ristretto lavoro dei vertici ma coinvolgendo il Paese». Per questo al seminario di Orvieto, oltre al professore, Fassino, Rutelli e i vertici Ds e Ds, parteciperanno anche i parlamentari dell'Ulivo, amministratori locali, e esponenti di associazioni e forze politiche interessate al progetto.

«Non dobbiamo entrare - ha avvertito Soro - nella spirale di un forum permanente. Il Pd deve avere tempi reali e vicini e non può essere una federazione ma un partito con le regole di un partito in cui tutti dobbiamo metterci in discussione partendo da quello che vogliamo fare e non da quello che eravamo».

Al dibattito, moderato da Andrea Purgatori, ha partecipato anche la presidentessa di Libertà e giustizia, Sandra Bonsanti, che ha invitato «ad uscire ad una situazione un po' di paura e un po' di sospetto, uscendo allo scoperto per mettere in marcia il processo».

un partito o ad un pezzo di partito». Quello che è certo, invece, è che «non può nascere un'altra maggioranza», né si può dar vita a una Grande Coalizione: «Per una ragione molto semplice: ve lo immaginate un governo con Gentiloni e Gasparri, Visco e Tremonti, Mastella e Castelli?». Le risate e gli applausi dicono che gli elettori del centrosinistra non se lo immaginano. E se la maggioranza così com'è non ce la facesse?, chiede Bianca Berlinguer che lo intervista dandogli del "tu". La risposta è lapidaria: «Si dovrebbe tornare alle elezioni». Se cita Berlusconi, è solo per dire che la legge sul conflitto di in-

teressi «non è contro qualcosa o qualcuno», può essere «per Berlusconi come per Fassino», ed è un provvedimento necessario per riparare alle "distorsioni" che da anni sono sotto gli occhi di tutti. Poi, pur non citando il leader di Forza Italia, il segretario della Quercia risponde così a Bianca Berlinguer, che gli domanda quando l'ex premier sarà invitato a una Festa dell'Unità come è stato invitato dalla Margherita: «Lo faremo - dice Fassino - quando spengono i fischi della platea - quando penseremo che un invito di questo genere sia utile per la politica italiana e per il governo del paese».

www.lancia.it

Guardare  
e  
toccare



Oggi è più facile conquistare Lancia Ypsilon.

Fino al 16 settembre tua con anticipo zero, prima rata a dicembre 2006, supervalutazione dell'usato e assicurazione Kasko con Furto/Incendio gratis per un anno.

Everywhere LANCIA  
00800 52624200

LANCIA



Ypsilon

Sava

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano € 11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1° rata a dicembre 2006. Durata finanziamento 72 mesi, 70 rate da € 205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica € 200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omologata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopracitato. Salvo approvazione SAVA. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.

Lubrificazione specializzata **SELENIA**

# Finanziaria, i sindacati scelgono la linea dura

## Polemica con l'impostazione del governo anche Rifondazione Previdenza e sanità al centro del braccio di ferro

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ALTOLÀ** Basta attacchi alle pensioni a mezzo stampa, un tavolo subito. I sindacati si compattano sulla previdenza, uno dei 4 capitoli indicati da Tommaso Padoa Schioppa (e dal Dpef) per realizzare le riforme sulla spesa pubblica. Non va giù né ai confederali, né all'Ugl l'ipotesi di innalzare l'età pensionabile a 62 anni utilizzando disincentivi. Quei disincentivi sono «peggiori della legge Maroni», dichiara Guglielmo Epifani a Repubblica dichiarandosi pronto allo scontro. Ma quell'ipotesi secondo Cesare Damiano è destituita di ogni fondamento. Al ministero non si nasconde l'irritazione per quell'uscita a freddo del leader sindacale. «Se si preferisce la Maroni bisogna anche avere il coraggio di dire allora che chi compie 57 anni il primo gennaio 2008 dovrà aspettare tre anni per andare via - bisbigliano i collaboratori del ministro - Noi siamo per la Dini e per la flessibilità di uscita. Per tutta la Dini». L'ipotesi 62 anni non esiste? Eppure sui giornali

lunedì la presentazione di un «pacchetto» di misure più attente ai ceti più deboli. Niente tagli a pensioni e sanità, e subito l'avvio della trattativa in Europa per ammorbidire la manovra, ripetono Franco Giordano, Paolo Ferrero e Giovanni Russo Spina. Per il resto la maggioranza procede in ordine sparso, con i Radicali (Bonino e Capezzone) a chiedere più rigore, Cesare Salvi (sinistra ds) che si affianca a Rifondazione, Marina Sereni (ds) che ricorda gli obiettivi dell'Unione nella tutela dei ceti più deboli. In un'intervista pubblicata oggi dal Mattino Livia Turco dice no all'ipotesi ticket. Insomma, la situazione è fluida. Servirà a trovare una posizione comune il vertice di maggioranza in programma lunedì? Difficile dirlo oggi. Altro appuntamento decisivo la conferenza Stato Regioni convocata da Vasco Errani per il 7. Ancora sconosciuta la data d'avvio del confronto con le parti sociali: sarà prima del 12 settembre, quando Romano Prodi andrà in Cina. Sta di fatto che solo la trattativa di merito scioglierà davvero i nodi. «Solo lì tutti dovranno scoprire le carte - dichiara il sottosegretario Alfiero Grandi - Quanto a Rifondazione, penso che stia facendo un'opera meritoria: non ha mai chiuso la porta al dialogo, ha sempre spinto per l'equità». «Non diamo in pasto alla stampa soluzioni che hanno solo l'effetto di spinge-

re la gente a scappare dal lavoro - dichiara il segretario Cisl Raffaele Bonanni - Bisogna sedersi intorno a un tavolo». «Abbiamo già visto in passato il bailamme di informazione mediatico-finanziaria - commenta Marigla Maulucci, Cgil - Serve subito una proposta unitaria del governo. Noi chiediamo che la manovra sia più riequilibrata sulle entrate, con la lotta all'evasione, la cancellazione del secondo modulo della riforma Tremonti e le rendite. Dovrà esserci anche il recupero del fiscal drag».



Guglielmo Epifani e Cesare Damiano Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

### CONTI PUBBLICI Agosto, fabbisogno in calo di 22 miliardi

**Migliorano** i conti pubblici, grazie soprattutto al contributo di maggiori entrate e minori spese della Pubblica Amministrazione. Dopo le buone notizie di luglio, mese in cui l'amministrazione dello Stato aveva portato a casa per la seconda volta consecutiva un consistente avanzo, ad agosto il fabbisogno cumulato è risultato inferiore di quasi 22 miliardi rispetto a quello dello stesso periodo del 2005. In agosto, infatti, si è registrato ancora un disavanzo ma la cifra, pari a circa 7.800 milioni di euro, risulta migliore rispetto ai 9.128 milioni del 2005. E tenendo conto di questi numeri il fabbisogno cumulato da gennaio a ora scende a 36.400 milioni dai 58.323 dei primi otto mesi del 2005.

### IL MINISTERO DEL LAVORO

## Obiettivo, superare lo scalone senza alzare l'età pensionabile

**SONO MOLTE** le ipotesi allo studio al ministero del Lavoro, ma nessuna riguarda l'innalzamento dell'età pensionabile a 62 anni. «L'obiettivo è superare lo scalone della Maroni - spiega il capo della segreteria Giovanni Battafarano - cioè il passaggio da 57 a 60 anni per andare in pensione di anzianità con 35 anni di contributi». La revisione dell'intervento di Maroni si fonda sulla riforma Dini e sui meccanismi di flessibilità previsti in quel testo attraverso incentivi e disincentivi. Nell'intervento compaiono anche i nuovi coefficienti di trasformazione che - ricorda il ministero - influiranno sulle

pensioni solo dal 2016. Non entrano quindi in gioco nella revisione del 2007, ma inesorabilmente all'equilibrio complessivo del sistema. La revisione dei coefficienti, comunque, sarà sottoposta alla consultazione delle parti sociali. Oltre alla questione «scalone», l'ipotesi allo studio prevede anche l'innalzamento dei contributi per i lavoratori parastubordinati (dal 19% al 23 o 24%, ancora da decidere) e un contributo straordinario sulle pensioni più alte (con corrispondente «aiuto» per quelle più basse). Si rivedranno anche i privilegi di alcune categorie. Nel «pacchetto» anche il decollo della

previdenza complementare con lo sblocco anche per i pubblici, un meccanismo di sostegno per i giovani precari con contributi figurativi, l'eliminazione del divieto di cumulo tra reddito da lavoro e da pensioni. Due ipotesi per superare lo scalone. Dare la possibilità di uscire anche a chi ha meno di 60 anni, inserendo un disincentivo pari a circa il 3% dell'assegno. Chi resterà oltre i 60, invece, avrà un incentivo di uguale peso. Chi vorrà continuare ad uscire a 57 anni subirebbe una decurtazione di circa il 10% (3% ogni anno). La seconda ipotesi allo studio è di attenuare lo «scalone» scendendo a 59 anni. Le due ipotesi possono «incrociarsi» inserendo il meccanismo di incentivi/disincentivi anche nella seconda ipotesi. «Ancora non è stato quantificato il gettito complessivo degli interventi - spiega Battafarano - Sicuramente non produrranno i risparmi che il Tesoro si attende, ma con la riduzione della manovra da 35 a 30 miliardi queste misure dovrebbero bastare». **b. di g.**



### Come raggiungere la festa

**In auto**  
1- Provenendo da nord uscita verso Giuliana (Cattolica), proseguire per Pesaro percorrendo la SS 16 Adriatica, quindi la frazione Cattolica seguire le indicazioni della segnaletica "Festa del Pulcinella" fino all'area fieristica, parcheggi P10, P11 (pagamento con carta di credito).

2- Provenendo da sud (uscita verso Giuliana, Pesaro) proseguire per Pesaro percorrendo la SS 16 Adriatica, quindi la frazione Fosso Serrone, quindi la frazione Fosso Serrone, Panormia, Arzio, seguire le indicazioni della segnaletica "Festa del Pulcinella" fino all'area fieristica, parcheggi P10, P11 (pagamento con carta di credito).

3- Provenendo da Fano (uscita verso Giuliana, Pesaro) proseguire per Pesaro percorrendo la SS 16 Adriatica, quindi la frazione Fosso Serrone, quindi la frazione Fosso Serrone, Panormia, Arzio, seguire le indicazioni della segnaletica "Festa del Pulcinella" fino all'area fieristica, parcheggi P10, P11 (pagamento con carta di credito).

### In treno

Ferrovie Pesaresi assicura il servizio di trasporto pubblico gratuito dal sabato al sabato. Per informazioni e biglietti, rivolgersi al Servizio Clienti LINEA 800 800 800 o al sito [www.festauunita.it](http://www.festauunita.it).

**In pullman**  
Festauunita garantisce il servizio di trasporto pubblico gratuito dal sabato al sabato. Per informazioni e biglietti, rivolgersi al Servizio Clienti LINEA 800 800 800 o al sito [www.festauunita.it](http://www.festauunita.it).

**In aereo**  
Da Rimini - 50 Km; Da Ancona - Aeroporto di Ancona-Marche - 50 Km; Da Bologna - 140 Km.

In tutti gli aeroporti è presente un visivo servizio di noleggio auto a taxi.

### Dove parcheggiare

Tutti i parcheggi sono liberi nel week-end (sabato e domenica) e il giorno 1° settembre. In particolare il Parcheggio Degli Olmi (area riservata ai disabili) è gratuito per i disabili (segni P1, P2, P3, P4, P5, P6).

La parcheggio della festa è gratuito dalle ore 08:00 alle ore 20:00. Per informazioni sui parcheggi P10-P11 - FIERA CAMERANA (ore 08:00-20:00) e P14 - INTERQUARTIERE (ore 08:00-20:00) rivolgersi al Servizio Clienti LINEA 800 800 800 o al sito [www.festauunita.it](http://www.festauunita.it).

Tutte le navette sono disponibili dalle ore 07:00 alle ore 01:00. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti LINEA 800 800 800 o al sito [www.festauunita.it](http://www.festauunita.it).

“VADO E RIPARTO DA PESARO”



31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE  
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) [www.festauunita.it](http://www.festauunita.it)

# «Cresciamo troppo» La Cina vuol frenare ma non ce la fa

## Ai raggi X del meeting di Cernobbio gli scenari mondiali dell'economia

di **Oreste Pivetta** inviato a Cernobbio

**CRESCITA** Gli Stati Uniti che un poco soffrono, la Cina che cerca di frenare e non ce la fa, l'India che s'allinea e che si candida a faro tecnologico asiatico, l'Europa che conosce il suo momento di gloria economica, persino il piccolo principato di Monaco, rappre-

sentato da sua altezza serenissima Alberto II, che vuole trasformare Montecarlo in uno stato-merchant bank: grazie ad Alfredo Ambrosetti e al suo workshop di Cernobbio, si respira finalmente aria di mondo, dopo tante illazioni, smentite e controsmetite a proposito di numeri, tagli, cunei ed età pensionabili a casa nostra. Che è poi quello che conta: trend di crescita in giro per il globo, nuovi modelli di globalizzazione, strade imboccate dalle nuove potenze industriali e finanziarie e naturalmente le ricadute sul vecchio continente e sul suo relativo benessere.

Dunque guardiamo all'universo mondo, agli Stati Uniti che da tempo mostrano qualche inceppamento come dice il declino del mercato edilizio tanto sul nuovo quanto sullo stock esistente, all'In-

dia che continua con discrezione la sua corsa, facendo leva sul l'hi-tech e su una popolazione giovane, che parla inglese e che va a scuola, più «competente» insomma, soprattutto alla Cina, il gigante che ci spaventa e ci stupisce per questa sua idea di rallentare la crescita, di bloccarla al di sotto dell'otto per cento annuo, senza riuscire perché la crescita scappa comunque oltre l'undici per cento. Non è tutto oro quel che luccica, ovviamente, sulla strada della «costruzione del socialismo, coltivando la forza della legge e della virtù», secondo l'ambasciatore cinese a Villa d'Este, Cheng Siwei. A parte inquinamento, devastazione delle risorse, conflitti sociali latenti, sono le condizioni dei siste-

**Gli Usa soffrono, l'India si candida a faro tecnologico e Monaco a trasformarsi in merchant bank**

mi bancari e finanziari, a destare perplessità. L'elevato risparmio nazionale, oltre il quaranta per cento del prodotto interno lordo, non viene utilizzato in modo produttivo dalle banche, tutte in mano pubblica e la borsa cinese non convoglia gli investimenti necessari a sostenere il gigante in corsa, che invece finiscono su altre piazze finanziarie, come Hong Kong e Corea. Dunque la Cina, dopo aver seminato panico, non riesce a raccogliere fiducia.

Non è tutto oro quel che luccica anche per le nostre tasche, perché su di noi incombe l'inflazione per colpa del petrolio e dei conflitti. Che succederà se tutto dovesse precipitare? Potrebbe anche succedere il contrario, cioè si potrebbe assistere all'avvio della pace e in questo caso anche il petrolio si raffredderebbe e l'inflazione rallenterebbe. Non solo. Una mano all'Europa e all'Italia verrebbero anche dai rallentamenti subiti o cercati di Usa e Cina: calerebbe la pressione sui costi delle materie prime. C'è un'altra ragione di inflazione, una ragione che sta, come ha spiegato Angelo Tantazzi, presidente della Borsa italiana, ancora nella bolla speculativa d'inizio millennio. Si fa appello alle politiche monetarie delle banche centrali per controllare il fenomeno, con la leva del costo del denaro.

Se i venti di guerra cesseranno di soffiare, se la Cina continuerà la sua marcia ma in modo più rispettoso delle regole (come ha promesso lo stesso Cheng Siwei) il qua-



Donne cinesi al lavoro Foto Phototex

dro potrebbe comunque continuare a presentarsi dinamico e interessante. La globalizzazione tanto criminalizzata, secondo un esperto come Kenneth Rogoff, americano e studioso di macroeconomia, è ormai in mutazione, verso lidi meno pirateschi. Come l'Europa dovrà sperimentare. Al governo Prodi si presenta una grande sfida. Cernobbio è un termometro della politica e si capirà quanto scotta domani, quando il governo si presenterà al gran completo. C'è attesa benevola. Qui per ora l'hit parade del gradimento vede in testa Padoa-Schioppa.

**E anche la vecchia Europa vive il suo momento di gloria: in rialzo le stime sul prodotto interno lordo**

### PROGRAMMA

**Oggi Fassino «coordina» Trichet**

Giornata dedicata interamente ai temi europei oggi al Workshop Ambrosetti di Cernobbio. Ci sarà il segretario dei democratici di sinistra, Piero Fassino (che nel pomeriggio sarà a Brescia alla Festa dell'Unità). Fassino coordinerà a fine mattinata il dibattito tra Charlie McCreery, Ernst Antoine Selliere, Vaclav Klaus e Jean-Claude Trichet su economia e competitività. Altri temi del programma, demografia e implicazioni politiche, sviluppi istituzionali, le questioni emergenti. Tra i partecipanti Wolfgang Schauble, José María Aznar e Jeremy Rifkin.

### BCE

## «Congiuntura favorevole, si correggano i conti»

di **Oreste Pivetta** / Cernobbio

**CONTI** Si parla del mondo, a Cernobbio, ma una punta sulla l'Italia e sulla sua finanziaria è inevitabile. Così Jean-Claude Trichet, governatore della banca centrale

europea è costretto a ripetere con la consueta eleganza quanto gli era toccato di dire a Francoforte e cioè che se l'economia europea tira, dobbiamo lavorare tutti per correggere i conti, per rientrare nei parametri e aggiustare i bilanci nazionali: «I paesi europei devono approfittare del momento favorevole, procedendo con le riforme strutturali».

Trichet ha confermato le revisioni al rialzo delle stime di crescita per il 2006 e per il 2007. S'è parlato anche della minaccia più recente, l'inflazione. Il governatore ha ricordato che se il tasso di inflazione dovesse davvero salire al 2,3/2,5 per cento nel 2007, la Bce cercherebbe di governarla intervenendo sul costo del denaro. Niente sull'Italia. Gliel'hanno chiesto, ma Trichet ha evitato: «Ho già detto tutto quello che dovevo». Quasi a smorzare eventuali polemiche: gentilmente, visto che è ospite italiano, non vuole dar l'impressione di interferire. Cioè: rispettate gli impegni, in che modo è affar vostro.

Così Emma Bonino, ministro per il commercio estero, lunga pratica di Unione europea, ha raccolto l'invito e ha spiegato il senso delle parole di Trichet:

«Uno stimolo a camminare nella direzione giusta. Un richiamo...».

Per il rigore, ovviamente, rigore che fa breccia nel cuore degli industriali. A nome dei quali, il vicepresidente degli industriali, Alberto Bombassei, ha ripetuto: «Giudizio sospeso sul governo. Vedremo la finanziaria e vedremo se verrà rispettato l'impegno di rigore del ministro Padoa-Schioppa».

Emma Bonino ha aggiunto alcune informazioni incoraggianti, relativa alla situazione nostra: «Le esportazioni continuano a salire in modo costante, raggiungendo a giugno un significativo più 13,2 per cento con i paesi dell'Unione europea. Il dato significa cattivo è che questa ripresa è orientata verso i nostri tre principali partner commerciali: Germania, Francia, Spagna...».

Emma Bonino ha anche spiegato che proprio l'Italia, come dimostrano questi dati, è il paese che maggiormente trae vantaggio dalla crescita economica dell'Europa e che è quindi importante sostenere le azioni strutturali previste dall'agenda di Lisbona sia a livello europeo che nazionale.

Cioè, secondo la Bonino, «è opportuno che le spese per lo sviluppo previste nella finanziaria siano orientate a sostenere i processi di crescita dimensionale e di internazionalizzazione delle nostre imprese», perché l'aumento del nostro export, se continuerà con questo ritmo, potrà bilanciare il passivo energetico. Insomma, ancora più made in Italy nel mondo.

o.p.

**L'INTERVISTA CHEN SI WEI** Il «numero cinque» della Repubblica popolare cinese spiega i suoi paradossali problemi

## «Il boom eccessivo crea squilibri»

di **Giampiero Rossi** inviato a Cernobbio

«Con tutti i soldi che continuano ad affluire in Cina diventa difficile scegliere e selezionare i progetti migliori». Chen Si Wei, vicepresidente del «Comitato permanente del Congresso popolare» (Parlamento), spiega il suo problema di politica economica come se fosse scontato, dalle nostre parti, che un governo debba preoccuparsi di contenere il tasso di crescita del suo Paese e rammaricarsi perché l'obiettivo viene fallito e l'economia rompe gli argini e fa segnare una crescita a doppia cifra. In Cina sta succedendo proprio ciò. E poiché Chen Si Wei è uno dei cinque uomini politici più potenti della Repubblica popolare eccolo a Cernobbio, a illustrare alla platea del Workshop Ambrosetti i tentativi del suo governo di rallentare la crescita.

**Signor Chen, che effetto fa trovarsi nell'invidiabile condizione di non dover affatto scervellarsi per stimolare l'economia ma, al contrario, di doverla frenare?**

«È una necessità, e tra l'altro facciamo molta fatica a raggiungere i nostri obiettivi: nel 2005 il Pil cinese è cresciuto del 10%, per quest'anno ci eravamo prefissati di contenere l'aumento entro l'8% ma già dopo sei mesi siamo arrivati al 10,9%. Il fatto è che gli investimenti sono cresciuti del 25% e questo genera problemi di qualità della crescita, tensioni dovute al crescente fabbisogno energetico e di materie prime, anche se voglio sottolineare che il consumo pro-capite di petrolio in Cina è di due barili annui, molto meno che negli Stati Uniti. Poi ci sono le spinte dei governi locali che ambiscono a far crescere i propri territori, con il rischio, però, di creare nuovi squilibri sociali. Per tutte queste ragioni dobbiamo cercare di rallentare».

**Al di là di questo, che per noi è paradossale, cosa pensa del modo in cui la Cina e la sua turbo-economia**

**vengono rappresentate nei paesi occidentali? Esagerazioni?**

«A volte la Cina non viene compresa bene, leggo semplificazioni inapplicabili a un paese di un miliardo e 300 milioni di persone. Innanzitutto, voi dovete capire che il nostro è un paese in via di sviluppo, che lungo la fascia costiera assomiglia molto all'Europa o agli Stati Uniti ma che nel suo vasto entroterra ricorda di più l'Africa. Su questo alcuni media sono piuttosto ignoranti, mentre altri sono mistificatori della realtà. Le faccio un esempio: in un reportage televisivo di dieci minuti si è parlato per sette minuti dei mendicanti di Shenzhen e per tre del resto della vita nella città con il più alto pil pro-capite della Cina; se lei viene e vedere di persona si accorgerà che i mendicanti esistono, sì, ma che sono molto pochi. Insomma, è impossibile raccontare la Cina attraverso i casi individuali, guardate alle statistiche. E su quella base che anche noi politici cerchiamo di affrontare i problemi della cui esistenza siamo consapevoli».

**Ma la povertà, comunque, esiste anche in Cina...**

«I poveri sono 29 milioni. È un numero enorme, equivale a circa metà della popolazione italiana. Ma per noi significa meno del 3% degli abitanti. E poi solo vent'anni fa erano 300 milioni».

**Adesso avete deciso di aumentare i salari e anche questo desta allarme**

**Da gennaio l'aumento del Pil ha già superato il 10%, ma nel Paese ci sono 29 milioni di poveri: questa la dura realtà del benessere**

**In Occidente, dove si teme un aumento dei prezzi dei vostri prodotti cinesi. Cosa pensa di queste preoccupazioni?**

«In Cina un operaio percepisce 50 cents all'ora, negli Stati Uniti 16 dollari, in Messico 4 dollari. Come vede abbiamo ancora ampi margini per ripartire i benefici dello sviluppo economico anche tra i lavoratori senza che questo incida sui prezzi finali dei nostri prodotti. Voglio però ricordare che il potere d'acquisto in Cina è molto più forte, con dieci dollari da noi si possono fare molte più cose che in Occidente».

**Il governo cinese ha imposto al colosso americano Wall-Mart di accettare la presenza del sindacato nelle sue sedi cinesi. E' un passo verso una progressiva tutela della**

**forza lavoro anche rispetto agli imprenditori locali?**

«Due anni fa abbiamo creato una task force per vigilare sull'applicazione delle leggi sul lavoro, che tra le altre cose prevedono il diritto dei lavoratori di creare sindacati, anche se questo ovviamente genera qualche attrito con le aziende».

**I sindacati, però, non sono indipendenti dal governo...**

«Sì, sono indipendenti, però diciamo che il governo li può influenzare».

**Non è ipotizzabile la piena indipendenza da questa «influenza»?**

«Penso di no, perché il nostro è un sistema di negoziazione a tre parti - governo, aziende e sindacati - che segue la logica detta "win-win", dove tutti abbiamo l'interesse a raggiungere accordi che alla fine portano benefici a tutti».

### DIETRO LE QUINTE

La kermesse di Villa d'Este sarà presto clonata a Shanghai

Alla fine del primo coffee break del Workshop Ambrosetti 2006 Chen Zao Chun chiede al cameriere veterano di Villa Erba di cedergli per un attimo il gong che, secondo tradizione, segnala la ripresa dei lavori. Nel suo gessato blu, Chen si fa immortalare dalle macchine fotografiche dei numerosi connazionali mentre suona solennemente il disco metallico: un gesto che, con ogni probabilità, intende esportare in Cina. Sì, perché il non ancora quarantenne imprenditore immobiliare cinese, titolare della Front Line Holding, ha un progetto preciso: «importare» Cernobbio nella città cinese di Jiang Su già a partire dal prossimo anno. A quanto pare il modello del tradizionale meeting sugli scenari economici e politici gli è piaciuto tanto da decidere di riprodurlo - secondo il classico metodo cinese - tale quale nel suo Paese. Addirittura Chen ha scelto una località che secondo lui ricorda molto da vicino l'ambiente lariano in cui sorge Villa d'Este: Jiang Su, infatti, si affaccia su un lago, è circondata da montagne verdi, non è un affollato centro economico ma non dista molto da Shanghai, la capitale finanziaria cinese. In più - e questo sicuramente non guasta - da quelle parti Chen ha in programma investimenti immobiliari enormi. Anche per questo, probabilmente, questa edizione del raduno di cervelli di Villa d'Este vede aumentata la presenza cinese: una quindicina di persone, compresa la troupe di Phoenix Tv, emittente di Hong Kong seguita in tutta la Cina, unica testata giornalistica ad avere libero accesso all'interno del salone.

gp.r.

**FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ**  
31 agosto - 19 settembre

A Passaro per scrivere insieme una nuova storia

**LA TUA VACANZA DA 34 EURO IN HOTEL TRE STELLE**  
Soluzioni personalizzate  
Scorri e gratuiti bambini  
Innanzitutto di qualità  
Morti sulla riviera adriatica  
a vivere il più grande evento dell'estate italiana  
con le proposte turistiche di Confesercenti e Innitalia Tour Operator!

INFO: Confesercenti - Innitalia  
Via Gallo, D'Acquisto, 7 - 31100 Pesenti  
Tel. 0221.2.6361 Fax 0221.434.26  
indirizzo@innitalia.com



Per completare il dispiegamento dell'intero contingente occorreranno 2 mesi

# PIANETA

Il quartier generale provvisorio sarà a circa 6-7 chilometri dal fiume Litani, a metà strada tra il mare e Israele

## Libano, arrivano i soldati italiani

Ieri già in ricognizione una ventina di militari delle forze speciali, oggi sbarcheranno in mille. Da Tiro si trasferiranno più a sud, in una zona occupata fino a pochi giorni fa dagli israeliani

di Toni Fontana inviato a Tiro

**INIZIA STAMATTINA** alle 8 (le 7 in Italia) lo sbarco dei militari italiani in Libano. Una ventina di uomini delle forze speciali è stato trasportato in elicottero fin da giovedì sera sulle spiagge vicine a Tiro per compiere una ricognizione. Il comandante della spedizione italiana, ammiraglio Giuseppe De Giorgi, ha raggiunto ieri il quartier generale Unifil di Naqura per concordare le iniziative da prendere con il capo della missione Onu, il generale francese Alain Pellegrini. Da oggi la missione entra nel vivo. Fonti della Difesa spiegano che le ricognizioni effettuate fin da giovedì dagli elicotteri della Marina Sh3d hanno convinto il comando ad ordinare lo sbarco in due spiagge vicine a Tiro. Verso mezzogiorno sarà finta la prima fase dello sbarco con mezzi leggeri. Poi entreranno in scena quelli più pesanti che trasportano i blindati. La portaerei Garibaldi si manterrà al largo della costa libanese, mentre le tre navi anfibe, San Giorgio, San Giusto e San Marco cercheranno fondali adatti prima di aprire la «pancia» e mettere in mare i mezzi anfibi. Marò e lagunari compiranno dapprima un'ulteriore ricognizione sbarcando da elicotteri, 120 fucili di Marina estenderanno la testa di ponte «in concorso con forze libanesi», poi scenderanno dalle navi mezzi anfibi cingolati con a bordo altri 100 fucili. Per qualche ora i mezzi faranno servizio di navetta tra le navi e le spiagge. Sbarcheranno oggi 880 uomini e donne e 158 mezzi, domani altri 200. In 16-20 ore saranno in terra libanese 1000 soldati italiani e sarà conclusa la prima fase. Per completare il dispiegamento del contingente occorreranno 60-75 giorni. Una nave da trasporto sta facendo rotta verso il porto di Beirut con un carico di mezzi del Genio. Il personale per utilizzarli arriverà nella capitale libanese con un Hercules



Squadra navale italiana in rotta verso il Libano. I fucili della Marina sorveglieranno le operazioni a terra, quindi i primi mezzi navali e anfibi italiani scenderanno sulla spiaggia di Tiro. In alto: il generale Pellegrini con l'ammiraglio De Giorgi



ne italiana, ammiraglio Giuseppe De Giorgi, ha raggiunto ieri il quartier generale Unifil di Naqura per concordare le iniziative da prendere con il capo della missione Onu, il generale francese Alain Pellegrini. Da oggi la missione entra nel vivo. Fonti della Difesa spiegano che le ricognizioni effettuate fin da giovedì dagli elicotteri della Marina Sh3d hanno convinto il comando ad ordinare lo sbarco in due spiagge vicine a Tiro. Verso mezzogiorno sarà finta la prima fase dello sbarco con mezzi leggeri. Poi entreranno in scena quelli più pesanti che trasportano i blindati. La portaerei Garibaldi si manterrà al largo della costa libanese, mentre le tre navi anfibe, San Giorgio, San Giusto e San Marco cercheranno fondali adatti prima di aprire la «pancia» e mettere in mare i mezzi anfibi. Marò e lagunari compiranno dapprima un'ulteriore ricognizione sbarcando da elicotteri, 120 fucili di Marina estenderanno la testa di ponte «in concorso con forze libanesi», poi scenderanno dalle navi mezzi anfibi cingolati con a bordo altri 100 fucili. Per qualche ora i mezzi faranno servizio di navetta tra le navi e le spiagge. Sbarcheranno oggi 880 uomini e donne e 158 mezzi, domani altri 200. In 16-20 ore saranno in terra libanese 1000 soldati italiani e sarà conclusa la prima fase. Per completare il dispiegamento del contingente occorreranno 60-75 giorni. Una nave da trasporto sta facendo rotta verso il porto di Beirut con un carico di mezzi del Genio. Il personale per utilizzarli arriverà nella capitale libanese con un Hercules

dell'Aeronautica. Il comandante italiano ammiraglio De Giorgi (nella spedizione in Libano sarà la Marina, almeno nella prima fase, a fare la parte del leone), raggiunto dall'ambasciatore d'Italia Franco Mistretta, ha avuto un colloquio con il generale Pellegrini, responsabile francese dell'Unifil. Quest'ultimo non ha risparmiato elogi agli italiani «benvenuti per portare un importante contributo all'Unifil. Queste truppe - ha detto - hanno di fronte una grande sfida e sono certo che saranno in grado di affrontarla». Pellegrini ha anche messo l'accento sulla «gloriosa storia» dei reggimenti italiani con i quali i suoi soldati «presteranno servizio assieme». Nell'incontro (nella base Unifil si è svolta anche una cerimonia di premiazione dei caschi blu italiani) si è parlato della dislocazione degli italiani. Il grosso della spedizione non si fermerà infatti a Tiro, ma proseguirà in direzione delle colline di Jabal Maran. La base sarà allestita in una zona montagnosa in località Bourj (torre in arabo) Qalaquay non lontano (2-3 chilometri) da Ghandhourieh uno dei villaggi teatro dei combattimenti più furiosi della guerra. Qui gli italiani

resteranno una ventina di giorni poi si trasferiranno più a sud, in località Maarake, dove occuperanno tre caserme abbandonate dall'esercito libanese.

«Fino a pochi giorni fa - dice una fonte militare - da quella parte si vedevano pattuglie israeliane». Successivamente le forze di Tzahal si sono ritirate ad

ovest, ma le loro postazioni distano circa 20-25 chilometri da quelle che saranno occupate oggi italiane. «Di Hezbollah invece - aggiunge la fonte - non c'è più alcuna traccia, almeno all'apparenza».

Gli italiani allestiranno provvisoriamente il loro quartier generale a circa 6-7 chilometri dal fiume

Litani, a metà strada tra il mare ed i confini con Israele. Per completare la fase dello sbarco (che le fonti della Difesa continuano a chiamare «presa di terra di carattere amministrativo») ci vorrà una settimana, poi gli italiani saranno nelle condizioni di effettuare il Toa (trasferimento di autorità) all'Onu e, a

quel punto, diverranno a tutti gli effetti «caschi blu» e «chiederanno ordini ai comandanti sul campo». Pellegrini e De Giorgi hanno anche iniziato a discutere concretamente come inizierà il lavoro dei militari. La Difesa ripete che gli italiani «interverranno d'intesa con le forze armate libanesi»

assieme alle quali cercheranno «prendere il controllo delle armi» e fare in modo che nella zona vi siano solo quelle «intestate alle legittime forze libanesi». A Tiro è iniziato ieri un sit-in di protesta dei pescatori: chiedono la fine del blocco che le navi israeliane hanno imposto ormai da 40 giorni.

## La Difesa: «Falso che vogliamo escludere i media»

La replica al generale Angioni. Gli inviati: rapporti stampa-militari, meglio essere liberi

di Gabriel Bertinotto

**I GIORNALISTI IN LIBANO** avranno tutta l'assistenza possibile da parte delle autorità militari italiane.

Lo assicurano fonti del ministero della Difesa, sottolineando che a Tiro presso il contingente sarà allestito

un ufficio stampa presso cui gli inviati di radio, giornali e tv potranno accreditarsi e ricevere informazioni. In via XX settembre provocano incredulità e rammarico le affermazioni del generale Franco Angioni su una presunta volontà governativa di tenere lontani i media. In una lettera all'Unità, l'ex-comandante delle truppe italiane a Beirut nel 1982, diceva di apprendere «con meraviglia che per l'attuale missione non sono previsti accreditamenti per gli organi di informazione. Non riesco a comprendere il motivo e trovo che sia un grave errore escludere, in un paese democratico, il contributo fornito dai giornalisti alla trasparenza della missione».

«Tutto falso - replicano al Ministero della Difesa, ipotizzando che le accuse di Angioni derivino da un atteggiamento «rancoroso» per non essere stato coinvolto nella preparazione della missione in corso. «Se si riferisce alla mancata presenza di giornalisti sulle navi dirette a Tiro, è stata una scelta logistica. Avevamo 50 richieste e non c'era modo di esaudirle tutte. Tra l'altro non è scontato, e infatti non è sempre accaduto, che la stampa viaggi con i soldati verso i luoghi di intervento». Hanno influito anche altre valutazioni. «Sin dall'inizio - spiegano le fonti ministeriali - Paris disse di tenere a un'informazione sobria e non spettacolarizzata. Ora è ovvio che in navigazione, passato il primo giorno, facilmente si ripiega sul colore». Nessuna intenzione di tenere alla larga la stampa, aggiungono alla Difesa. «Abbiamo dato disposizioni di fornire il massimo di assistenza. Ci sarà come sempre del personale incaricato di questo. Non solo, vogliamo che un italiano sia inserito nella struttura informativa che verrà creata dall'Onu. Quanto prima le nostre truppe saranno incorporate nel contingente internazionale e sarà l'Onu a dare le direttive generali per la comunicazione». «Una cosa è

certa - insistono al ministero - Bisogna rimediare all'anarchia informativa che ha regnato alla Difesa negli ultimi cinque anni. Abbiamo invitato lo stato maggiore a coordinare meglio la comunicazione per evitare che si parlino lingue diverse, e singoli ufficiali risultino mediaticamente sovraesposti su temi non di loro pertinenza. Il fine è tutelare il bene, la professionalità, le competenze delle Forze armate e della Difesa». Mimmo Candido, presidente della sezione italiana di Reporters sans frontières e inviato della Stampa, ritiene che in teatri bellici o post-bellici, il giornalista debba muoversi liberamente e interpretare i fatti sulla base della propria «sensibilità, esperienza, capacità d'analisi». «Ciò non esclude - prosegue - l'utilità di accedere alle fonti istituzionali per avere una versione ufficiale da confrontare con le proprie acquisizioni». Al cronista si pone però la necessità di emanciparsi dalle regole imposte dalle autorità militari. «Durante la prima guerra del Golfo, con altri colleghi arrivai dal Kuwait ad Al-Kafji, in Arabia Saudita, dove erano sconfinati gli iracheni. Raccontammo la battaglia di Al Kafji con un giorno di anticipo rispetto agli altri, violando consape-

volmente il documento firmato al momento dell'accredito, che vietava di aggirare i posti di blocco». Può accadere insomma di ribellarsi alla logica militare in nome della libertà di informazione. Già, ma il problema, osserva Antonio Ferrari, inviato del Corriere della Sera, «spesso non è se ci si deve muovere liberamente anziché affidarsi alle istituzioni, bensì se si può. I reportage sulla guerra del Vietnam rupepo lo schema consolidato nei precedenti conflitti, di una più o meno forte dipendenza del giornalista dagli eserciti. In seguito i governi Usa cosero ai ripari. Nella prima guerra del Golfo, la stampa non vide quasi nulla. I resoconti arrivavano dai comandi militari. Nella seconda è dilagato il fenomeno degli «embedded», cronisti aggregati alle truppe. Ma non si può generalizzare. Ogni caso fa storia a sé. Nel conflitto Iran-Iraq, si andava al fronte al seguito degli uni o degli altri, e si vedeva quello che ciascuno ti lasciava vedere. In Libano nel 1982, giravamo con una discreta libertà, pur intrattenendo costanti rapporti con i contingenti, in particolare quello italiano, che grazie anche al suo ufficio arabo di analisi, ci aiutava molto a capire gli eventi».

Elogi del generale francese Pellegrini a capo della missione Unifil in Libano

Sit-in di protesta dei pescatori contro il blocco navale imposto dagli israeliani

**L'INTERVISTA SAMIR FRANJIE** Uno degli ispiratori della Primavera di Beirut: non verranno dai libanesi provocazioni ai soldati del contingente internazionale

## «I caschi blu saranno garanti dell'indipendenza e della sovranità del mio Paese»

«Quei soldati italiani sbarcati oggi a Tiro, non sono solo il segno concreto della volontà dell'Italia di contribuire a stabilizzare la tregua. Quei soldati rappresentano un investimento sul futuro per il Libano. Un futuro di pace, di indipendenza, e di piena sovranità su tutto il territorio nazionale». A sostenerlo è Samir Franjie, tra i più autorevoli intellettuali libanesi, uno degli ispiratori della «Primavera di Beirut». «Guardare al futuro - sottolinea Franjie - significa per noi libanesi anche porsi il problema di un disarmo delle milizie. Si tratta di un problema interno, ma non per questo può essere rinviato nel tempo. Non si tratta solo di ottemperare a una risoluzione Onu: il disarmo di tutte le milizie, non solo

di Hezbollah, è nell'interesse del Libano, perché l'affermarsi di una piena sovranità nazionale e lo sviluppo del processo di democratizzazione alla lunga non possono conciliarsi con l'esistenza di un contropotere armato». Guardando alla «Guerra dei 34 giorni», Franjie annota: «La sconfitta di Israele è stata politica e non militare. Avevano puntato sulla spaccatura della società libanese, ritenendo che il pugno di ferro, i bombardamenti a tappeto, la distruzione di città e villaggi avrebbero scatenato una nuova guerra civile in Libano. È avvenuto l'esatto opposto: l'offensiva israeliana ha fatto emergere l'identità nazionale libanese, cementando una unità dal basso più forte dell'appartenenza etnica o religiosa».

Di questo ha preso atto anche Hassan Nasrallah (il leader di Hezbollah, ndr.), smorzando i toni trionfalistici iniziali. Il Libano non è caduto nelle mani di Israele, ma neanche in quelle del Partito di Dio. Hezbollah è parte importante della realtà libanese ma non può pensare di potersi imporre come uno Stato nello Stato».

**L'arrivo del primo contingente di caschi blu in Sud Libano può rappresentare la fine della «Guerra dei 34 giorni»?**

«Lo sarà quando l'ultimo soldato israeliano lascerà il territorio libanese. La fine della guerra non può coincidere con la fine della presenza militare israeliana in Sud Libano. Di certo, i caschi blu della missione

Unifil 2 sono visti dai libanesi, da tutti i libanesi, come costruttori di pace e non come truppe di occupazione. Non sarà da noi libanesi che i caschi blu dovranno guardarsi».

**E da chi dovranno guardarsi?**

«In Israele autorevoli esponenti del governo parlano esplicitamente di un "secondo round" della guerra contro Hezbollah, i vertici militari sono alla ricerca di una rivincita, e tutto questo non induce all'ottimismo. È facile far scattare una provocazione».

**Guardarsi da Israele, ma solo da Israele?**

«Un Libano indipendente, pluralista, fa paura a molti. Personalmente non ritengo che Nasrallah abbia agito per conto terzi e tuttavia sono

convinto che i regimi che sostengono Hezbollah abbiano inteso alimentare il conflitto per ragioni che nulla hanno a che vedere con la difesa del Libano dall'offensiva israeliana e molto con ambizioni di potenza. C'è chi ha cercato di usare il Libano per i propri interessi».

**A chi si riferisce?**

«L'Iran è da tempo impegnato in un braccio di ferro con la Comunità internazionale sulla questione del nucleare. C'è chi ha sostenuto che il conflitto esplosivo il 12 luglio sia servito per distogliere l'attenzione di Stati Uniti ed Europa dal "dossier Iran". È una valutazione realistica e alquanto preoccupante, perché la crisi del nucleare è tutt'altro che risolta».

**L'altra incognita è rappresentata**

**dalla Siria.**

«Il Libano non può prescindere da buone relazioni con la Siria, ma queste relazioni devono fondarsi sul rispetto della nostra indipendenza da parte di Damasco. Non abbiamo resistito a Israele per tornare ad essere un protettorato siriano».

**Il leader di Hezbollah si è proclamato vincitore della guerra con Israele.**

«Preferisco il Nasrallah più prudente delle ultime dichiarazioni. Il Libano ha pagato un costo altissimo per una guerra che non ha cercato. Abbiamo resistito, ma parlare di vittoria in un Paese da ricostruire è davvero fuori luogo. Tutti dobbiamo trarre lezione da questa guerra, a cominciare da Hezbollah». u.d.g.





Massimo D'Alema tra il collega finlandese e quello tedesco, ieri al vertice Ue Foto Ap

# D'Alema: il dialogo Israele-Palestina nuova sfida per la Ue

## Vertice in Finlandia dei ministri degli Esteri Presto nuova missione in Medio Oriente

di Umberto De Giovannangeli inviato a Lappeenranta

**LIBANO, IRAN, PALESTINA.** Sono i temi scottanti al centro dell'incontro informale dei ministri degli Esteri della Ue iniziato ieri a Lappeenranta, amena cittadina finlandese. Dai partner europei, l'Italia «incassa» nuovi apprezzamenti per gli impegni assunti

nella crisi israelo-libanese. Dalla Finlandia, Massimo D'Alema rivolge un saluto ai militari italiani impegnati nella missione Unifil 2 sottolineando «la grande efficacia e tempestività» con la quale stanno cominciando a prendere posizione in Libano. E questo «è motivo di soddisfazione per l'Italia non solo politico ma anche sul piano dell'efficienza». Ma per voltare pagina in Medio Oriente è indispensabile rilanciare il processo di pace israelo-palestinese. Una priorità da far vivere sul campo: per questo il ministro degli Esteri italiano effettuerà una nuova missione in Medio Oriente il 7 e 8 settembre, con tappe in Israele, Giordania e Territori palestinesi. Ed è innanzitutto sul rilancio del dialogo israelo-palestinese che l'Italia sembra intenzionata a investire il credito internazionale acquisito in Libano. In Europa - insiste D'Alema - c'è «una grande preoccupazione per la situazione a Gaza ed è necessario agire con urgenza sul piano umanitario e su quello politico». Sotto questo aspetto, dalla riunione informale di ieri dei ministri degli Esteri Ue emerge «una Europa unita che vuole impegnarsi anche per riaprire una speranza di pace per i palestinesi». Il primo passo, indica il titolare della Farnesina, è il raggiungimento di una tregua tra israeliani e palestinesi, che porti al rilascio del caporale Shalit e alla fine dei lanci di razzi Qassam, per costituire un quadro che consenta la creazione nei Territori dell'Autonomia palestinese di un governo di unità nazionale che «riconosca Israele, rinunci alla violenza e affianchi l'opera del presidente Abu Mazen nel rilanciare un negoziato con Israele». Un governo, osserva D'Alema, che nasca sulla base del documento dei prigionieri palestinesi e che accolga le indicazioni della Comunità internazionale sulla fine delle violenze e sul riconoscimento dello Stato ebraico.

«Un governo così consentirebbe di sbloccare la situazione» anche in vista di una ripresa del dialogo, segnala il vice premier, esprimendo il suo sostegno ad un dialogo diretto fra Abu Mazen e il pre-



mier israeliano Ehud Olmert. D'Alema ricorda come l'Europa abbia sempre riconosciuto la legittimità democratica del governo palestinese guidato da Hamas. «Ma per essere riconosciuto come interlocutore dalla Comunità internazionale deve adempiere a determinate condizioni», sottolinea il ministro degli Esteri.

L'impressione esternata ai giornalisti da D'Alema è che all'interno di Hamas si sia aperta «una riflessione critica» alla luce dell'esperienza «disastrosa» di questi mesi. Ed è sulla base di queste considerazioni che è realistico ritenere che «ci possano essere componenti più ragionevoli disposte ad accogliere questa svolta». Nella

conferenza stampa alla fine della prima giornata dei lavori, D'Alema torna anche sulle polemiche seguite alla pubblicazione della foto che lo ritraeva a braccetto con un esponente di Hezbollah durante la sua visita a Beirut. «Chiacchierando con i colleghi, tutti hanno riferito dei loro contatti con il governo libanese, con

diversi suoi componenti e questo mi ha confortato. Così come mi ha confortato - sottolinea D'Alema - la foto del segretario generale dell'Onu Kofi Annan preso anche lui sotto braccio fra le macerie di Beirut e forse chi è intelligente ha capito che questo è un modo di stringersi attorno all'ospite. Non ero io ad andare a braccetto.

Chunque vada là viene preso sotto braccio». «Tutti i colleghi hanno avuto gli stessi incontri e gli stessi colloqui», rimarca D'Alema, «non dovendo subire linciaggi». Ma ciò che più conta, conclude il vice premier, è che «questa estate abbiamo messo in campo un'Europa dei risultati e abbiamo contribuito a far vincere la pace».



Emergenza rifiuti a Gaza e in basso le rovine di un palazzo bombardato a Beirut Foto Ansa

### SCIOPERI A GAZA

#### Il premier Haniyeh s'improvvisa spazzino

**GAZA** Il premier palestinese Ismail Haniyeh (Hamas) ieri è sceso in strada con una scopa, assistito da alcuni dirigenti palestinesi, in polemica con lo sciopero degli spazzini, uno dei tanti che negli ultimi giorni si propagano nei Territori. La pritesta è diffusa in particolare fra i dipendenti statali che da marzo non percepiscono affatto, oppure solo in parte, i loro già modesti stipendi. Alcuni giornali avvertono che c'è il rischio di una paralisi.

Le casse sono vuote e si attende che diventino realtà le promesse fatte ieri a Stoccolma, alla Conferenza dei donatori. Gli impegni presi dai paesi donatori raggiungono la cifra complessiva di 500 milioni di dollari, più dei 380 milioni di dollari che l'Onu ritiene necessari per fronteggiare la situazione in rapido deterioramento di Gaza e in Cisgiordania.

Alla conferenza nella capitale svedese hanno partecipato 35 paesi donatori, tra cui l'Italia.

## Annan strappa a Damasco impegni per la pace

### Il segretario Onu: «La Siria collaborerà al rispetto dell'embargo di armi»

di Umberto De Giovannangeli

**QUELLA DI DAMASCO** era considerata tra le tappe più ostiche della missione in Medio Oriente di Kofi Annan. Si è rivelata, almeno nei pronunciamenti, una delle più produttive. È ciò che emerge

dall'incontro di ieri mattina tra il segretario generale delle Nazioni Unite e il presidente siriano Bashar el-Assad. «Pur riaffermando le sue obiezioni alla presenza di forze straniere sul confine siriano-libanese, il presidente mi ha promesso che la Siria prenderà tutte le misure necessarie per un'applicazione totale del paragrafo 15 della risoluzione 1701», dice ai giornalisti Annan dopo il colloquio con Assad - un colloquio «lungo e costruttivo» secondo il diplomatico ghanese - prima di ripartire da Damasco per Doha. «Quello è il paragrafo che riguarda l'embargo di armi», precisa il numero uno del Palazzo di Vetro, aggiungendo che «la Siria aumenterà il numero di guardie alla frontiera con il Libano e la loro capacità, dando loro un addestramento e equipaggiamenti supplementari».

La Siria realizzerà anche «un meccanismo di collegamento con l'esercito libanese, la polizia e la forza» Onu e

«fornirà assistenza tecnica ai libanesi», prosegue il segretario generale dell'Onu. Impegni concreti, tutti da verificare, certo, ma che indicano, almeno sulla carta, un atteggiamento collaborativo del regime di Damasco, e come tale viene registrato con favore dai diplomatici delle Nazioni Unite al seguito del segretario generale, il quale si dilunga nell'elencazione degli impegni assunti dal presidente siriano, come a voler rimarcare la concretezza dei colloqui di Damasco. «Dove sarà possibile - sottolinea ancora Annan - saranno istituite pattuglie congiunte alla frontiera e posti di controllo d'intesa con le autorità libanesi».

A proposito del disarmo della milizia Hezbollah, «il presidente (Assad) mi ha assicurato che accetta e sostiene le decisioni del dialogo nazionale libanese su questo punto». E questa appare come un'apertura al governo di Beirut guidato da Fuad Siniora. «Assad ci è parso determinato nel voler giocare un ruolo politico nel dopoguerra libanese e per farlo è consapevole della necessità di mostrarsi non ostile all'iniziativa assunta dalla Comunità internazionale», commenta uno stretto collaboratore di Annan.

Sensazione che trova conferma anche da parte siriana: «È stato un incontro molto positivo - afferma il portavoce di Assad, Ahmad Fawzi -

Il presidente e il signor Annan hanno discusso dell'attuazione della risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, e il presidente ha detto al signor Annan che al Siria appoggerà e contribuirà alla sua attuazione». In questa chiave va letto anche l'ultima apertura di Assad, riferita dal segretario generale dell'Onu: «(il presidente siriano) mi ha informato che la Siria è pronta a stabilire rapporti diplomatici con il Libano e che si tratta di decisioni sovrane, che dovranno essere discusse tra i due Paesi».

L'incontro tra Assad e Annan è stato «produttivo e costruttivo», ribadisce il ministro degli Esteri siriano Walid Muallem, in una dichiarazione riportata dall'agenzia ufficiale Sana. Muallem è ritenuto uno dei ministri più vicini al presidente Assad, per questo il suo giudizio acquista un valore politico particolare: «Esiste oggi - sottolinea il ministro degli Esteri siriano - una opportunità che potrà essere colta appieno se la Comunità internazionale è davvero sincera nei suoi sforzi per giungere ad una pace giusta e globale nella regione». Una pace che passa oggi per il Libano ma che deve necessariamente investire i contenziosi territoriali e statuali ancora aperti: dall'irrisolta questione palestinese al Golan occupato. Kofi Annan lascia Damasco con un elenco di buone intenzioni da parte siriana. Non era un approdo scontato.

### Peres: un corridoio di collaborazione

**CERNOBBIO** Israele dovrebbe riavviare i negoziati con i palestinesi. Ne è convinto il vice premier Shimon Peres che da Cernobbio, nell'ambito del workshop dello Studio Ambrosetti, rilancia una proposta concreta: «Noi abbiamo intenzione di costituire una zona di cooperazione anche economica su un territorio che comprende pure la Giordania. Parlo di un corridoio di circa 300 chilometri che dovrà essere considerato un'area di scambio. Lo sviluppo e l'economia darebbero un contributo fondamentale alla pace. Con i giordani non c'è alcun problema e anche i palestinesi potrebbero dare il loro contributo». Incalzato sulla questione del disarmo nucleare Peres ha detto: «Può essere considerata buona e condivisibile purché si cominci dall'Iran, che non solo sta sviluppando armi nucleari ma, come tutti sanno, vuole distruggere Israele. Rispetteremo i nostri obblighi ma tutti devono fare altrettanto».

## De Villepin: «I contatti italiani utili nel dossier Iran»

### Il premier francese a Roma dal capo del governo. Prodi: «Teheran sarà la prossima sfida comune»

**ROMA** «Un know-how estremamente utile che deve essere utilizzato in pieno». A Roma per un incontro con Romano Prodi, il premier francese Dominique de Villepin apre alla prospettiva di includere l'Italia nel gruppo delle sei grandi potenze che negoziano con Teheran sullo spinoso dossier del nucleare iraniano. Dopo aver salutato «l'intesa perfetta» in Libano, Parigi e Roma indicano nell'Iran la prossima «grande sfida comune», definizione di Prodi ripresa da de Villepin. Il primo ministro francese non lesina critiche al rifiuto iraniano di sospendere l'arricchimento d'uranio. «Una risposta del tutto insoddisfacente, non

si può accettare che non ci sia il rispetto degli impegni presi», ha detto de Villepin che pure lascia aperta la porta al dialogo e chiama l'Italia, «il primo partner commerciale» di Teheran, a condividere il patrimonio di contatti e conoscenze acquisite in Iran per trovare una via d'uscita. Dopo le parole dei giorni scorsi di Massimo D'Alema - che ha sostenuto che l'Italia ha «il diritto» di sedere al tavolo negoziale con gli ayatollah perché «la nostra storia e i nostri interessi ci legittimano» - il premier francese lascia capire la sua disponibilità ad un coinvolgimento pieno della diplomazia italiana sul dossier iraniano.

Al centro dei colloqui di Roma anche la questione dell'immigrazione clandestina, che per Prodi è «il problema, non un problema». Roma e Parigi concordano nella necessità di un'azione bilaterale ed europea per trovare soluzioni alternative in Africa, promuovendo politiche economiche e culturali che diano una speranza e disincentivino la corsa al miraggio dell'Occidente.

Un capitolo a parte sulla politica energetica. «Francia e Italia ritengono insoddisfacente l'attuale politica energetica europea», ha detto il presidente del Consiglio italiano, annunciando una collaborazione comune su questo

terreno. Dopo la brusca battuta d'arresto provocata dal progetto di fusione tra Suez e Gaz de France, per difendersi da un'opa di Enel sulla società che controlla la belga Electrabel, i due paesi sembrano intenzionati a far ripartire il dialogo. De Villepin ha auspicato relazioni «amichevoli e sane» e una cooperazione privilegiata con l'Italia. Il prossimo 28 settembre Francois Loos e Pier Luigi Bersani, i due ministri dell'Energia, si incontreranno a Parigi, subito dopo la chiusura del dibattito parlamentare francese sulla fusione Suez-Gdf, «per definire anche gli aspetti particolari di questa cooperazione».

ma.m.

# Darfur, allarme Ue «Senza caschi blu nuova catastrofe»

## Il Sudan contro la missione Onu Usa: non serve il consenso di Khartoum

di Marina Mastroianni

**QUESTIONE DI GIORNI**, o poco più. Se non potranno intervenire i caschi blu, ci sarà una nuova escalation militare in Darfur. È la drammatica certezza dell'inviato speciale della Ue, appena rientrato dalla devastata regione del Sudan, dove a dispetto degli ac-

cordi di pace del maggio scorso le violenze non si sono mai arrestate. «Potrebbe essere questione di giorni o settimane prima che il conflitto si trasformi in un'operazione militare su larga scala», ha detto Pekka Haavisto, preannunciando una nuova ondata di sfollati, 100-200.000 persone. La situazione sul terreno è nettamente peggiorata, il governo sudanese è pronto a spedire in Darfur 10.000 soldati, ufficialmente con il compito di garantire la sicurezza sul terreno. Ma il timore degli osservatori europei è che «l'intenzione è di cancellare dalla mappa coloro che non hanno firmato l'intesa di pace». Solo uno dei gruppi ribelli ha sottoscritto gli accordi di maggio, l'Esercito di liberazione del Sudan (Sla), che oggi chiede una maggiore presenza Onu. Non così il governo. Khartoum ha respinto la risoluzione 1706,

votata giovedì scorso dal Consiglio di sicurezza, con l'astensione di Cina, Russia e Qatar. L'Onu ha deciso di portare i caschi blu della Minus a 17.300 da affiancare ai 3300 poliziotti della missione dell'Unione africa-



**Il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso l'invio di 17.300 uomini con un mandato forte**

na, che finora ha avuto il comando, ma non regole di ingaggio adeguate né tanto meno uomini in misura sufficiente, né equipaggiamento e addestramento. La risoluzione cade sotto il Capitolo VII della Carta Onu, prevede cioè il ricorso all'uso della forza sia ai fini dell'autodifesa, che per portare a termine il mandato: monitorare il cessate il fuoco e assicurare il rispetto degli accordi di pace, sorvegliare il movimento di gruppi armati e investigare sulle violazioni dei diritti umani. Un compito scomodo.

Tre anni di guerra, tra gruppi ribelli che chiedono maggiore autonomia e una ripartizione più equa delle risorse, del petrolio soprattutto, e il governo che per tenere a bada la rivolta ha scatenato le milizie arabe Janjaweed, dando loro man forte. Trecentomila morti, 2 milioni e mezzo di sfollati, una crisi umanitaria che non si riesce ad arginare. E una nuova escalation militare alle porte.

«Il popolo sudanese non consentirà a nessuna risoluzione di violare la sua sovranità», ha detto il presidente sudanese Omar Al Bashir. Il suo governo ha evocato lo spettro dell'Afghanistan e dell'Iraq, il vice-presidente Ali Osman Taha ha fatto allusione ad un possibile scontro armato con le truppe internazionali se queste dovessero forzare il rifiuto sudanese. «Abbiamo visto quello che gli Hezbollah libanesi hanno fatto ai ranghi dell'esercito sionista, grazie alla determinazione, alla pazienza e alla volontà politica dimostrata - ha



Campo profughi di Khartoum nel sud Darfour Foto Ansa

detto Taha -. Abbiamo delle opzioni e dei piani per far fronte all'intervento internazionale». Gli Stati Uniti ritengono il no di Khartoum non definitivo, Bush ha anche proposto al presidente sudanese un incontro a New York, una «proposta indecente» per i gruppi che si battono per i diritti umani che considerano

Bashir un criminale. Washington al tempo stesso ha sottolineato che la risoluzione adottata non «richiede» il via libera del Sudan, semplicemente «invita» Khartoum a dare il suo consenso.

Ma un'azione di forza non è una soluzione auspicabile per nessuno e Bush è il primo a sa-

perlo. Ieri l'Egitto ha sottolineato l'assoluta necessità dell'approvazione sudanese all'invio di caschi blu, pena il fallimento. E anche la Francia sta facendo pressioni sulle autorità sudanesi. L'invio del contingente Onu, ha specificato Parigi, «non è in alcun modo diretto contro il Sudan».

### TERRORISMO

## Allarme per i turisti in Egitto Ricercati 5 membri di Al Qaeda

di Pierpaolo Velona

È caccia all'uomo nelle terre della penisola del Sinai, dove le strade dei beduini incrociano quelle dei turisti. Nel mirino della polizia egiziana si trovano cinque sospetti militanti di Al Qaeda, che sarebbero pronti a compiere una serie di attentati a Sharm el-Sheik o a Dahab. Le stesse località dove - tra il luglio dell'anno scorso e l'aprile di quest'anno - le bombe dei fondamentalisti islamici hanno causato la morte di 125 persone e centinaia di feriti, molti dei quali occidentali in vacanza. L'allarme, intensificato negli ultimi giorni, cresce di ora in ora e, secondo le autorità locali, si basa su elementi concreti. Il Ministero degli Interni egiziano ha infatti ricevuto notizie inquietanti sulle intenzioni dei qaedisti, sia dai servizi segreti

esteri che da informatori interni al Paese. Si teme che i cinque membri della cellula, di nazionalità sconosciuta, siano già riusciti ad entrare in Egitto con passaporti contraffatti. Spacciandosi per semplici turisti avrebbero raggiunto i luoghi dove hanno intenzione di colpire. Ma la preoccupazione maggiore riguarda gli ordigni, già introdotti nella zona prescelta per mettere il maggior numero di vittime. La polizia, per il momento, ha solo potuto intensificare i controlli, distribuendo ai posti di blocco e alle stazioni di polizia una lista con nomi, numeri di passaporto e descrizioni dei sospetti. Sia a Nord che a Sud del Sinai vengono perquisite persino le custodie dei computer portatili e qualsiasi contenitore nel quale si potrebbero nascondere

gli esplosivi. Già mercoledì scorso Israele aveva avvertito i suoi cittadini del pericolo di immigrazioni attentate. L'esodo non si è fatto attendere: centinaia di turisti israeliani hanno lasciato immediatamente l'area del Sinai evitando accuratamente le zone più a rischio. Nella rete della polizia egiziana è finito per il momento un gruppo di persone arrestate ieri sera ad Alessandria. La notizia è stata diffusa dalla tv satellitare araba al Jazeera all'interno di un servizio sulla «gigantesca campagna di ricerca organizzata dalle forze di sicurezza egiziane». È ancora troppo presto per sapere con certezza se i fermi di ieri abbiano a che fare con le indagini sui cinque ricercati. L'emittente araba si è limitata a precisare che le persone arrestate sono «sospettate di essere state reclutate per andare in Iraq».

## Auschwitz: il figlio di un deportato ritrova valigia del padre

**PARIGI** Una valigia, una delle tante testimonianze esposte nel museo di Auschwitz, è diventata oggetto del contendere tra il figlio di una vittima del campo di sterminio e i responsabili del museo polacco. Quella piccola valigia consunta dal tempo è infatti per Michel Levi-Leleu il più caro - e soprattutto ultimo - ricordo di suo padre, morto nel campo di sterminio in Polonia, dove era stato deportato nel 1943. L'anno scorso Michel passeggiava per le vie di Parigi con la figlia Claire quando, «passando davanti a una vetrata lei si è fermata ed mi ha indicato una valigia che recava un'etichetta con il nome di mio padre: Pierre Levi». La valigia - prestata dal museo di Auschwitz al Memoriale della Shoah di Parigi - era proprio quella che il padre di Michel aveva utilizzato per contenere le sue povere cose nei giorni della cattura e della deportazione. Lo hanno confermato una serie di ricerche approfondite.

Ora il figlio di Pierre si batte «per non farle rifare il cammino che ha già fatto con mio padre verso Auschwitz». Non la vuole per sé: basterebbe che il museo del campo di sterminio la accedesse come prestito permanente a quello parigino. I responsabili del museo polacco non sono però d'accordo: «La valigia fa parte della storia del campo. La sua presenza in un'esposizione permanente, vista ogni anno da milioni di persone, ha un'importanza eccezionale». Dal canto suo Michel insiste: «Non voglio svuotare il museo ma è doloroso, dopo quello che ha vissuto mio padre, che suo figlio debba battersi per mantenere all'interno di un servizio sulla «gigantesca campagna di ricerca organizzata dalle forze di sicurezza egiziane». È ancora troppo presto per sapere con certezza se i fermi di ieri abbiano a che fare con le indagini sui cinque ricercati. L'emittente araba si è limitata a precisare che le persone arrestate sono «sospettate di essere state reclutate per andare in Iraq».

# Cina, esce di scena Mao, entrano Bill Gates e Microsoft nei manuali scolastici

L'autore della riforma dei testi per i licei spiega al New York Times: «La storia non appartiene agli imperatori o ai generali. Appartiene al popolo»

di Bruno Marolo / Washington

**IN CINA** è scoppiata la rivoluzione dei libri di testo. Dai programmi di storia è uscito alla chetichella il presidente Mao ed è entrato

trionfalmente Bill Gates. Il nuovo corso per i licei dedica una paginetta striminzita al socialismo, e un solo capoverso al comunismo cinese prima delle riforme economiche liberali varate nel 1979. Mao Tse Tung è citato una sola volta, in un capitolo sul protocollo nelle cerimonie ufficiali, dove si spiega che nell'anniversario della sua morte le bandiere sono

esposte a mezz'asta. Tra i protagonisti della storia mondiale sono in evidenza Bill Gates, il creatore di Microsoft, e il banchiere J. P. Morgan. I nuovi testi sono il prodotto di una commissione diretta da Zhou Chunsheng, docente di storia all'università Normale di Shanghai. In una intervista al New York Times, il professor Zhou ha spiegato le ragioni della riforma. «La storia - ha detto - non appartiene agli imperatori o ai generali. Appartiene al popolo. Forse occorre qualche tempo prima che questo criterio sia accettato da tutti, ma un'impostazione simile a quella dei no-

vi libri di testo cinesi è stata adottata da tempo in Europa e negli Stati Uniti».

Zhou è un ammiratore dello storico francese Fernand Braudel, che nei suoi libri non si limita ad illustrare gli eventi militari e politici, ma approfondisce gli aspetti culturali, economici e sociali della storia, e accantona ai fatti dedica spazio alle idee.

A partire dal mese prossimo, i nuovi testi saranno obbligatori nelle scuole di Shanghai, una parte delle quali ha cominciato a usarli l'anno scorso a titolo sperimentale. L'anno prossimo saranno disponibili in tutta la Cina. Il New York Times ha sentito il parere di un esperto di origine italiana, Ge-

rald Postiglione, docente di pedagogia a Hong Kong. «Le scuole cinesi - ha spiegato questo specialista - si sforzano da anni di preparare gli studenti alle sfide della globalizzazione. È naturale che si siano domandate se dedicare tanto spazio alle sofferenze del popolo cinese nell'epoca del colonialismo servisse a creare la mentalità necessaria per svolgere un ruolo nella Shanghai di oggi, una delle metropoli più cosmopolite del mondo».

Il dibattito è cominciato quest'anno con un articolo di un eminente storico cinese, Yuan Weishi, che criticava i libri di testo per l'enfasi «patriottica» con cui esaltano episodi come la

rivolta dei boxer passando sotto silenzio le atrocità contro gli stranieri. Il giornale che aveva pubblicato l'articolo è stato chiuso dal governo e costretto all'autocritica quando è tornato in edicola con un nuovo direttore dopo qualche tempo. Ben presto però nel ministero dell'istruzione ha avuto il sopravvento una corrente modernista, secondo cui l'insegnamento della storia deve mettere in risalto le innovazioni tecnologiche e i rapporti con l'estero più che le gesta dei condottieri cinesi. Ha sostenuto il professor Zhou: «Il governo ha molto peso nell'approvazione dei libri di testo, ma questo non significa che il nostro lavoro abbia un obietti-

vo politico. Il nostro scopo è di incentivare lo studio della storia e preparare gli studenti per i tempi nuovi. La revisione non riflette un orientamento politico, ma una evoluzione dell'opinione generale su ciò che è necessario sapere».

Dagli anni 50, i libri di storia delle più prestigiose scuole cinesi erano rimasti inalterati. Il passato della Cina era rievocato alla luce delle lotte di classe e dei movimenti per l'indipendenza nazionale. I nuovi testi rispecchiano gli obiettivi della nuova Cina: crescita economica, progresso tecnico, stabilità politica, sviluppo del commercio con l'estero e coesistenza tra culture e ideologie diverse.

Caro Pietro, ti sono vicino. Antonio.

Roma, 1 settembre 2006

Antonio Padellaro e Furio Colombo, insieme a tutta la redazione dell'Unità, abbracciano con profondo affetto Pietro Spataro e la sua famiglia in questo dolorosissimo momento per la perdita del padre

**DOMENICO SPATARO**

Roma, 1 settembre 2006

Caro Pietro, ti abbracciamo forte in questo momento così doloroso per te e per la tua famiglia.

**Paolo Branca, Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini**

Roma, 1 settembre 2006

Il Presidente, l'Amministratore

delegato, i consiglieri e i sindaci di NIE sono vicini a Pietro Spataro, Vicedirettore Vicario de l'Unità, per la morte del padre

**DOMENICO**

Roma, 1 settembre 2006

Isabella Corsini, Patrizia Motta, Daniele Panetta, Giorgio Poidomani e Paolo Pruni partecipano al dolore di Pietro per la morte del padre.

**Roma, 1 settembre 2006**

Pietro Ingraio, i figli Celeste, Bruna, Chiara, Renata e Guido con i nipoti e tutti i familiari abbracciano forte Sandra, Pietro, Vittoria e Tiziana Spataro e piangono con loro la morte del caro

**MIMMO**

La Rsu dell'Unità, a nome di tutti i poligrafici, partecipa al dolore di Pietro Spataro per la perdita del suo caro

### PADRE

Caro Pietro ti siamo vicini e ti abbracciamo con affetto nel momento doloroso della scomparsa del tuo

**PAPÀ**

**Rossella, Antonella, Marina, Cinzia, Gabriel, Umberto, Toni, Sergio**

Walter, Francesco, Bartolo e Dario sono al tuo fianco in un momento per te doloroso.

L'area di preparazione è vicina a Pietro Spataro e alla sua famiglia in questo doloroso momento.

Caro Pietro ti abbracciano forte **Edoardo, Marco, Anna, Maristella, Massimo e Roberto**

Carissimo Pietro, ti siamo vicini. Non ci sono parole, ma il nostro abbraccio è forte e affettuoso.

**Fabio, Ella, Roberto, Natalia, Vincenzo, Ninni, Simone, Federica, Marcella, Maria, Wanda, Bianca, Eduardo e Andrea.**

Marco, Barbara, Carlo, Eloisa, Enrico, Paola, Renato, Roberta, Simonetta e Tiziana abbracciano con tanto affetto Pietro Spataro e la sua famiglia in questo triste momento per la perdita del padre

**DOMENICO SPATARO**

Roma, 1 settembre 2006

Anna Morelli, Renzo Santelli e Francesco Luti abbracciano forte l'amico e compagno Pietro in questo nuovo giorno di dolore per la morte del padre

### DOMENICO SPATARO

Sandra, Cesare, Elena abbracciano con affetto Pietro Spataro e la famiglia per la perdita del papà

**DOMENICO**

Paolo Serventi Longhi è vicino al collega Pietro Spataro per l'improvvisa morte del suo caro papà

**DOMENICO**

### DOMENICO SPATARO

caro Pietro ti stringiamo con grande affetto per la scomparsa del tuo papà. Rossella, Stefano, Toni, Gabriella, Roberto.

Anna Serafini e Piero Fassino esprimono profondo cordoglio alla compagna Chiara Acciarini per la scomparsa del marito

### MARZIANO GUGLIELMINETTI

La segreteria, la Direzione Nazionale e il Consiglio Nazionale dei Democratici di Sinistra si stringono attorno alla compagna Chiara Acciarini per la scomparsa del marito

### MARZIANO GUGLIELMINETTI

La presidente Anna Finocchiaro, le senatrici e i senatori del gruppo L'Ulivo si stringono con grande affetto a Maria Chiara Acciarini e alla famiglia per la prematura scomparsa del carissimo marito

### MARZIANO GUGLIELMINETTI

Roma, 1 settembre 2006

La moglie Anna Pia, i figli Alfre-

do, Laura, Lucia e Luisa con le loro famiglie annunciano ad amici, compagni e conoscenti l'improvvisa scomparsa di

### RINO GRACILI

uomo speciale ricco di vita, di emozioni e di affetti. Per l'ultimo saluto la camera ardente sarà allestita in Firenze nel Palagio di Parte Guelfa (Piazzetta di Parte Guelfa n. 1) dalle ore 12 di sabato 2 settembre alle ore 12 del giorno successivo. La tumulazione avverrà nel cimitero di Chiusdino (SI) alle ore 15 di domenica.

È scomparso

### RINO GRACILI

segretario comunale, avvocato, professore universitario e soprattutto grande maestro di vita.

Lo Studio Gracili Associato

Una piaga: fascicoli che si accumulano, pratiche incastrate l'una sull'altra I dati della malagiustizia

La soluzione di ridurre da tre a due i gradi di giudizio è davvero la via d'uscita dall'ingorgo?

# Giustizia (in)civile: 5 milioni di processi pendenti

Cause di lavoro, incidenti stradali, separazioni: fino a sette anni per un risarcimento danni I tribunali italiani sono al collasso, «intasati» anche i giudici di pace

di Massimo Solani / Segue dalla prima / Roma

**DUE MESI PIÙ TARDI**, dal palco della festa dei Popolari Udeur di Telese, il Guardasigilli ha lanciato la sua idea: «Ridurre a due soli gradi di giudizio i processi civili, mantenendo gli attuali 3 per quelli penali». Obiettivo dichiarato quello di rendere più spedi-

ta una giustizia civile che, soffocata da una mole impressionante di procedimenti, è più volte finita sotto la lente della Corte Europea di Strasburgo. Una proposta, per ora. Una idea di cui al momento non si conoscono i dettagli ma che fa già discutere, perché l'argomento è di quelli delicati. Basta leggere i dati per rendersi conto di quello che la giustizia civile rappresenta per il sistema giudiziario. E non solo per la durata dei processi (quasi impossibile fare statistiche, anche se i casi limite toccano i 6 o 7 anni) ma anche per la quantità di procedimenti che anno dopo anno si accumulano nei tribunali, paralizzati da richieste di risarcimento danni dopo incidenti stradali, cause di diritto del lavoro, fallimenti, separazioni e contenziosi per l'affidamento dei figli. Solo nei primi undici mesi del 2005, secondo il ministero della Giustizia, si sono infatti aperti ben 4 milioni e 158mila processi civili, mentre sono stati poco più di 4 milioni quelli arrivati a giudizio. Addirittura quasi 5 milioni (4.810.875) quelli ancora pendenti. Una montagna di contenziosi, di cui una parte cospicua è rappresentata dai ricorsi al giudice di pace. Istituito nel 1991 proprio per «decongestionare» i tribunali, oggi i giudici di pace si trovano ad aver affrontato una mole di lavoro disarmante: 1.481.447 i procedimenti «iscritti» nel 2004, 590mila quelli esauriti con sentenza, 933mila quelli rimasti pendenti. Dati sostanzialmente confermati anche nel 2005, seppur con un lieve aumento.

Del resto, che la tendenza all'aumento dei contenziosi in sede civile sia confermata lo aveva spiegato nel gennaio scorso anche il primo

Il presidente della Cassazione aveva avvertito: con questa conflittualità si finisce sempre in tribunale



Un corridoio di un tribunale Foto di Filippo Monteforte/Ansa

presidente della Corte di Cassazione (oggi membro togato del Csm) Nicola Marvulli, nel giorno dell'inaugurazione dell'anno giudiziario: nel 2005, rispetto all'anno precedente, «l'incremento per i processi di nuova iscrizione, è del 14,8% presso i giudici di pace, del 1,8% presso i Tribunali, e del 28,5% presso le Corti d'Appello -

spiegava Marvulli - Vi è stata una crescita esponenziale del contenzioso civile non comparabile con il tasso di crescita degli anni precedenti. L'aumento generalizzato del contenzioso evidenzia il consolidamento di un'estesa conflittualità, con la conseguenza che si ricorre sempre e soltanto al giudice». Così, nel frattempo, i fascicoli si ac-

cumulano, le udienze si aggiornano di mese in mese e i tempi si allungano. E capita allora che ci vengano anche sei anni perché una coppia di genitori siciliani ottengano il risarcimento per la morte della figlia diciottenne per uno dei tanti casi di malasanità nell'Isola. Lei è morta nel 2000, la sentenza è arrivata solo nei mesi scorsi.

Il boom rispetto al 2004	
Nuovi processi Giudice di Pace	+14,8%
Nuovi processi tribunale	+1,8%
Nuovi processi presso Corte d'Appello	+28,5%
Giudizi primo grado	+2,1%
Giudizi d'Appello	+8,1%

Fonte: Corte di Cassazione

## PROCEDIMENTI CIVILI 2005

**4.158.631** PROCEDIMENTI sopravvenuti

**4.043.391** PROCEDIMENTI definiti

**4.810.875** PROCEDIMENTI pendenti finali

Fonte: Ministero Giustizia

## HANNO DETTO

**Gerardo D'Ambrosio**



«Si può fare, ma occorre ridurre il numero di cause civili e scoraggiare i ricorsi»

**Livio Pepino**



«Procedere per slogan non serve. Ben venga una discussione, ma il tema è delicato»

**Giuseppe Gennaro**



«La riforma potrebbe influire sui tempi, ma non è un'operazione matematica»

## «Ma il vero nodo è la Cassazione»

Fa discutere la proposta del Guardasigilli. L'Anm: due gradi anche nel processo penale

/ Roma

## HA DETTO

**La proposta di Mastella:**



«Due gradi di giudizio per i processi civili mantenendo invece gli attuali tre per quelli penali»

Non se conoscono ancora i dettagli, ma la proposta del ministro della Giustizia Mastella di ridurre i gradi di giudizio in sede civile fa già discutere. «Due gradi - spiega l'ex magistrato Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore dell'Unione e membro della Commissione Giustizia di Palazzo Madama - potrebbero anche essere sufficienti, ma dobbiamo tenere conto della tendenza che negli ultimi anni ha trasformato, di fatto, la Cassazione nel terzo grado di merito. Il vero problema, però, sono le troppe cause civili e proprio su questo bisognerebbe intervenire con celerità, magari individuando sistemi per disincentivare i ricorsi». Una misura con la quale è d'accordo anche Livio Pepino, consigliere della prima sezione penale della Corte di Cassazione e membro togato del Consiglio Superiore della Magistratura, secondo il quale però «servono una molteplicità di interventi, anche per definire un si-

stema di conciliazione extragiudiziale». «Procedere per slogan non serve - ha proseguito Pepino - più che di battute c'è bisogno di proposte concrete da parte di Governo e maggioranza. Ben venga una discussione sulle impugnazioni, ma il tema è delicato e proposte non adeguatamente articolate rischiano solo di generare confusione». Possibilista sulla «riduzione» anche il presidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro: «Eliminare un grado può significare risparmiare tempi - ha commentato - ma non

si tratta di un'operazione aritmetica». Ma Gennaro si è spinto addirittura più avanti: «Perché non farlo anche nel penale? Attualmente abbiamo tre gradi di giudizio anche per le contravvenzioni e reati meno gravi, una tale proposta potrebbe essere riprodotta anche per questi casi». Chi invece non è d'accordo con l'idea del ministro Mastella è Luigi Storace, presidente onorario dell'Unione nazionale delle Camere Civili, secondo il quale sarebbe sbagliato sopprimere un grado di

giudizio «che invece serve ad accrescere le garanzie per le parti, e, dunque, ad evitare le ingiustizie». Decisamente critico anche il forzista Enrico Costa, componente della Commissione Giustizia della Camera. «Abolire un grado di giudizio è un modo superficiale di affrontare il problema - ha sottolineato Costa - È opportuno piuttosto un potenziamento di organici e strutture, senza sottrarre ai cittadini una garanzia fondamentale. Mastella non ha neppure chiarito con quali modalità intenda procedere: conta di eliminare l'Appello o la Cassazione?». Non «pregiudizialmente contraria» alla riforma proposta da Mastella è invece Mimma Modica Alberti, responsabile Giustizia di «Cittadinanzattiva», secondo cui sarebbe però prioritario «l'individuazione di strumenti e modalità che permettano di razionalizzare il lavoro dei tribunali, consentendo così di accorciare i tempi dei processi».

ma.so.

**COSE NOSTRE** Kermesse sulla legalità «I love Corleone»: lo stesso marchio delle «coppole» prodotte dalla figlia del boss...

## Corleone, lo slogan antimafia è «made in Riina»

di Marzio Tristano / Segue dalla prima

Il marchio infatti è della figlia del boss Salvatore Riina, Maria Concetta e di suo marito, Tony Ciaravello. Usato per vendere le «coppole», tradizionali copricapo siciliani, della loro azienda, la Mania Max, ufficialmente titolare del marchio attraverso il rappresentante legale, Matteo Ciaravello, cognata della figlia del boss. Paradossi siciliani della società dell'immagine dove mafia e antimafia si confondono in un unico marchio, testimonianza di un atto d'amore verso un paese che persino quando cerca di scrollarsi di dosso il peso di cognomi imbarazzanti

zanti cui ha dato i natali resta intrappolato nella gabbia della mafiosità. Tutti, ovviamente, parlano di una coincidenza, anche se i colori che campeggiano negli striscioni e nei manifesti della kermesse, il rosso e il nero, sono gli stessi del logo «I love Corleone», dove il termine love è raffigurato da un cuore rosso su una scritta nera, registrato l'11 marzo 2005 presso l'ufficio italiano brevetti e marchi del ministero delle attività produttive. E in paese, per ora, non si parla d'altro. «Francamente avrei scelto un altro slogan - dice Dino Paternostro, segretario

della camera del lavoro del paese - questo non mi piace affatto. Richiama troppo quell'azienda. E poi, perché si continuano ad utilizzare quelle frasi straniere? Sarebbe stato più bello dire: io amo Corleone». Un messaggio ambiguo anche per Rita Borsellino:

**Rita Borsellino:**

«Spero sia solo una coincidenza comunque resta un boomerang»

«Mi auguro che la coincidenza del marchio del cartellone artistico «I love Corleone» con quello della società dei parenti di Riina sia solo casuale - ha detto - in ogni caso resta un boomerang». Nessuna replica da parte dell'azienda Mania Max; in occasione dell'avvio dell'attività commerciale seguita con curiosità dai cronisti nel settembre del 2002, la figlia di Riina mandò una lettera ai giornali: «Chiediamo solo di essere dimenticati - c'era scritto - l'avvio di un'occupazione da condurre nel rispetto della legge non può in nessun caso costituire scandalo». Difficile che adesso decidano di reclamare i diritti intentan-

do una causa al Comune: «I love Corleone» si svolgerà normalmente in palchi allestiti in diverse zone del paese - da piazza Danimarca a piazza Falcone-Borsellino, dalla villa comunale Giovanni Paolo II a piazza Garibaldi, - che ospiteranno convegni, concerti, dibattiti, eventi sportivi e culturali. E per tagliare il nastro della manifestazione è stato scelto un evento rappresentato in prima mondiale, il musical «Corleone - La storia di Filippo Latino». Si tratta di una produzione tutta siciliana tratta dalla storia di San Bernardo di Corleone di cui ricorre il quinquesennale della santificazione.

MILANO

## Bomba carta contro la sede Ds «Poteva esplodere, non uccidere»

Una bomba carta fissata sulla vetrata della sede dei Democratici di sinistra di corso Garibaldi è stata ritrovata ieri mattina dalla polizia. L'ordigno, piazzato probabilmente durante la notte, è stato notato ieri mattina intorno alle 8 e 40 da un passante che ha immediatamente chiamato il 113.

La sede dei Ds presa di mira è la sezione centro, di recente intitolata all'ex sindaco di Milano, Aldo Aniasi. Gli artificieri, giunti sul posto, hanno scoperto che l'ordigno era funzionante ed in grado di esplodere. La minibomba, caricata con polvere pirica, aveva in ogni caso una capacità di esplosione limitata.

Abbiamo un comune obiettivo: una sinistra grande, unita e rinnovata. Una vita straordinaria: tanti auguri per i tuoi splendidi ottant'anni, caro Armando!

Gianfranco Pagliarulo

# 500mila stranieri in classe: «Ma nessuna invasione islamica»

## Fioroni: basta razzismo, è la minor percentuale tra i Paesi Ue Una task force per l'inserimento scolastico degli immigrati

di Fabio Amato / Roma

«NESSUNA INVASIONE ISLAMICA nelle scuole italiane. Basta gridare "mamma li turchi"». Il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni respinge con i dati l'islamofobia «alimentata in questi giorni da una parte della stampa». Secondo lo studio

presentato ieri dal ministero sulla presenza di studenti stranieri nella scuola italiana, infatti, i ragazzi «riconducibili alla tradizione islamica» sono meno di un terzo dei 430mila studenti di nazionalità non italiana iscritti all'anno scolastico 2005-2006. Né, dicono i dati, l'istruzione nel nostro Paese può essere considerata in «emergenza immigrazione», se è vero che il numero dei non italiani cresce al ritmo regolare di 60-70mila unità all'anno.

Se le previsioni del ministero saranno rispettate, all'apertura del prossimo anno scolastico si presenteranno così circa 500mila studenti stranieri, «rappresentanti» di 191 diverse nazionalità. E ciononostante l'Italia rimarrà ultima in Europa nella

percentuale di stranieri iscritta nei propri istituti. Il 4,8% segnato nello scorso anno scolastico, infatti, è confrontabile solo con il 5% francese. Ben poco rispetto al 23,6% della Svizzera, il 15% dell'Inghilterra, il 13% dell'Olanda, o il 10% in Germania. Al basso numero, tuttavia, corrispondono una presenza diffusa ormai nel 64% degli istituti di ogni grado e una fortissima disparità tra Sud e Nord del Paese, dove si concentra la maggior parte - a Milano raggiungono il 12,7% del totale - dei giovani studenti.

### Melting pot

La comunità albanese è la più rappresentata

1.430mila studenti stranieri iscritti all'anno scolastico 2005/06 provenivano da 191 diverse nazioni su 194 censite

al mondo. La comunità più rappresentata è quella albanese, con 69mila ragazzi. Seconda quella marocchina, 59mila. Terzi per numero i rumeni, 52mila, 11mila in più dell'anno precedente.

E non mancano - in quella che il ministro ha definito «una presenza ormai strutturale» - i problemi da risolvere. In primis quello delle lingue, al plurale. Da un lato l'italiano, perché ancora, accanto alle «proficue esperienze dell'autonomia scolastica», manca un progetto unico che accompagni le norme sulla cittadinanza ad una conoscenza della lingua. Dall'altro le culture d'origine, attraverso cui «sostenere, anche con sforzi economici, l'opportunità che i figli dell'immigrazione siano messi in condizione di mante-

nere le competenze sulle loro tradizioni». Obiettivo del ministro, infatti, è creare nella scuola un «meticcio fecondo», laboratorio della «società interculturale del domani in cui ognuno riesce, nel rispetto della propria storia e tradizione, a farsi contaminare». A questo scopo il ministero istituirà una «task-force» finalizzata all'inserimento scolastico degli immigrati. Tra i compiti la creazione di una «rete tra le autonomie», la «scomparsa delle scuole ghetto» e il controllo dell'obbligo e del rendimento scolastico.



Primo giorno di scuola in una classe multietnica dell'Istituto 'Fogazzaro' di Follina in provincia di Treviso. Foto Ansa

### Primo giorno di lavoro: Luca muore schiacciato dal rimorchio

RAVENNA È morto al suo primo giorno di lavoro, schiacciato da un semirimorchio. Luca Vertullo, 22 anni, aveva cominciato ieri il suo lavoro al porto di Ravenna, dopo aver vinto la selezione fatta da una agenzia interinale che procura personale alla Compagnia portuale di Ravenna. Alle 15 e 30 il giovane si trovava sul traghetto Espresso Catania, in partenza dall'imbarco del canale Candiano. Stava inserendo i bloccuote ai mezzi pesanti imbarcati quando un altro collega, alla guida di un trattore stradale - tutte le procedure si svolgono in retromarcia - lo ha investito con il semirimorchio. Luca si è trovato schiacciato fra il semirimorchio e il mezzo precedentemente parcheggiato. Non c'è stato neanche il tempo di soccorrerlo, il ragazzo è morto sul colpo.

Poche ore prima un'altra persona aveva perso la vita. Ettore Boglioli, imprenditore di 58 anni, è morto giovedì sera in un cantiere in Val d'Aosta, precipitando da un ponteggio di 10 metri.

### Panico Eurostar: perde portellone mentre corre a 200 all'ora

FIRENZE Si è staccato il portellone di accesso di una carrozza ferroviaria mentre il convoglio viaggiava a circa 200 km orari. È accaduto ieri pomeriggio sull'Eurostar Roma-Torino delle 15,30 mentre viaggiava in una galleria, una trentina di km dopo Orvieto. La carrozza 5 ha perso uno dei portelloni che è andato a schiantarsi contro un finestrino, crepandolo, ma senza frantumarlo. I passeggeri, fra i quali non ci sono feriti, hanno riferito che già alla partenza da Roma il portellone non si apriva, costringendoli a salire da un altro ingresso. Inoltre, pochi minuti prima dello scardaciamento e col treno in corsa, la porta si è parzialmente aperta, con gran paura per i viaggiatori presenti. Fermato il treno e riparato il guasto, il viaggio è proseguito fino al momento della perdita del portellone, che ha costretto il treno ad un'altra sosta di venti minuti. Il convoglio è ripartito verso di Chiusi, dove i 300 passeggeri vengono trasferiti su un altro convoglio.

### SINDACATO FAMIGLIE ITALIANE DIVERSE ABILITÀ

«Meno insegnanti di sostegno, perché il governo tace?»

L'anno scolastico 2006-2007 non è ancora cominciato, ma la riduzione delle nomine degli insegnanti di sostegno preoccupa i genitori degli alunni disabili. Per questo il Sindacato Famiglie Italiane Diverse Abilità (Sfida) ha inviato una lettera aperta ai ministri della pubblica istruzione, della solidarietà sociale, della famiglia, della giustizia e dell'economia. La riduzione degli insegnanti di sostegno, spiega Sfida nella lettera, significa che a migliaia di studenti disabili non sarà garantito il diritto allo studio e, di conseguenza, anche quest'anno le famiglie dovranno rivolgersi alla magistratura per garantire il diritto allo studio dei figli disabili. Perché - chiede il segretario nazionale Andrea Ricciardi - il ministro della pubblica istruzione, nonostante le sentenze dei tribuna-

li confermino l'illegalità della riduzione delle ore di sostegno ai disabili, continua a far ridurre il numero degli insegnanti di sostegno? Perché il titolare della solidarietà sociale non interviene a difesa degli studenti disabili delle cosiddette «fasce deboli»? Perché quello della famiglia non difende i genitori? Perché «ingolfare la magistratura, viste le centinaia di sentenze che confermano l'illegalità della riduzione»? Forse, chiede Ricciardi, «per risparmiare e far quadrare i conti dello Stato»? Il sindacato, che sta organizzando un sostegno legale alle famiglie coinvolte, sottolinea infine come «negare il diritto allo studio ai disabili provoca nella famiglia un senso di solitudine e di abbandono, è una forma di emarginazione istituzionale».

# Sinagoghe aperte: «La nostra risposta all'antisemitismo»

Domani Giornata europea della cultura ebraica, ancora polemiche per il caso Ucoii. Gattegna: «Inutile chiudersi contro i pregiudizi»

di Roberto Monteforte

LA CULTURA come «arma» contro il pregiudizio e l'antisemitismo. Sarà questa la sfida. Domani 3 settembre sarà la giornata delle «porte aperte» per la co-

munità ebraica italiana, con incontri culturali organizzati in 55 città e con sinagoghe e musei ebraici aperti al pubblico dalle 10 alle 19. Così come in altri 33 paesi europei. È questa «l'arma per battere il pregiudizio e l'antisemitismo». Così il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei) avv. Renzo Gattegna presenta la settima edizione della Giornata Europea della Cultura Ebraica. Era addirittura in forse che si tenesse questa edizione, visto il clima e le manifestazioni di ostilità verso l'ebraismo. Freschissime sono le polemiche con l'Ucoii, l'organizzazione islamica definita dal rabbino capo di Firenze, Joseph Levi come l'associazione che «ripropone l'antisemitismo come arma politica» dando «voce alla politica iraniana che vuole distruggere Israele». Ma l'Ucei ha deciso di mantenere l'impegno, dandogli una motivazione in più. «Quando emergono antisemitismo e pregiudizi - afferma Gattegna - è importante aprirsi e non chiudersi. Avergli amici vicini per combattere insieme contro tutte le discriminazioni». «Sarà

un'occasione per conoscerci e conoscere la nostra cultura» aggiunge il presidente dell'Ucei che spiega quel «stradafacendo», titolo di questa edizione, che indica gli itinerari e i segni lasciati dall'ebraismo in Italia. «Nella storia gli Ebrei hanno voluto o sono stati costretti a cambiare luoghi di residenza per motivi legati al loro lavoro o a causa delle discriminazioni subite». È un percorso che attraversa l'Italia, che interessa luoghi e regioni come la Sicilia, la Puglia e l'intero mezzogiorno, dove la presenza ebraica è scomparsa da tem-

po. «Riteniamo che le radici europee siano ebraiche più di quanto si pensi. Con i loro spostamenti le comunità hanno influito profondamente sulla vita culturale e so-

La manifestazione in forse fino all'ultimo poi il sì: appuntamenti in 55 città, apertura dalle 10 alle 19

ziale dell'Europa - aggiunge Gattegna -. Questa capacità di spostamento noi la interpretiamo come una ricerca di noi stessi, della nostra identità. Ma vi è anche un'attitudine indotta dal dramma delle persecuzioni subite anche recentemente». Quest'anno la città capofila della manifestazione è Modena. «L'Emilia - spiega Gattegna - è stata sempre considerata il crocevia delle strade in Italia, quindi adatta a simboleggiare «gli itinerari». Il calendario è fittissimo (per un elenco aggiornato consultare il sito [www.ucei.it](http://www.ucei.it)) e indicativo

di una presenza ebraica ramificata e poco conosciuta. La cerimonia ufficiale di apertura si terrà a Modena alle ore 11.00 nei locali della Sinagoga, interverrà il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Riccardo Franco Levi e lo stesso Gattegna per l'Ucei. L'iniziativa ha il patrocinio del ministero dei Beni Culturali. Ne spiega le ragioni il sottosegretario Elena Montecchi: «Intanto le nostre sovraintendenze hanno continuato a rendere fruibili al pubblico sinagoghe, cimiteri e musei. Così è stato possibile far conoscere un pezzo signifi-

cativo della storia anche urbanistica e architettonica del nostro paese. Ma vi è anche un'altro motivo. Con questa giornata si offre anche la possibilità di far conoscere un pezzo della storia d'Italia e della cultura di una minoranza religiosa. Lo considero fondamentale per superare ogni pregiudizio. Nella storia gli Ebrei non sono stati solo vittime di tragedie immani, anche di pregiudizi quotidiani che hanno reso possibili quelle tragedie». Lo ribadisce la Montecchi, impegnata in progetti che favoriscono la conoscenza della cultura

israeliana contemporanea anche attraverso il cinema e la danza: «Questa Giornata è importante proprio per la recrudescenza di atteggiamenti antisemiti e negazionistici». È in piena sintonia con Gattegna. «Noi non usiamo armi - conclude il presidente dell'Ucei -. La nostra arma è la cultura. Perché il pregiudizio antisemita alberga presso gli ambienti che in realtà non conoscono né noi, né la cultura ebraica. Si chiamano pregiudizi perché si tratta, appunto, di preconcetti su quella che è la realtà».

# Israeliani e arabi insieme, che melodie alla Scala...

La West-Eastern Divan Orchestra prova a Milano davanti agli studenti: e le suonano alla guerra

Medio Oriente alla Scala Erano qualche centinaio, ieri mattina alla Scala, gli studenti delle scuole milanesi e dintorni che seguivano la prova d'orchestra organizzata dal teatro per il concerto della sera. Una prova mica come altre: sul podio il direttore argentino-israeliano Daniel Barenboim, intorno a lui i giovani della West-Eastern Divan Orchestra, ovvero la compagine sinfonica creata nella zona politicamente più infuocata del pianeta, il Medio Oriente. A provare Beethoven, una fantasia rossiniana di Bottesini e Brahms, c'erano musicisti israeliani e arabi (palestinesi, siriani, egiziani, libanesi...) da 17 paesi diversi che quest'anno han-



Daniel Barenboim prova con i giovani della West-Eastern Divan Orchestra

no visto la loro convivenza artistica messa a dura prova dalla guerra. Ma, tranne alcune defezioni di siriani e libanesi che hanno rattristato Barenboim, sono rimasti a

suonare e discutere. «Non crediamo a una soluzione militare del conflitto israelo-palestinese - ha ribadito Barenboim dicendo che sarebbero pronti a suonare in Liba-

no - Un'orchestra israeliana non sarebbe mai capace di suonare Wagner. Loro invece hanno capito e inserito nel repertorio il preludio del *Tristano e Isotta*: vuol dire che il dialogo vince tutto. È questa la modestia che devono trovare gli israeliani: saper vivere con gli altri nella realtà attuale. E dimostra il coraggio individuale di questi ragazzi: di sottostarsi a un progetto che quest'anno è stato di una difficoltà tremenda, sapendo che i loro paesi erano in guerra». Reem Khoury, 23 anni, violinista, ad esempio, ha compreso che non tutti gli israeliani sono per la guerra e suona qui anche «per costruire insieme un futuro di pace». Stefano Miliani

**Pace a mano armata?**

Tavola rotonda  
Il Libano, la ricostruzione,  
la cooperazione,  
il ruolo delle Ong  
e della società civile  
oltre la missione militare

Call center  
Ascanio Celestini  
racconta a Carta  
la vita in Atesia

Beni Comuni  
Fees Publica:  
un inserto  
di 4 pagine  
di Riccardo  
Petrella

IL SETTIMANALE DAL 2 SETTEMBRE IN EDICOLA 2€

# «Mi hanno detto: adesso tocca a te brutta lesbica»

Violentata in pineta a Viareggio, Paola denuncia: «È uno stupro di odio, avevano il preservativo»

di Delia Vaccarello

«MI SONO SENTITA afferrare da dietro. Mi ero appena accucciata per fare la pipì. Al locale la fila era lunghissima, così avevo deciso di andare in pineta. Una mano mi ha tappato la bocca. Uno degli aggressori ha iniziato a violentarmi. Ho sentito la sua voce ferir-

mi l'orecchio: stai zitta che adesso tocca a te, brutta lesbica. Poi lui ha allentato la presa sulle mie labbra e ho gridato. Lo strazio della mia voce mi ha scossa. Non era un incubo. Ma la realtà. Le amiche, non lontane da me, mi hanno risposto. I due sono fuggiti su un motorino». È accaduto a Marina di Torre del Lago, il 18 agosto, alle due di notte. Gli aggressori erano appostati. Da otto anni un tratto di lungomare della Versilia è meta di gay, lesbiche e trans, che si incontrano nei locali. Li spinge un'atmo-

sfera di accoglienza che fa dire: «Questo è un posto per noi». Anche per Paola lo era. Non sapeva, Paola, che quindici giorni prima, come scrivono De Simone, Grillini e Luzzati in un'interrogazione parlamentare a Giuliano Amato, c'era stato un tentativo di violenza. Andato a vuoto, per fortuna. A Paola sarebbe bastato un cartello di avviso. Quello stesso che dal 19 agosto in poi campeggia in prossimità dei grandi alberi: «Attenzione la pineta può essere pericolosa». Dalla stessa data un passaparola corre tra i frequentatori, ironico: «Di' a cappuccetto rosso di non andare da sola nel bosco». Fino alla sera del 18, Paola aveva la fiducia che avevano tutti. «I due erano giovani, vestiti di chiaro, con la parlata inequivocabile di Viareggio. Quello che mi ha violentato aveva

il preservativo». Violenza premeditata, dunque. Bastava appostarsi, prima o poi una lesbica sarebbe arrivata. Il condom, secondo le forze dell'ordine, serviva proprio ad eludere ogni possibilità di identificazione. Paola, 35 anni, figlia di un ex carabinieri, assistente socio sanitaria, ha sporto denuncia. Subito. Dopo la violenza, per i paradossi della paura, si è inoltrata ancora di più nella pineta, credendo di uscire. Il buttafuori del locale, intanto, sentiva un motorino allontanarsi. Poi è stata raggiunta dalle amiche. È rincasata. La testa e il corpo offesi. L'indomani il ginecologo ha accertato la violenza. I carabinieri, intanto, consigliavano di tacere per un po', ipotizzando che il silenzio avrebbe indotto i due a vantarsi in giro della «bravata». Di certo così avrebbero definito questo autentico «reato di odio». Finché ieri Paola ha rotto il silenzio. «Durante la stagione estiva la sezione locale di Forza Nuova ha dato vita a una campagna di odio omofobico», ha denunciato Titti De Simone chiedendo con l'interrogazione un monitoraggio ad hoc dei reati omofobici, non-



Archivio Unità

ché la loro inclusione tra i crimini dettati da motivi razziali, etnici, religiosi. «Abbiamo denunciato le violenze dell'estrema destra ma senza ottenere risposta» ha detto Alessia Petraglia, consigliere regionale Ds. In giugno un cuoco dei locali omosex è stato picchiato da un ragazzo pisano. Aveva atteso la chiusura del locale, in compagnia di alcuni amici. Uno di loro aveva come suoneria del cellulare «faccetta nera». Occorrono tutele. «A Londra dinanzi ai punti di ritrovo gay la camionetta della polizia esibisce la bandiera rainbow in segno di solidarietà», ha sottolineato Alessio De Giorgi, promotore delle iniziative di Torre del Lago. Paola denunciando la violenza ha scelto la prima tutela, quella del coraggio.

## Firenze

### Ragazza americana stuprata in giardino

Dopo averla violentata, probabilmente in un giardino pubblico, l'ha riportata a casa, utilizzando un autobus: è quanto emerge dal racconto fatto agli investigatori dalla turista americana di 18 anni che ha denunciato di essere stata aggredita e stuprata da uno sconosciuto, 4 notti fa. La ragazza ha riferito che l'uomo l'avrebbe riaccompagnata allo scopo di intimidirla, dicendole che voleva vedere dove abitava per sapere dove cercarla nel caso in cui avesse parlato.

## Morire d'ospedale: emergenza Sicilia

35 decessi in corsia, il dramma non si ferma: due giorni fa un altro caso, indagati 4 medici

**PALERMO** Hanno chiuso cinque sale operatorie, hanno affidato la valutazione degli ospedali ad una società americana, è dovuto intervenire persino l'allora ministro Storace per commissariare (quasi) la sanità siciliana ma nelle corsie dell'isola si continua a morire: sono oltre 35 i morti in ospedale in Sicilia dallo scorso settembre, ed il trend non accenna a diminuire. Quattro medici, un primario e tre suoi collaboratori sono stati indagati a Palermo dopo la morte di una donna di 63 anni avvenuta due giorni fa nel reparto di psichiatria dell'ospedale Cervello. La donna è stata ricoverata in ospedale il 17 agosto scorso dove ha subito alcuni esa-

mi. Il decesso è arrivato nella notte tra il 29 e il 30 agosto. La salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale dove verrà eseguita l'autopsia. I familiari accusano: dopo avere preso un antidepressivo somministrato dai medici la donna sarebbe entrata in uno stato di torpore dal quale non si più ripresa. La congiunta, hanno detto il marito e i figli, non era affetta da alcuna patologia in particolare, le mancava però un rene. Ed hanno presentato una denuncia ai carabinieri. La procura ha aperto un'inchiesta, condotta dal pm Domenico Gozzo.

La direzione sanitaria dell'Ausl 6 ha replicato sostenendo che «dai primi accertamenti non sembrano emergere responsabilità a carico del personale del reparto di Psichiatria», tuttavia, ha avviato un'indagine amministrativa, affidata al direttore del dipartimento di salute mentale, per «approfondire la conoscenza dei fatti». Intanto il Codacons rivolge un appello al ministro della Salute Livia Turco, affinché «metta in atto tutte quelle misure utili per rendere accettabile, se non efficiente, il servizio sanitario pubblico nell'isola». «Chiediamo al Ministro -afferma il Segretario Nazionale Codacons Franco Tanasi - di indagare in modo approfondito sulle cause dei tanti casi di malasanità in Sicilia e dare risposte ai cittadini, la cui fiducia sulle strutture sanitarie locali è al minimo storico».

m.t.

## Guidonia (Rm)

### Violentata in auto si cerca un italiano

Una donna romana di 24 anni è stata violentata la notte scorsa a Guidonia Montecelio. L'aggressore è un italiano, ora ricercato, che l'ha costretta a salire sulla sua auto sotto la minaccia di una pistola, mentre attendeva un bus alla stazione Termini di Roma per tornare a casa. Solo all'alba la donna è riuscita a chiedere aiuto a due operai che stavano andando al lavoro. Del caso ora si stanno occupando gli agenti del commissariato di Tivoli.

Sabato 9 Domenica 10 Settembre

# Artite

## sul Naviglio.

La più Grande Galleria d'Arte "en plein air" di Milano

# La **D**ucati

«Sarebbe bello se vi metteste una fascia al braccio in segno di solidarietà con gli operai che fabbricano le vostre moto». Questo l'appello dei sindacati ai centauri della Ducati. La fabbrica bolognese ha chiesto la cassa integrazione per 100 dipendenti, rifiutandosi di trattare sul tema.



## PIACE IL FISCO ON LINE: VIA WEB 43MILA DICHIARAZIONI

Anche in Italia il fisco telematico sta diventando realtà. A tutto agosto le dichiarazioni di Unico effettuate attraverso il web sono state 42.974; i pagamenti on line tramite il modello F24 sono stati 273.429, mentre ben 1,67 milioni di italiani hanno saldato la tassa di registro via computer; così come 1,3 milioni sono stati gli atti notarili e 50 mila i contratti di locazione registrati elettronicamente. I dati sono stati forniti dall'Agenzia delle Entrate.

## SETTECENTO PIAGGIO LIBERTY PER I PORTALETTERE BELGI

Le Poste belghe si preparano ad aggiungere al proprio parco scooter 700 Piaggio Liberty e diventano il primo operatore postale in Europa a sperimentare gli scooter elettrici, con una commessa da 50 unità alla società italiana Oxygen. L'acquisto consente alla Piaggio di entrare per la prima volta nel parco scooter delle Poste belghe, finora composto esclusivamente da veicoli a due ruote (oltre 5 mila unità) di produzione francese con motori a due tempi.

# Auto: il mercato frena, la Fiat accelera

Con una quota del 31,7% per i marchi del Lingotto è il miglior risultato dal febbraio 2002

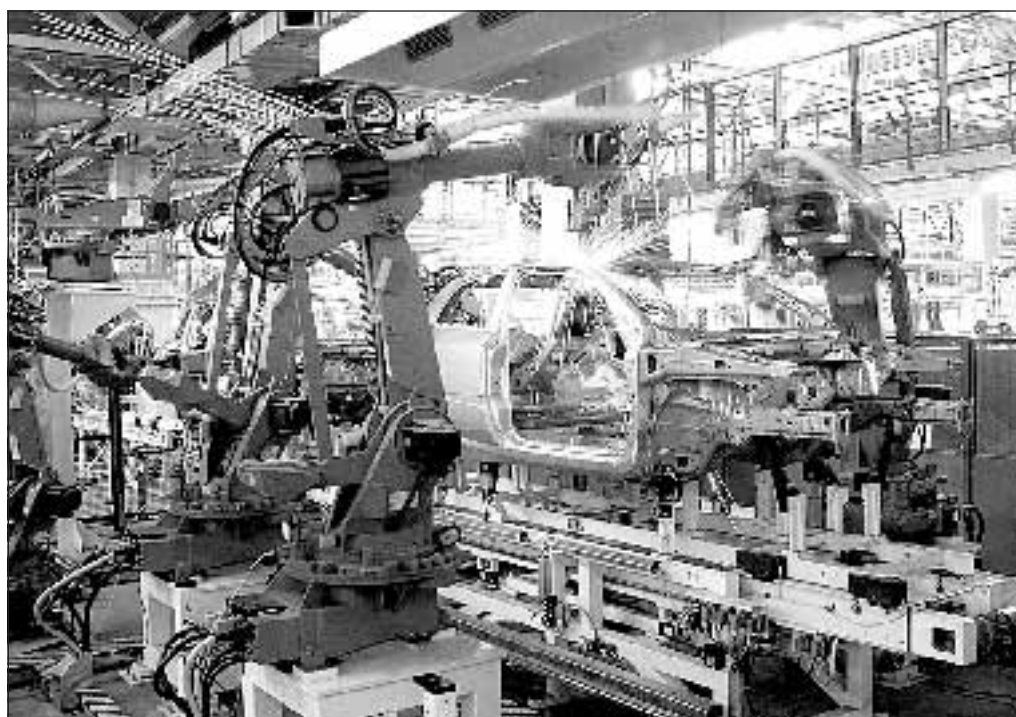
di Luigina Venturini / Milano

**IMMATRICOLAZIONI** In controtendenza rispetto al mercato dell'auto, che rallenta per il terzo mese consecutivo, Fiat accelera ed incrementa la propria quota di mercato. Secondo i dati diffusi dal Ministero dei trasporti, infatti, le immatricolazioni di vetture nuove

hanno subito ad agosto un calo del 2,26% attestandosi a 95.918 unità contro le 98.133 dell'anno scorso: l'ennesima performance negativa dopo il meno 12,56% segnato a giugno e il meno 11,53% di luglio. Le variazioni registrate dal gruppo torinese sono, invece, tutte positive: ad agosto ha immatricolato 30.374 autovetture, segnando un progresso del 12,9% rispetto al 2005, ed ha così incrementato la propria quota di mercato al 31,7%. Una crescita di ben quattro punti percentuali rispetto al 27,46% di dodici mesi fa, che realizza il miglior risultato dal febbraio 2002, quando la quota si attestava al 33,1%. La Fiat sembra aver trovato il passo del mercato, dando una nuova svolta positiva sulla spinta dell'elevato apprezzamento dei consumatori per i modelli di punta del gruppo, partendo da Punto e Panda per arrivare ad Alfa 159 e Lancia Musa. Notevole è anche l'attesa per i nuovi modelli, la cui stagione si aprirà lunedì alla Mostra del cinema di Venezia, dove Montezemolo e Marchionne celebreranno il centenario della Lancia e presenteranno il restyling della Ypsilon e l'anteprima della nuova Delta. Già da marzo sarà sul mercato la nuova Bravo, il segmento più redditizio nella fascia dei prodotti Fiat, mentre a settembre 2007 uscirà la riedizione della vettura cult Cinquecento.

Premesse che lasciano sperare in un futuro ben più roseo di quello atteso per il mercato in generale, in continua frenata. «Il risultato

di agosto - spiega l'Anfia, l'associazione dei costruttori automobilistici - conferma il rallentamento della domanda attesa per la seconda parte dell'anno. Molteplici sono i fattori che spingono la domanda al ribasso, tra i quali sicuramente troviamo i continui rincari dei prodotti petroliferi che sembrano non avere mai fine. E gli automobilisti più prudenti, in attesa di un caldo autunno, anche in previsione dei preannunciati aumenti delle bollette di luce e gas, rimandano l'acquisto dell'autovettura a mesi futuri».



Lo stabilimento Fiat di Cassino in un'immagine d'archivio. Foto Ansa

## INTESA-SANPAOLO

### Passera: «Niente tagli alla rete di sportelli»

**Non ci sarà** una riduzione degli sportelli in seguito alla fusione Intesa-S.Paolo. Lo ha detto ieri, durante il Workshop Ambrosiano in corso a Cernobbio, l'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera: «I clienti stiano tranquilli - ha precisato - Le fusioni devono avere effetti alla testa dei gruppi, senza toccare le reti commerciali, che non devono avere neanche un giorno di difficoltà». La dichiarazione smentisce le ipotesi circolate all'indomani della fusione fra le due banche, che parlavano di una possibile riduzione degli sportelli fino al 10% della rete attuale.

L'assetto definitivo della nuova mega-banca sarà comunque messo a punto in un piano industriale che sarà pronto entro

la fine di ottobre, prima dell'assemblea che approverà la fusione: «Abbiamo davanti due mesi di grande lavoro - ha osservato Passera - durante i quali devono essere fatti tutti gli adempimenti del contratto e messe a punto tutte le carte del piano di fusione da far approvare».

Commentando la fusione, l'amministratore delegato ha poi detto che «è un'operazione in

Entro la fine di ottobre sarà messo a punto il piano dettagliato che definirà l'assetto della nuova maxibanca

cui ci sono soltanto vincitori. Non c'è una banca grande e quella piccola quella di successo e quella in difficoltà. Stiamo parlando di banche entrambe molto buone, pari, confrontabili da qualsiasi punto di vista, che hanno una visione comune sulle cose da fare. Questo e ciò che ha reso possibile in così poco tempo un accordo che fino a poco tempo fa pareva impossibile».

«Entrambi gli istituti di credito - ha concluso Passera - hanno esperienze di integrazioni e sanno come condurle. Quello che andiamo a creare è un gruppo che potrà diminuire i suoi costi e offrire condizioni più competitive ai suoi quasi 18 milioni di clienti-famiglia e ai suoi quasi 2 milioni di clienti-azienda». La fusione Intesa-SanPaolo Imi è stata commentata durante il workshop anche dal presidente di Mediobanca, Gabriele Galateri, che l'ha definita «un'operazione importante sul piano strategico e industriale, certamente un tassello rilevante per la crescita della competitività del Sistema Italia».

## CAPITALIA

### Abn pronta a restare ma vuole la guida

**Nella serie** di concentrazioni bancarie compiute o attese dal mercato italiano, il prossimo turno sarà quello di Capitalia. È la previsione del Financial Times, secondo cui l'Istituto romano «sarà la prossima banca ad essere parte di una fusione oppure sarà messa fuori gioco». Il quotidiano finanziario, citando un report di Louis Capital Markets, fa così il punto sul consolidamento del sistema bancario italiano, indicando fra i «potenziali obiettivi di fusioni e acquisizioni» anche Montepaschi e Banca popolare italiana. Per quanto riguarda Capitalia, in particolare, i tempi si annunciano serrati. Entro il 15 settembre, infatti, Abn dovrà decidere cosa fare della propria quota del 7,7%: restare nel patto di sindacato fino a metà 2008, cederla agli

## UNIPOL

### Un unico presidente per Holmo e Finsoe

**Il cda** di Holmo - società partecipata al 100% dalle cooperative che detiene oltre il 60% di Finsoe - ha deliberato la cessione a Bnp-Paribas del 4,5% delle azioni della stessa Finsoe, la finanziaria di controllo di Unipol Assicurazioni. La decisione rende operativo uno dei termini dell'intesa raggiunta mesi fa quando Unipol raggiunse l'accordo con Bnp per l'opa su Bnl.

Il cda di Holmo ha anche proposto di far coincidere la presidenza di Holmo con quella della controllata Finsoe. «Conclusione, questa, - si legge in un comunicato - raggiunta con la piena condivisione dell'intera compagine cooperativa».

Nel comunicato Holmo rivendica anche i risultati raggiunti da gennaio quando, dopo l'uscita di Giovanni Consorte da Unipol, è toccato ai vertici di Holmo e Finsoe guidare la controllata, accentuando la separazione del ruolo di indirizzo e controllo da quello della gestione dell'impresa. Nell'imminenza della presentazione del piano industriale di Unipol, che dovrebbe venir varato dal cda del 13 settembre, l'obiettivo di fondo del gruppo - che dispone di rilevanti risorse economiche - è quello di «crescere e svilupparsi nel mercato, tanto nel settore assicurativo che in quello bancario, a partire dai valori propri del movimento cooperativo».

Tornando all'organigramma, nonostante le preannunciate dimissioni, il presidente di Finsoe, Turid Campaini, è tutt'ora in carica. Serviranno quindi i tempi tecnici perché possa subentrargli nella carica il presidente di Holmo, Mario Zucchelli.

to da Unicredit.

Le intenzioni di Abn sono un elemento chiave per il futuro di Capitalia e venerdì prossimo l'amministratore delegato, Matteo Arpe, illustrando a Piazza Affari i risultati della semestrale non potrà sottrarsi alle domande degli analisti sul futuro dell'istituto con o senza il suo attuale partner internazionale. La decisione di Abn è strategica soprattutto perché, se il progetto non decollerà, gli altri soci della banca romana dovranno individuare un nuovo partner bancario al quale destinare buona parte della quota in mano agli olandesi che vale circa 1,35 miliardi. Fonsai, Pirelli e gli altri sedici soci stabili non potrebbero sostenere l'investimento. Il patto di via Minghetti, infatti, assegna loro il diritto di «designare acquirenti terzi che dovranno aderire al patto contestualmente all'acquisto».

Se il progetto con Roma non risulterà realizzabile, l'alternativa che raccoglie più consensi ad Amsterdam è l'alleanza con il Monte dei Paschi di Siena, considerata di assoluto interesse industriale ma con l'incognita del necessario via libera dal mondo senese.

# A Palermo due giorni di sciopero da McDonald's

Al centro della protesta il timore di tagli all'organico e il rischio trasferimenti. Ieri siglata l'intesa coi sindacati

di Marzio Tristano / Palermo

Hanno incrociato le braccia e da due giorni non preparano più hamburger e patatine: gli scioperi da McDonald's non sono di casa (ci tentarono a Firenze ma finì male) eppure i 126 ragazzi e meno giovani dei negozi palermitani della catena americana di piazza Castelnuovo e piazza Einstein sono in sciopero da due giorni per difendere i loro diritti. Hanno paura di tagli all'organico, di perdere il posto di lavoro, ma soprattutto di essere trasferiti in un altro dei McDonald's sparsi per la Sicilia di proprietà della stessa società, la SunFood del siciliano Rober-

to Tomaselli che in franchising il marchio. E la protesta ha prodotto i suoi frutti visto che ieri è stato raggiunto l'accordo: i 126 dipendenti dei negozi McDonald's di Palermo non saranno trasferiti al di fuori del capoluogo siciliano a meno che non ci sarà il consenso delle organizzazioni sindacali e comunque in caso di fallimento della società che ha appena acquisito i due punti vendita, il personale rientrerà nell'organico della multinazionale che potrà impiegarlo negli altri negozi aperti in Italia. Lo prevede il verbale d'intesa siglato dai rappresentanti di



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Mc Donald's e della SunFood con i responsabili sindacali di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Ugl. In questi due giorni la compattezza è stata pressoché totale:

ad incrociare le braccia sono stati non solo i cosiddetti «padri di famiglia», i meno giovani impiegati full time, ma anche gli studenti universitari che lavorano part time e che con i 300 euro racimolati alla fine del mese si pagano gli studi o gli svaghi. «Chiediamo garanzie sul nostro futuro - ha detto Luigi Anello, 32 anni, sposato - molti di noi hanno una famiglia. Siamo riusciti a proclamare e a portare a termine uno sciopero, facendo chiudere l'attività; questo è un risultato importante». «Sono diventato padre da tre giorni - gli ha fatto eco Vincenzo Di Libertò, 36 anni - per noi questo non è uno dei lavori, ma il

lavoro, e non possiamo correre il rischio di essere trasferiti». In nove anni di attività McDonald's a Palermo non ha mai conosciuto scioperi. Ha aperto in franchising nel 1997, ma la vendita di panini e patatine non andò come sperato e dopo qualche dissidio interno, la multinazionale americana rilevò l'attività. Ora ci riprova con un nuovo franchising. La protesta era esplosa tre giorni fa, quando durante l'incontro con i sindacati che doveva sancire la cessione in franchising dell'azienda, dalla multinazionale alla SunFood, è saltato il tavolo. Al centro, la richiesta di farne anti trasferimento.

## ILVA DI TARANTO

### Interviene la Regione, revocati i licenziamenti

**L'Ilva di Taranto** ha revocato il licenziamento dei tre operai, avvenuto nei giorni scorsi per «eccesso di infortuni». Il provvedimento è stato annunciato dal direttore del personale del Gruppo Riva, Pietro De Biasi, ieri pomeriggio a Bari nel corso di un incontro con il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. L'azienda ha adottato il provvedimento dopo che, in mattinata, il giudice del lavoro di Taranto aveva negato la procedura d'urgenza al ricorso presentato da sindacati contro i licenziamenti stessi. A sbloccare la situazione è stata una lettera di Vendola a Emilio Riva, proprietario dell'Ilva, in cui il presidente della Regione diceva fra l'altro: «L'Ilva può aprire una nuova stagione e diventare un protagonista mondiale dell'industria siderurgica, ma ma a condizione che l'organizzazione interna del lavoro sia capace di sconfiggere la finta fatalità di una morte che varca quei cancelli con troppa facilità». Intanto il sottosegretario Antonio Gaglione, dopo aver incontrato i segretari provinciali di Fiom, Fim e Uilm, ha annunciato che entro 60 giorni il ministero della Salute avvierà un'indagine per redigere una mappa dei rischi in materia di sicurezza nei reparti dell'Ilva. Per il sottosegretario, la situazione in fabbrica è grave e va affrontata con la collaborazione di tutti con «un impegno costante».

## Cambi in euro

1,2817	dollari	-0,003
150,3000	yen	-0,260
0,6728	sterline	-0,001
1,5791	fra. sviz.	+0,004
7,4599	cor. danese	+0,001
28,2530	cor. ceca	+0,039
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1070	cor. norvegese	+0,027
9,3160	cor. svedese	+0,049
1,6753	dol. australiano	-0,006
1,4163	dol. canadese	-0,007
1,9546	dol. neozel.	-0,017
277,6500	for. ungherese	+3,000
0,5763	lira cipriota	+0,000
239,5700	tallero sloveno	+0,000
3,9685	zloty pol.	+0,031

## Bot

Bot a 3 mesi	99,67	2,66
Bot a 6 mesi	98,56	2,92
Bot a 12 mesi	96,81	3,04

## Borsa

## Fine agosto di rialzi

Chiusura di agosto all'insegna del rialzo per la Borsa valori che nell'ultima settimana del mese mette a segno un buon progresso, con quattro sedute positive su cinque. Al termine il bilancio vede l'indice Mibtel salire dell'1,40%, a 29.220 punti, mentre l'S&P/Mib segna +1,17% e l'Allstars +2,30%. Buoni gli scambi, per una media giornaliera di 3,5 miliardi di controvalore. Piazza Affari ha sfruttato la buona vena dei titoli bancari,

di alcuni energetici ed editoriali. Segnali meno positivi vengono invece dal panorama internazionale, con la Federal reserve che parla di un nuovo rallentamento dell'economia Usa e il calo degli indici di fiducia dei consumatori. Anche le borse europee hanno chiuso la settimana in terreno positivo, grazie al traino della buona performance di Wall Street, complice la crescita dell'occupazione negli Stati Uniti. In forma soprattutto il settore bancario e quello delle materie prime.

## Finmeccanica

## Satellite con Alcatel

Sarà l'italo-francese Alcatel Alenia Space, una joint venture tra Alcatel e Finmeccanica, leader europeo nei sistemi satellitari, a gestire la progettazione, la costruzione, il montaggio, il collaudo e consegna a terra del satellite W2A. La scelta è stata annunciata da Eutelsat Communications, uno dei principali operatori mondiali di satelliti. «Con il lancio previsto nel primo trimestre del 2009 - si legge in una nota congiunta -

la missione principale di questo nuovo satellite sarà quella di estendere le capacità in banda Ku per servizi video in banda larga e di telecomunicazioni in Europa, Africa e nel Medio Oriente, e di incrementare le capacità in banda C disponibili a mezzo della flotta di Eutelsat per la fornitura di servizi in tutta l'Africa. Progettato per avere una vita superiore ai 15 anni, W2A avrà una massa massima al lancio di 5,7 tonnellate e potrà fornire una potenza di ben 11 kW di carico utile.

## Dow Chemical

## Marghera «costosa»

Dow Chemical ha deciso la chiusura dell'impianto di Tdi di Marghera perché il business del sito veneziano «non era più competitivo» e perché la comunità locale e la Regione Veneto spingevano per l'espulsione dall'area della chimica del foscene. Lo hanno spiegati fonti di Dow Poliuretani Italia - il nome della divisione nazionale del colosso statunitense - confermando che l'impianto di Marghera è rimasto chiuso dal 18 agosto scorso. Dopo la manutenzione

della fabbrica, iniziata con le ferie di agosto, Dow Chemical aveva infatti deciso di non far ripartire le macchine in attesa della conclusione di uno studio sulla competitività del Tdi in campo mondiale. Studio dal quale è uscita la bocciatura di Marghera: per gli alti costi di produzione - sottolineano le stesse fonti - ma anche per una situazione ambientale di fatto ostile. L'impianto - che produce poliuretani dai quali si ricava la gomma morbida usata per sedili, imbottiture, volanti, scarpe - ha una capacità di 70-80mila tonnellate l'anno.

## In sintesi

**Cambia l'azionariato** di Management & Capitali, il fondo promosso da Carlo De Benedetti specializzato nel turnaround. Secondo quanto emerge dalle comunicazioni Consob sulle partecipazioni rilevanti, al 28 agosto scorso Centaurus Capital LP risulta in possesso del 3,176% del capitale.

**Pierrel**, società italiana attiva nel settore farmaceutico, ha acquisito uno stabilimento produttivo di anestetici dentali, situato nei pressi di Chicago, dalla multinazionale americana Dentsply International. Il prezzo per la cessione dello stabilimento è pari a 19,5 milioni di dollari.

**Le attività** di Nortel nel settore dell'accesso radio Umts saranno acquisite da Alcatel. Il gruppo francese ha annunciato oggi di aver firmato con Nortel un accordo non vincolante in tal senso, per un valore di 320 milioni di dollari. Una volta finalizzata l'acquisizione, soggetta a un definitivo accordo entro il quarto trimestre 2006.

**Banca per la Casa**, l'istituto del Gruppo UniCredit specializzato nei mutui, chiude il primo semestre dell'anno con un utile netto di 17,7 milioni di euro in crescita del 36,2% rispetto al primo semestre del 2005. Nel primo semestre 2006 ha erogato mutui per 2.159 milioni di euro, registrando un +85,6% rispetto al primo semestre 2005.

**La cessione** dell'1% di Rcs in mano a Gemina non è un problema. Non c'è un prezzo e la discussione è in atto. Lo ha detto ai giornalisti Pier Giorgio Romiti, amministratore delegato di Gemina, parlando al workshop Ambrosetti a Villa d'Este di Cernobbio. Romiti ha aggiunto: «Ripetiamo però che risalgono le quotazioni del titolo».

**LG Electronics** ha annunciato che punta a recuperare una parte della quota di mercato persa nel settore dei telefonini in Europa grazie all'alta domanda per il «telefono cioccolato» che ha rafforzato la sua immagine di marca. «Before Chocolate e After Chocolate sono due telefonini sono cellulari dal profilo sottile con apertura a scorrimento, LG conta di venderne almeno due milioni in Europa nel corso del 2006.

**Il produttore** ungherese di aerei Corvus Aircraft ha iniziato la fornitura agli Emirati Arabi Uniti di aeroplani leggeri. Lo scrive il quotidiano economico Vilagzadasag. La compagnia magiara ha spedito negli Emirati tre velivoli di una commessa di 23 aerei ottenuta a gennaio. La Corvus ha 50 dipendenti e nel 2006 ha già venduto nove aeroplani di proprio design.

## Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>										
Acea	25317	13,07	13,01	-1,73	56,04	318	8,38	13,07	0,4700	2784,52
Aceps-Aps	14075	7,27	7,26	0,76	-6,23	61	6,36	8,14	0,3200	398,64
Acotel	31974	16,51	16,60	0,39	21,58	7	12,92	19,02	0,4000	68,86
Accp, Petab.	30671	15,84	15,84	-1,00	-6,77	0	15,84	17,61	0,1000	80,00
Acsm	4680	2,42	2,42	0,12	9,22	53	2,10	2,72	0,0700	90,63
Acleflos	17941	9,27	9,27	0,15	8,89	34	8,18	11,82	-	627,12
Ades	9697	5,01	5,00	-0,06	-8,06	85	4,59	6,25	0,1800	503,17
Aem	4043	2,09	2,09	2,25	29,13	15617	1,62	2,09	0,0560	3758,50
Aem To	4264	2,20	2,20	0,41	7,62	700	1,90	2,33	0,0335	1122,49
Aem To w08	1159	0,60	0,60	1,78	11,45	230	0,48	0,65	-	-
Aerop. Firenze	29379	15,17	15,30	1,44	10,05	15	12,74	16,09	0,1400	137,08
Alerion	791	0,41	0,41	-0,15	-7,79	238	0,41	0,50	0,0050	163,45
Aligel	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Alitalia	1829	0,94	0,94	-1,20	-2,64	7093	0,76	1,28	0,0413	1310,01
Alleanza	18391	9,50	9,51	0,58	-9,60	4613	8,56	10,72	0,4550	8038,62
Amga	3603	1,86	1,88	1,41	12,72	756	1,59	1,95	0,0280	684,71
Amplifon	13833	7,14	7,13	1,42	25,73	238	5,59	8,20	0,3000	1414,05
Anima	5363	2,77	2,76	-	-10,12	56	2,40	3,52	0,1250	290,85
Ansald Sts	14934	7,71	7,80	3,41	-	207	7,18	9,18	-	771,30
Art'6	11997	6,20	6,20	-1,98	-41,63	3	6,01	11,33	0,4000	22,18
Asm	6405	3,31	3,32	-0,15	29,27	731	2,53	3,36	0,0500	2561,40
Astaldi	9980	5,15	5,13	-0,58	7,04	92	4,47	6,36	0,0850	507,28
Auto To-Mi	32059	16,56	16,70	1,80	4,32	84	15,24	18,43	0,3000	1457,02
Autogrill	22920	11,84	11,83	-	-2,33	1018	11,44	13,36	0,2400	3011,33
Autostrade	43992	22,72	22,90	3,57	10,72	4641	20,11	24,30	0,3100	12989,29
Azimut It.	17128	8,85	8,92	2,51	33,85	518	6,61	10,57	0,1000	1280,49

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>B</b>										
B. Bilbao Vtz.	34845	18,00	18,06	0,68	18,14	5	14,88	18,00	0,1320	-
B. C.R. Firenze	4893	2,53	2,54	1,80	16,07	2729	2,07	2,80	0,0520	3477,31
B. Carige	7838	4,05	4,05	2,56	41,97	2543	2,85	4,05	0,0750	4537,40
B. Carige risp	8119	4,19	4,24	2,02	3,74	83	3,80	4,52	0,0950	735,23
B. Desio	13633	7,04	7,04	1,66	12,84	205	5,97	7,82	0,0830	823,80
B. Desio r nc	12878	6,65	6,69	0,36	10,59	30	5,78	6,97	0,1000	87,81
B. Fideuram	9716	5,02	5,02	0,12	8,43	1193	4,04	5,20	0,1700	4819,10
B. Fimat	2103	1,09	1,10	8,56	-5,65	6664	0,95	1,27	0,3100	394,09
B. Ifis	20730	10,71	10,73	0,12	7,37	16	9,73	13,55	0,2400	307,11
B. Immobiliare	16623	8,59	8,57	0,54	13,92	154	7,51	9,66	0,2500	1325,81
B. Intesa	10262	5,30	5,30	1,13	17,39	82052	4,27	5,30	0,2200	31882,62
B. Intesa r nc	9674	5,00	5,01	0,76	18,36	6724	4,01	5,00	0,2310	4658,72
B. Italease	73869	38,15	38,54	2,83	57,81	681	21,70	51,79	0,4900	2908,66
B. Lombarda	30359	15,68	15,16	-2,04	-31,10	4682	11,95	15,68	0,4000	5512,60
B. Profilo	4864	2,51	2,53	2,39	17,08	3058	2,07	2,91	0,1470	314,64
B. Santander	23597	12,19	12,12	-0,40	9,14	1	10,52	12,34	0,1376	-
B. Sard. r nc	37972	19,61	19,75	0,90	13,48	32	17,07	19,61	0,5000	129,43
B.P. Etruria e L.	31964	16,51	16,54	1,38	17,09	422	13,15	17,73	0,2200	890,37
B.P. Intra	27538	14,22	14,22	-1,53	18,74	217	11,76	16,50	0,2000	698,50
B.P. Italiana	19154	9,89	9,86	-0,09	-3,42	6314	6,94	9,89	0,2750	5848,10
B.P. Milano	21047	10,87	10,78	-1,00	-16,62	6374	8,90	10,94	0,5000	4511,42
B.P. Spoleto	21950	11,34	11,42	1,86	4,25	44	9,71	13,11	0,4000	248,02
B.P. Verona No	44476	22,97	22,74	-2,07	-32,85	4374	17,29	23,49	0,7000	8621,29
B.P. Banca	42830	22,12	22,19	0,68	18,65	1812	18,84	22,12	0,7500	7618,59
BasicNet	2023	1,04	1,03	-1,53	-10,01	1008	0,52	1,47	0,0930	63,74
Bastogi	419	0,22	0,22	-0,65	-19,64	141	0,19	0,29	-	146,34
BB Biotech	95652	49,40	49,71	1,20	-3,80	18	45,65	56,79	1,8000	-
Bca Itis w08	9275	4,79	4,74	-2,65	-10,32	4	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1008	0,52	0,52	-1,26	-13,72	191	0,50	0,67	0,0258	104,10
Benetton	22587	11,66	11,70	0,15	21,54	82	9,60	12,49	0,3400	2117,88
Beni Stabili	1566	0,81	0,81	1,14	-0,31	2420	0,73	0,96	0,2400	1376,27
Biesse	22823	11,79	11,78	-0,83	-73,93	37	9,78	13,60	0,1800	322,88
Bioschi Inv.	22674	11,71	11,71	-0,09	95,82	12	5,98	11,72	0,2900	3216,58
Bnl r nc	6659	3,44	3,47	-0,43	-38,84	1	2,48	3,66	0,1248	79,78
Boero	32917	17,00	17,00	-	6,25	0	15,25	18,50	0,4000	73,79
Bolzano	6002	3,10	3,10	-0,96	-	1	3,02	3,25	-	79,15
Bon. Ferraresi	66356	34,27	34,26	0,50	4,76	11	32,85	37,11	0,1300	192,77
Bromo	16172	8,35	8,38	0,08	30,22	60	6,14	8,35	0,1000	557,78
Brioscchi	707	0,37	0,37	1,29	-12,49	312	0,34	0,49	0,0038	183,43
Brioscchi w	87	0,05	0,04	-	-31,25	670	0,04	0,09	-	-
Bulgari	19148	9,89	9,91	1,25	4,01	1213	8,32	10,41	0,2500	2949,56
Buonvicino Spa	8994	4,18	4,18	0,63	28,34	420	3,26	5,45	-	362,22
Buzzi Unicem	34706	17,92	18,26	3,98	35,31	370	13,25	21,91	0,3200	2814,35
Buzzi Unicem r nc	22709	11,73	11,89	2,86	27,30	100	9,21	14,69	0,3440	476,36

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo uff. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>C</b>										
C. Argigiano	6752	3,49	3,51	2,33	4,09	142	3,24	3,62	0,1240	496,53
C. Bergamo.	56423	29,14	29,14	0,24	14,01	0	25,56	29,35	0,9500	1798,72
C. Vallinonese	22867	11,81	11,78	0,52	3,44	145	10,27	12,94	0,4000	1074,37
Cad It.	15626	8,07	8,02	-1,30	-20,05	6	7,80	10,37	0,1800	72,47
Cairo Comm.	73017	37,71	37,51	-0,03	-23,15	2	35,23	53,23	0,2000	295,43
Casimgr. r nc	16813	8,61	8,61	-0,58	-22,96	0	7,00	9,26	0,1000	2,84
Calligaris	16658	8,60	8,63	1,41	18,74	6	7,12	9,44	0,1000	931,62
Calligaris Ed.	13012	6,72	6,69	-1,09	-4,50	24	6,45	7,72	0,3000	840,00
Cam-Fin.	2986	1,54	1,55	0,19	-15,27	272	1,46	2,10	0,0300	566,98
Campari	14737	7,61	7,57	-0,42	20,29	513	6,23	8,12	0,1000	2210,23
Capitalia	13267	6,85	6,84	0,37	39,6					





# Principe

Zinedine Zidane è tra i candidati al Premio Principe delle Asturie per lo sport 2006, insieme a 27 personaggi ed eventi sportivi come la Coppa America di vela, Agassi e Beckenbauer. Paradossale la scelta visto che uno dei parametri del premio è l'«esemplarità» nei comportamenti



Ciclismo 15,45 Rai3



Italia-Lituania 20,30 Rai1

## IN TV

■ 08,00 SkySport2 Beach tennis  
 ■ 08,30 SkySport2 Oz Aerobic Style  
 ■ 11,00 Eurosport Tennis, Us Open  
 ■ 12,45 SkySport2 Zona Wrestling  
 ■ 13,30 Sportitalia Si Solo Calcio  
 ■ 13,30 Eurosport Ciclismo, Vuelta  
 ■ 14,55 SkySport2 Rugby

■ 15,45 Rai3 Ciclismo, Coppa Placci  
 ■ 16,30 Eurosport Rally, camp. del mondo  
 ■ 17,00 SkySport2 Rugby, Treviso-Parma  
 ■ 17,30 SkySport1 Beach Soccer  
 ■ 19,30 SkySport1 Sport Time  
 ■ 20,00 Sportitalia Si Solo Calcio  
 ■ 20,30 Rai1 Italia-Lituania

## Ore 20,30: in campo i campioni del mondo

Napoli, contro la Lituania esordio dell'Italia di Donadoni (qualificazioni europee). Cassano c'è

di Massimo Franchi inviato a Napoli

**L'ENTUSIASMO** dei napoletani è l'antidoto migliore al rischio di giocare con la pancia piena. Tornare in campo da campioni del mondo con la quarta stella a campeggiare per la prima volta sulla maglia può essere un far-dello importante. Farlo dopo che all'ultimo

allenamento c'erano 10 mila persone impazzite è più facile. Napoli è calcio, la Napoli di questi giorni è tornata in luna di miele con il pallone. Domenica in 65 mila hanno festeggiato la vittoria sulla Juve, questa sera contro la Lituania ci sarà il pientone al San Paolo e l'apoteosi arriverà quando sua maestà la coppa del Mondo farà il suo ingresso prima della partita. Ad accompagnarla non Cannavaro e Buffon, ma i ragazzi del settore giovanile del Napoli perché «siamo tutti concentrati sulla partita e non vogliamo distrazioni», spiegano dalla Federcalcio. In giro per la città, e non solo allo stadio, intanto non si fa che parlare di «Fabio, Fabio». Perché qui il capitano campione del mondo Cannavaro si chiama per nome, come se si fosse suo fratello Paolo che proprio nel Napoli è tornato a giocare. Roberto Donadoni queste cose le sa. E da qua parte per parlare del suo esordio ufficiale alla guida della squadra più forte del globo. «La gente di Napoli ci può dare una grande mano». Poi torna il suo senso pratico lombardo e allora si corregge: «Ma dipende tutto da noi». Al ct non si riesce a rovinare la festa neanche ricordandogli il 3 luglio 1990. Quella sera il San Paolo era diviso a metà fra azzurri e «maradoniani» e Donadoni sbagliò un rigore decisivo per arrivare alla finale di Italia '90. «Per me è un bel ricordo, giocare una partita come quella è già un successo». Una cosa Donadoni la promette: «Tra i ragazzi c'è un bello spirito, sono tutti

carichi, da questo punto di vista sono sicuro che faremo bene. Poi, certo, bisogna sempre fare i conti con l'avversario». La Lituania però non può far paura («Obiettivamente non hanno grandi individualità, fanno dello spirito di squadra la loro arma»). Oltre allo spettro della poca fame, l'avversario principale è la condizione fisica. I lituani (il livornese Danilevicius a parte) sono più avanti nella preparazione, correranno di più. E poi c'è il pensiero della rivincita con la Francia di mercoledì a imporre una buona dose di turn over. «La formazione la deciderò dopo la rifinitura (questa mattina, Ndr) ragionando sui 180 minuti in vista di mercoledì». L'unica certezza è il modulo: il 4-3-3 che rappresenta la svolta tattica impressa dal giovane ct. Ma non è detto che gli attaccanti siano tre. La sensazione è che in campo Antonio Cassano ci sarà. Il barese ritemperato nel fisico e nello spirito dal ritorno agli ordini di Capello è guarito dai problemi alla caviglia. «Antonio mi ha convinto con la sua semplicità e la voglia di dimostrare che le dicerie su di lui sono false». Da qua ad annunciare l'impiego dal primo minuto ce ne passa. Il blocco Milan a cui Donadoni voleva affidarsi in quanto più avanti nella preparazione è rimasto orfano di Ambrosini (il suo forfait) e problemi di Zaccardo hanno portato il ct a convocare anche Delvecchio e Palombo della Samp), ma conta comunque di quattro certezze: Inzaghi, Gilardino, Gattuso e Pirlo. Oltre a loro i sicuri sono Buffon, Cannavaro, Barzagli e quasi Zambrotta. Per il resto a centrocampo De Rossi è parso in recupero. «Non so se reggeremo 70 o 80 minuti, ma ho sempre i cambi da usare», spiega Donadoni con Rocchi e Di Michele che si prenotano.



Il capitano della Roma, Francesco Totti, durante la conferenza stampa di ieri al centro sportivo Fulvio Bernardini di Trigoria

**L'INTERVISTA** Chiuso il mercato Claudio Ranieri dice la sua sul campionato. E avverte: «Non sarà facile per i nerazzurri»

## «Inter, Milan e Roma. Ma attenti al Toro...»

di Alessandro Ferrucci

Calciomercato (finalmente) chiuso. E tra sette giorni Roma e Livorno daranno il calcio d'inizio al campionato '06-'07. Partono, così, i pronostici sulle formazioni che tenteranno di vincere il primo scudetto dell'era post-Moggi, o di arrivare in Champions o, quantomeno, di non finire in serie B. Claudio Ranieri «rischia» e lancia le sue candidate...  
**Portate dalla Roma?**  
 «Spalletti, lo scorso anno, in una situazione di emergenza ha fatto un capolavoro riportando. Non ha mai avuto a disposizione un attaccante di peso e, nonostante questo, ha creato dei movimenti d'attacco straordinari, che hanno messo in crisi tutte le difese avversarie. Ora, però, dovrà inventare qualcosa di nuovo e un centravanti come Vucinic, veloce e tecnicamente valido, può rappresentare una scommessa vincente»  
**Per non parlare di Pizarro...**  
 «Il cileno è forte ed è sicuramente un excel-

lente acquisto, ma i giallorossi hanno a disposizione anche un giocatore come Aquilani che con De Rossi forma una delle migliori coppie del campionato».  
**Passiamo alle sorprese...**  
 «Lo scorso anno ho detto Palermo e Fiorentina, questa volta dico Torino e confermo i siciliani»  
**Tra i top team c'è anche uno dei suoi pupilli...**  
 «Fiore è un centrocampista che può fare la differenza e con lui il Torino ha trovato quel "plus" che gli mancava»  
**Tra i top team non ha nominato Sampdoria e Lazio...**  
 «La Samp è una mosca bianca del panorama calcistico. Quando è evidente la fine di un ciclo, di solito, si cambia l'allenatore. Invece, questa volta, i Garrone hanno rivoluzionato la squadra. E spero proprio che abbiano avuto ragione. Quanto alla Lazio, credo sia molto complicato lavorare con una tifoseria ostile. E mi dispiace perché Delio

Rossi e Lotito stanno portando avanti un progetto molto interessante»  
**Da quale giocatore si aspetta un grande campionato?**  
 «Da Antonio Cassano»  
**Così, però, sconfiniamo all'estero...**  
 «Visto il numero di allenatori e calciatori italiani impegnati in altri campionati, trovo assurdo limitarsi alla sola serie A»  
**Solo per questo? Non crede che Liga e Premier siano superiori?**  
 «Lo spettacolo lo fanno i campioni ed è innegabile che ormai, all'estero, ce ne siano tanti. Ma siamo stati noi ad aver alzato la Coppa del Mondo a Berlino e qualcosa vorrà pur dire».  
**A proposito di Nazionale, cosa ne pensa della scelta di Donadoni?**  
 «Saggia. Dopo un risultato del genere, c'era bisogno di una scommessa forte per motivare l'ambiente e, vista l'estrema novità, a Donadoni sarà anche concesso il tempo per sbagliare».

**TOTTI** Ritarda il rientro  
 «In azzurro solo nel 2007»

«L'appuntamento con la nazionale è per il prossimo anno». Francesco Totti chiarisce quali siano le sue intenzioni con la maglia azzurra. Con Donadoni ha già parlato. «Mi prendo una pausa un po' più lunga - ha detto il romanista - e Donadoni rispetta la mia decisione. Voglio staccare un po' la spina con l'azzurro, ho dato molto a quella maglia e voglio tornare ad indossarla quando sarò nelle migliori condizioni». Cassano? «Se dovessi tornare ed incontrarlo non ci sarebbero problemi». Poi la Roma: «Buoni acquisti, però è inutile prenderci in giro, Inter e Milan hanno più giocatori di noi, e sono avanti».

**BASKET** Mondiali in Giappone, finisce 101 a 95 il big match contro gli Usa. Gli iberici affondano l'Argentina: 75-74

## La Grecia demolisce l'ex Dream Team. Finale contro la Spagna

Spezzeremo le reni alla Grecia. Per la seconda volta l'epitaffio è servito. Questa volta tocca a Usa team, la squadra post «Dream team», che le becca sonoramente 101-95 da una squadra vera di ragazzoni ellenici allenati dal dio Panagiotis Yannakis. Stati Uniti fuori dal tetto del mondo per la terza volta consecutiva, alla finale dei Mondiali giapponesi ci vanno i campioni d'Europa. Era già accaduto ai mondiali di Indianapolis 2002, ad Atene 2004. Questa volta non doveva succedere perché i mostri Nba erano diventati umili. Ma è successo. E allora significa che il baricentro del basket è cambiato: non è più oltreoceano. La pallacanestro europea fatta di

tattica, tiro e difesa è alla pari e spesso meglio del fatato Eldorado Nba, che non a caso da qualche anno fa incetta di virgulti europei e non solo (il gigante cinese Yao Ming). L'umiltà di affidarsi ad un allenatore universitario (coach K, Mike Krzyzewski da Duke) dove si gioca un basket più vicino a quello europeo, il creare una squadra con meno stelle e più difensori, cercare di adeguarsi al gioco altrui. Non è bastato. Nella prima semifinale tutto il mondo ha assistito all'impotenza dei vari Anthony, LeBron James, Wade nel assistere allo show dei per loro impronunciabili avversari. A cominciare dalla copia di

Shaquille O'Neal, quel Schortsantis, autore di 14 punti con 6/7 nel cuore dell'area americana, dove i greci producono inaspettatamente l'esatta metà dei punti. (Spanoulis 22, Papaloukas 8 ma con 12 rimbalzi, Diamantidis 12). Gli americani sono rimasti fregati dall'illusoria facilità con cui sono volati 34-22 al 14'. Da lì i greci hanno piazzato un 24-9 che li ha portati in testa all'intervallo per 45-41. A differenza dell'Italia che sul +12 ad inizio terzo quarto si era addormentata, i greci non hanno mai perso concentrazione, rimanendo davanti fino alla sirena. «Ovviamente la Grecia ha fatto un lavoro fantastico, sapevamo che avevano grande cuore e durezza nel gioco.

Se la sono meritata», ha commentato alla fine un imperturbabile coach K che però ha mostrato quanto non conosceva a fondo i giocatori ellenici tanto da chiamarli per numero di maglia («Bravo il 5, atletico il 6») come un allenatore di terza divisione che parla di avversari mai conosciuti. «Tanto di cappello a loro per averci rimontato nel primo tempo», ha ammesso Carmelo Anthony. Ed è lui ad essere stato l'unico all'altezza della sua fama, deludente invece Wade e LeBron James. E così la festa ad Atene è potuta cominciare. Migliaia di persone si sono riversate nelle strade per festeggiare il trionfo. È il miglior risultato della storia del basket ellenico

in un torneo iridato. I servizi pubblici, durante la diretta della partita, hanno funzionato al rallentatore. Per completarla domani Yannakis e i suoi dovranno battere una grande Spagna che nella seconda semifinale ha battuto in volata i campioni olimpici dell'Argentina (75-74). Dopo una partita combattuta in tutti i sensi gli iberici devono ringraziare l'errore sulla sirena di Nocioni servito dalla stella Ginobili. Per la Spagna il solito grande Gasol (acciaccato per una storia) e Navarro. Sono loro e i greci le nuove stelle del basket mondiale. L'Nba e l'America tutta debbono rifletterci.

m. fra.

### BREVI

**Europei under 21**  
 Sconfitta l'Islanda: azzurrini vicini ai play-off

Preziosa vittoria per 1-0 in Islanda in una partita valida come qualificazioni agli Europei under 21. Dopo un primo tempo deludente, nella ripresa azzurri più vivaci: al 56' trovano il gol della vittoria con Montolivo con un preciso destro da oltre 30 metri. Con l'Austria basterà un pareggio per accedere ai play-off.

**Ciclismo**  
 Vuelta: tappa a Valverde, maglia a Brajkovic

Lo spagnolo Alejandro Valverde ha vinto la 7/a tappa del Giro di Spagna, da Leon a Alto de el Morredero (154,2 Km). Lo sloveno Janez Brajkovic (Discovery Channel) è la nuova maglia di leader.

**Tennis**  
 Us Open: nonno Agassi vince ancora

Andre Agassi, che agli Us Open disputa l'ultimo torneo della sua lunga carriera, sembra ancora in piena forma. Al secondo turno ha battuto, dopo una maratona di quasi quattro ore e cinque set, il 21enne cipriota Marcos Baghdatis.

# No Spot

IL MIO NOME È...MAI PIÙ SOGNI IN VENDITA  
BLASCO DICE NO AI SUOI SUCCESSI NEGLI SPOT

Vasco Rossi fa mea culpa e invoca il noto proverbio: «Errare è umano, perseverare diabolico». Dopo che le sue canzoni *Senza parole* e *Rewind* hanno fatto da colonna sonora alla campagna pubblicitaria della Fiat per il lancio della nuova Punto, Blasco si pente: «Ho sbagliato», dichiara, e non rinnova il sodalizio con l'azienda. «È un fatto personale. - afferma Blasco - Non ho nulla contro la pubblicità, né giudico chi la fa. Ma per quel che mi riguarda, sento necessità di proteggere le mie canzoni da un'esposizione che ritengo esagerata in pubblicità. Non voglio più legare una mia canzone a uno spot».



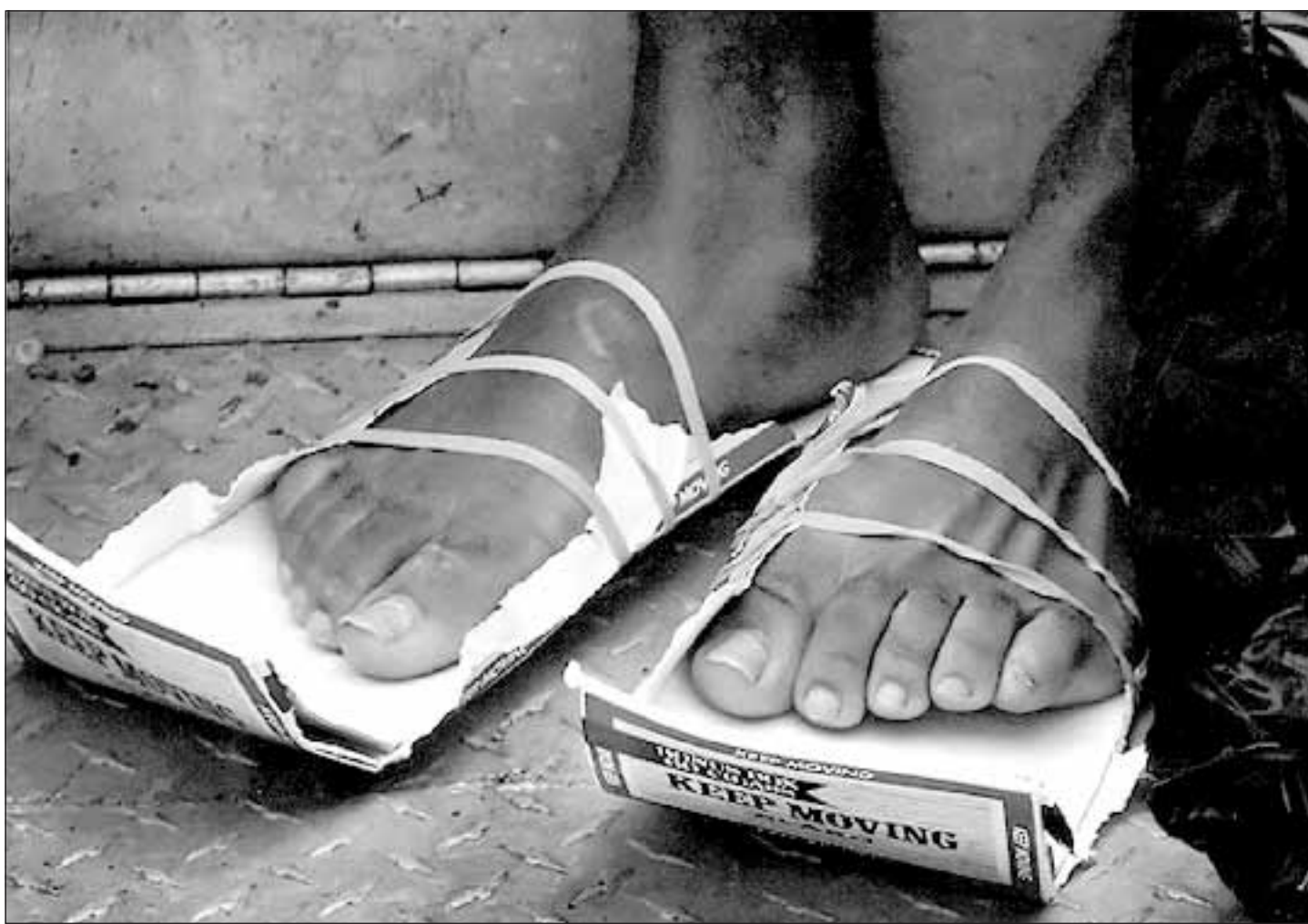
RICHARD GERE NEI PANNI DI UN REPORTER  
NARRA LA GUERRA NELLA EX JUGOSLAVIA

Da «ufficiale e gentiluomo» a inviato di guerra. Sarà l'ultima fatica del 60enne Richard Gere, protagonista, secondo la Reuters, del prossimo film del regista Richard Shepard, *Flak Jacket*. La pellicola, ispirata a un articolo di Scott Enderson, reporter dell'*Esquire*, racconta il dramma della guerra nella ex Jugoslavia. Gere sarà un giornalista sulle tracce di Radovan Karadzic, fondatore nell'89 del Partito democratico serbo e ricercato dal '96 per crimini di guerra. Il primo ciak si girerà il 2 settembre a Sarajevo, da dove la troupe si sposterà poi in Bosnia e Croazia. Ad affiancare l'attore sex symbol saranno Jesse Eisenberg e Terrence Howard.

## I VOLTI DEGLI USA

Al Lido Spike Lee porta un documentario sulle cause e la gestione dell'uragano Katrina, «Requiem», Stone un film sull'11 settembre, «World Trade Center»: il primo è potente, il secondo è retorica

Non è un caso che ieri la Mostra di Venezia ieri abbia voluto proiettare nella stessa giornata e uno di seguito all'altro (per un totale di 384 minuti) «When the Levees Broke» (Quando si ruppero gli argini) di Spike Lee e «World Trade Center» di Oliver Stone. Un documentario il primo e un film di finzione il secondo sulle due catastrofi che hanno segnato gli Stati Uniti negli ultimi anni. L'accostamento, fin troppo «facile» e per certi versi anche crudele, intende svelare modi opposti di raccontare la storia e interpretare la realtà. Quella di Lee e Stone sono le facce della medaglia americana che mai si guarderanno. Due tragedie (Katrina e l'11 settembre), due città (New Orleans e New York), due comunità (i neri e i poveri della Louisiana, i bianchi della upper coast orientale), due risposte divergenti dell'amministrazione americana (tardiva e colpevole, la prima, immediata ed eroica la seconda). Spike Lee dà voce alle persone e denuncia le istituzioni. Oliver Stone cola nel mito l'eroismo delle istituzioni: forse per questo il film ai neocons (gli ultra-conservatori americani) è piaciuto tanto tanto.



Senza scarpe a New Orleans dopo l'uragano Katrina Foto di Irwin Thompson del Dallas Morning News, Premio Pulitzer 2006

## CA' SSONETTO

### Il Cominfest: «piccantine» nobili cercasi

ALBERTO CRESPI

L'Unità fa tendenza. La nostra talpa all'interno del Cominfest, l'organizzazione internazionale che trama per distruggere tutte le Mostre cinematografiche del mondo e sostituirle con altrettante Feste, ci ha passato l'ennesimo documento agghiacciante. Ieri, dopo la quotidiana lettura dei giornali, si è svolta una riunione supersegreta. L'articolo di Toni Jop sull'Unità dell'altro ieri, sulla misteriosa contessa salentina che aveva scambiato il nostro inviato per il regista spagnolo Bigas Luna e gli aveva proposto di produrre alcuni film «piccantini», ha fatto scalpore. Il CC del Cominfest ha ruvidamente redarguito i compagni collegati da tutto il mondo in videoconferenza: «Non possiamo permettere che Venezia abbia l'esclusiva delle nobildonne. È nostro preciso compito incoraggiare la lascivia e la porcaggine della nobiltà, onde dimostrare che questa classe sociale è decadente, degenerata, prossima al collasso e merita il duro destino che l'attende. Ogni Festa di popolo che si avvia a sostituire i festival borghesi dovrà avere una sezione speciale di pellicole "piccantine" in cui la nobiltà, mostrando le proprie depravazioni, scaverà da sé la propria fossa. I compagni debbono individuare al più presto la contessa salentina, intercettando Toni Jop, catturandolo e facendolo parlare: l'uso della violenza, a questo fine, è non solo consentito, ma approvato e consigliato. Inoltre, ogni Festa nascente dovrà avere la propria zoccola: sceglietela, blanditela, fategli fare film di una zozzeria esagerata e poi, finita la Festa, zac! Ogni mezzo è buono, dai paletti nel cuore alla roulette russa».

Roma, ovviamente, si è subito messa in pista: del resto la Festa del cinema romana è o non è l'avanguardia di questa nuova offensiva cinematografica globale? Ieri per tutto il Lido pattuglie di romani inferociti davano la caccia al nostro collega Jop, ma a tarda sera ancora non si conosceva il suo destino: l'uomo è veneziano, e ha una diabolica abilità nel seminare i nemici fra calli e campielli, e a travestirsi da «caparossolo» per sottrarsi alla cattura. Nel frattempo, la nobiltà nera della Capitale è stata contattata per vedere chi può raccontare gli aneddoti più «piccantini». Nei prossimi giorni, a Dio piacendo, ve li comunicheremo.

## UCCISO BUSH PER FICTION

Il canale digitale inglese More4 si prepara a lanciare, il 9 ottobre, una «detective story» a sfondo politico. Protagonista il presidente U.S.A. George W. Bush che, in una puntata, è ucciso da un ceccchino. Il programma, che usa attori in carne ed ossa e manipolazione digitale di foto reali, culmina nell'assassinio del presidente, dopo il suo discorso a una manifestazione pacifista a Chicago nel 2007. Tra i principali indiziati un uomo siriano, su cui si concentrano le indagini. Presentato in anteprima al Toronto Film Festival a settembre, l'episodio *Morte del presidente*, diretto da Gabriel Range, è «un'analisi dettagliata degli effetti che la guerra al terrorismo ha causato al sistema politico americano», secondo il direttore di More4 Peter Dale. Per ora, la Casa Bianca ha preferito tacere, dicendo di non voler amplificare l'eco del programma con i suoi commenti. Ma Peter Dale è convinto che il pubblico saprà cogliere le «buone intenzioni che si nascondono dietro questo dramma provocatorio e di forte impatto emotivo».

# Tragedie disunite d'America

**KATRINA** «Uno scandalo come il Vajont»  
**Spike Lee accusa: «Un disastro causato da Bush»**

■ di Gabriella Gallozzi inviata a Venezia

«**B**ush se ne deve andare. Ma con lui anche il suo vice Cheney, Rumsfeld, Condoleezza Rice, esseri umani tremendi». Ieri si è abbattuto sul Lido «l'uragano Spike Lee». È passato, infatti, il suo *Requiem in quattro atti*: quattro ore di immagini mozzafiato sulla tragedia di New Orleans e sull'imperdonabile negligenza con la quale l'amministrazione Bush ha affrontato l'emergenza Katrina. Cinque giorni senza l'intervento della protezione civile, cadaveri in acqua a galleggiare e, dopo, abbandonati al sole in mezzo alle strade per giorni e giorni. Un'intera città senza luce, acqua e cibo. Centinaia di persone stipate come bestie nello stadio cittadino, senza servizi igienici, senza medicine per i malati, con le fognie in piena. E all'arrivo dei soccorsi ancora peggio: intere famiglie smembrate, i bambini strappati alle madri, anche i più piccoli e trasferiti ai quattro lati degli States. Scene strazianti che per una popolazione poverissima e in maggioranza nera come quella di New Orleans hanno rievocato le deportazioni degli schiavi. Ma il *Requiem* svela che Katrina è stata una tragedia annunciata, proprio come il nostro Vajont: le dighe che «strappano» la città alle acque del golfo non hanno retto perché costruite senza i criteri necessari. «Lo scandalo - spiega il regista - è che Bush abbia nascosto dietro Katrina l'inadempimento del genio civile che ha costruito gli argini. È mai possibile che un piccolo paese come l'Olanda abbia una



tecnologia più avanzata degli Stati Uniti?». Realizzato per la tv Hbo, il film è stato già trasmesso negli Stati Uniti «causando - dice Spike Lee - notevole imbarazzo per Bush, ma anche un effetto profondo nella popolazione. Katrina, come il fiasco in Iraq, ha fatto aprire gli occhi agli americani. Abbiamo capito la grande contraddizione che c'è nel nostro paese: al di là dell'apparenza l'America è povera. A Bush non interessano i neri, si era detto di fronte alla tragedia di New Orleans. Dalle immagini in tv sembrava che l'uragano avesse colpito solo loro. Invece anche i quartieri dei bianchi sono stati spazzati via. Al presidente, dunque, non interessa nessuno. Conti solo se hai parecchi soldi in banca». L'idea di fare questo film Spike Lee l'ha avuta proprio qui al Lido un anno fa. «Mentre era in corso il festival - racconta - stavo attaccato alla tv a guardare quelle immagini incredibili. Ho deciso subito che avrei dovuto raccontare quella tragedia». Ed eccolo ad un anno di distanza col suo *Requiem* in contemporanea con un altro film dedicato ad un'altra pagina nera della storia americana: l'11 settembre descritto da Oliver Stone nel suo *World Trade Center*. Ma lui di fronte al paragone non ci sta: «Non credo - dice - che avrei mai potuto fare una fiction sull'11 settembre. Come si fa a scrivere una sceneggiatura su una tragedia? Io ho preferito il documentario per far parlare i testimoni, per mostrare le immagini reali. Spero che il mio film serva a smuovere la situazione: a New Orleans è tutto come prima: niente acqua, né luce. Il 70% della popolazione non può tornare. Bush giorni fa è andato lì e in conferenza stampa ha annunciato che la ricostruzione è in atto: come sempre tutte bugie».

**WTC** Buone intenzioni, brutto film  
**Oliver Stone: «Vedo il cuore buono degli Usa»**

■ di Alberto Crespi / Venezia

È il giorno dell'America, il giorno dei grandi temi: Spike Lee con l'uragano Katrina, Oliver Stone con l'attacco alle Twin Towers raccontato in *World Trade Center*. È il giorno in cui l'America affronta le proprie tragedie recenti con le armi del documentario civile (Lee) e del melodramma popolare ispirato a una storia vera (Stone). Ma che differenza di approccio, di stile, di impatto. Il documentario di Spike Lee, del quale parliamo qui accanto, è un pugno in faccia all'amministrazione Bush; il film di Oliver Stone è un roboante messaggio di riconciliazione nazionale, un manifesto iper-realistico all'insegna del «volemose bene». Dispiace dirlo, le intenzioni erano ottime, ma di buone intenzioni sono lastricate le strade del cattivo cinema: *World Trade Center* è, molto semplicemente, un brutto film. Come molti brutti film ha un intento nobile, e un cuore generoso: ma non basta a riscattare la monotonia del racconto, e ci vuole davvero un grande impegno per rendere noiosa la tragedia dell'11 settembre. Come capita in questi casi, sentir spiegare il film da Stone è più interessante che vederlo: «Ho voluto trovare l'eccezionale nel quotidiano - spiega il regista - raccontando la storia di due uomini che non sono eroi, ma vittime». I due uomini sono gli agenti della polizia portuale John McLoughlin e Will Jimeno, interpretati da Nicolas Cage e Michael Pena. Si trovavano nel centro commer-



ciali sotto le Towers, poco dopo l'impatto degli aerei, e lì furono sorpresi dal crollo della prima torre. Gli altri uomini della pattuglia morirono, loro rimasero per ore ed ore incastrati fra le macerie finché altri uomini, quelli si eroi, non riuscirono a tirarli fuori. Ieri McLoughlin e Jimeno, quelli veri, erano accanto a Stone in conferenza stampa con le loro mogli. Sono due uomini fortunati: perché l'hanno scampata quel giorno, e perché oggi la loro storia è un film. Secondo Stone, un film «sul cuore buono dell'America, sulla solidarietà, sulla necessità di conoscersi e di aiutarsi. Abbiamo bisogno gli uni degli altri. Viviamo in un mondo molto oscuro e il cuore ci unisce, mentre la politica ci divide. Certo, si potrebbe fare un film politico sull'11 settembre, e spero che prima o poi qualcuno lo faccia. Ma non era quello che interessava a me». L'intento di Stone era raccontarci l'odissea psicologica di due uomini imprigionati, e la gara di solidarietà che sopra le macerie si scatenò per salvarli - loro e, metaforicamente, l'America tutta. Questo secondo aspetto è, come dicevamo, il cuore generoso del film, raccontato però con pesante uso di stereotipi. Il primo aspetto - le lunghe ore di attesa di McLoughlin e Jimeno, immobilizzati dalle macerie - è invece la sua pancia claustrofobica ed estenuante, impaginata con svolazzi onirici (uno degli uomini vede Gesù Cristo, l'altro parla con l'immagine della moglie) forse autentici, ma cinematograficamente imbarazzanti. *World Trade Center* è emozionante solo nei primi 40 minuti, che precedono il crollo. Poi, si immobilizza come i suoi protagonisti. Il resto (il desiderio di vendetta che ha portato l'America, parola di Stone, «a intraprendere una guerra giusta, l'Afghanistan, e una sbagliata, l'Iraq») è fuori dal film, è nella storia.

**CRONACA**  
**VERA** Chiedi al moto taxi di fermarsi un attimo? La risposta è no. L'acqua fa 3 euro, ma se provi la tua venezianità scendi a 1,2. Tre «spriz», c'è la Mostra, 10 euro. Ah, siete veneziani: allora 6. Benvenuti al Lido

di Toni Jop inviato a Venezia

**P**rima i fatti. A bordo di un taxi, Lido, tarda mattinata. Signora dietro, tassista davanti. «Scusi, mi faccia la cortesia, stiamo andando all'ufficio postale ma prima dovrei fermarmi a un bancomat, sia gentile...». Abbiamo i testimoni di quel che è accaduto... L'uomo risponde franco e leale: «No». «Come no? Le faccio perdere solo pochi secondi e sono pronta a pagarglieli, che ci vuole?»; «Ho detto di no. Questi sono giorni speciali per noi, non possiamo prendercela comoda. Arrivederci». Lido, albergo a tre stelle mimetizzato nel neogotico di una delle tante strade serene dell'isola veneziana. Ore 7,50 del mattino. Alla Mostra si finisce di lavorare a notte inoltrata e non è così gradevole come si può immaginare. Un martello pneumatico inizia a far vibrare la stanza, è in azione in un fabbricato proprio di fronte, dall'altra parte di un vicolo che non sarà più largo di tre metri. Come avere un martello pneumatico dietro la tenda della doccia. Sveglia brutale. Si telefona alla concierge con la voce impastata e un sarcasmo acido come sudore: «Sentite, questo è un albergo o un ostello gratuito per pellegrini? Perché se la sveglia è obbligatoria a quest'ora, dovrete dircelo prima, qui sotto c'è un martello pneumatico che spa-

# Com'è creativo il Lido, quando vuole gli sghei



Un mototaxi in laguna

ra...», «e che problema c'è? Mica siamo noi a sparare, e poi alle otto la gente lavora». Roba da matti: eccoti trasformato in un fannullone nemico della classe operaia da un addetto che non sa cosa sia un albergo dove per una notte e per una stanza stile Croda si pagano 210 euro. A Trieste, al Savoia Excelsior si pagano 165 euro per una suite che è una reggia con le finestre sul golfo.

una bottiglietta d'acqua minerale con le bollicine?». Lei è una bella ragazza di una trentina d'anni. Il barman gliela consegna e dice distratto «tre euro». «Ma è matto? Tre euro per un po' d'acqua? Mi ha preso per una turista che non sa quel che fa? Sono veneziana, non mi prenda in giro»; «Ah sì? - incalza il furbo - allora mi dica una frase in veneziano...». Pazzesco: le sta chiedendo una password per entrare nella realtà dalla porta di servizio, quella che costa meno. Lei è una dura e senza scomporsi recita (siamo sempre in grado di portare i testimoni dei nostri siparietti): «Co' na merda monta in scagno (sgabello, ndr) o ea fa spusa o ea fa dano». Traduco? Non traduco? Insom-

ma è la storiella di una cacca che quando raggiunge un briciolo di visibilità o di potere produce solo danni. «Ok - risponde il severo barman - un euro e venti per l'acqua». Esame superato. Torniamo al Lido, se non siete stanchi. La terrazza-bar di un albergo poco distante dall'imbarcadere dei battelli che vanno e vengono da Venezia. È un giorno qualunque, ma fuori Mostra. Tre signore sedute ordinano e consumano tre «spriz», vino selz una scorza di limone e una spruzzata di qualche alcol aromatico. Sei euro. Ci tornano qualche giorno dopo, ma intanto è scattata la Mostra, stessa ordinazione il conto invece ha un'impennata creativa: dieci euro. «Ci dev'essere un erro-

re» - spiega cortese una delle tre signore al cameriere... «Nessun errore...», «...Lei non se lo ricorderà, ma l'altra sera abbiamo bevuto la stessa cosa e abbiamo speso quattro euro di meno...»; «Ah, siete veneziane. Sa, ci sono questi dieci giorni di cinema e allora... Però va bene, per voi sei euro». Non abbiamo alcuna pretesa di affermare che questa è la situazione, ma non provate a sentire che questo bouquet di aneddoti sia discretamente rappresentativo della realtà. Il Lido vive di rendita, come e forse più di Venezia, una rendita di posizione che non stimola imprenditorialità e garbo. Non basterà il nuovo palazzo del cinema a cambiare le cose. Ci torneremo su.

## Oggi al Lido

### È il giorno di Lady D

Alla Mostra oggi in concorso passano *Paprika* di Kon Satoshi (17.00, Sala Grande); seguono *The Queen* di Stephen Frears (19.45), il film sulla morte di Lady Diana (la regina Elisabetta smentisce d'aver mobilitato i suoi avvocati per vederlo) e *Private fears in public places* di Alain Resnais (21.30). A Orizzonti passano *Heimat - Fragmente* di Edgar e Christian Reitz (11.00, Sala Grande) e *The Hottest State* (14.30, Sala Grande) di Ethan Hawke, divo prestato alla regia, tra i più attesi al Lido con la sua partner femminile Catalina Sandino Moreno. A Fuori concorso *Para entrar a vivir* di Jaime Balagueró (00.00, Sala Grande). Dalle 9.00 alle 22.30, alla Sala Volpi il cinema russo. Alle Giornate degli autori, *Come l'ombra* di Marina Spada (11.15, Sala Perla) e *Offscreen* di Christoffer Boe (17.00). La settimana della critica propone *Do over* di Cheng Yu-chieh.

## SCHERMOCOLLE

### Il festival dà quel che il mercato impone

ENRICO GHEZZI

**Q**UEI LORO SCONTRI. (Due). Finalmente indecente. Il festival propone quel che il capitalismo del (do)ver comunicare globale e il mercato del desiderio impongono. Tre film riesco a attraversare quasi interi (loro, non io), perdendo ancora uno degli imperdibili musicali sovietici che sarebbero il controcanto ilaremente dolente dell'obbligo di «divertirsi» che tutti i regimi e poteri (compreso il regime-festival) emettono e promettono. *Volga Volga* sarà per un'altra volta. Ma il sereno gioioso inferno stacanovista o purgatorio pigramente utopico riguardante corpi e danze e canti e estati prodigiose è l'ombra nitida di quel che il cinema regala e infligge alla propria stessa utopia. Il requiem in quattro parti dedicato da Spike Lee al ciclone Katrina, a New Orleans, alle vacuità alle imprevidenze (alle premeditate e colpevoli mancanze) dell'amministrazione Bush si arrende (del resto fu lui il regista del terrificante spot del megaschermo con Gandhi per Telecom) al regime ideologico della comunicazione televisiva. Quattro ore di raffinata orchestrazione, annunciata dall'inizio-sigla, montaggio insopportabile di immagini volti flutti energie elementi che vorremmo vedere o rivedere e non scorgere in quella sintesi ritmata che ha paura di lasciar pensare, che teme il senso del «già visto» e che sfocia in un devastante (nel suo piccolo) modo stravisto del vedere, senza un momento di fiducia nella flagranza delle immagini stesse e nel desiderio o nella capacità di agitarle ricordarle amarle da parte di chi vedrà il prodotto già forma(tta)to secondo il timore classico del «più di cinque secondi» di un'inquadratura. Il Libro Nero del Verhoeven di Basic Instinct e del grande Starship Troopers, olandese che torna in patria per una saga di salvezza/dannazione nel crepuscolo dell'olocausto e dell'occupazione nazista. Il titolo mi attira in sé, memore del sublime film di Anthony Mann anti(cioè a favore della) Rivoluzione Francese, *The Black Book/Reign of France*. E se Starship Trooper era un western dove la «frontiera mobile» si era già spostata all'interno dei corpi mutanti e della società spaziale, Zwartboek si cala nel tessuto noir più vividamente mortifero dell'immaginario nazista, in un «cruising» indisponente coraggioso indecente oltre i limiti dei ruoli fissi della drammaturgia in voga sull'argomento, e proprio all'interno di una sorta di infinita informe fiction televisiva che infatti il film non chiude né scioglie. Lavoro sgradevole ai fianchi della storia e dei suoi istinti vertiginosi e di base, senza poter attingere alla trasparenza formale dell'opacità hollywoodiana.

## PROGRAMMI Prodi verrà alla Mostra Mercato sì, no, ma l'antitrust? Il cinema parla del cinema e Rutelli promette il Palalido

inviata a Venezia

Il nuovo palazzo del cinema si farà. Grazie all'intervento del governo, annuncia il ministro Rutelli impegnato in questi giorni in un girotondo lagunare di incontri, dibattiti e rassicurazioni al mondo del cinema. Anzi, l'impegno preso con la Biennale, riferisce il ministro, è garantito dallo stesso Prodi che dovrebbe comparire anche lui alla Mostra nei prossimi giorni. Nel susseguirsi di convegni sul tema cinema, si è svolto l'altro giorno anche quello della Confindustria (organizza *Il Sole 24 ore*) che ha messo insieme una manciata di produttori addetti ai lavori (autori esclusi), più Rutelli e Colasio della Margherita. Ne è venuta fuori una riflessione sullo stato generale dell'arte (poco invidiabile) e su come offrire un futuro alla nostra cinemato-

grafia. E le parole chiave della questione, in soldoni, sono state di nuovo quelle già applicate fin qui: basta assistenzialismo, via il Fondo unico dello spettacolo per il cinema, mercato e neanche un accenno al vero nodo della questione, cioè l'antitrust. Argomentazioni già presenti in quella bozza di riforma della legge Urbani presentata da Colasio che molte preoccupazioni ha destato tra gli autori. E poco somiglia al programma comune dell'Unione per il riassetto del settore. Anche se Rutelli ha garantito che tutte le proposte di riforma saranno «ascoltate». «Se vogliamo entrare nella fase del fare - dice Vittoria Franco dei Ds - non si può assumere un solo punto di vista, ma basta essere fedeli al programma condiviso dell'Unione. A partire dai temi importanti dell'antitrust e della promozione. Solo così si potrà davvero far



Il ministro Rutelli a Venezia

tomare protagonista il cinema italiano». A ribadire questi punti fondamentali, ieri, è stato un seminario sulla nuova legge promosso da «Le giornate degli autori» (Anac e autori Api). Nel dettaglio si parla della necessità di un Centro nazionale di cinematografia (per l'attuazione di tutte le politiche del settore); nuove forme di finanziamento (la tassa di scopo) oltre al Fus; norma antitrust e revisione e applicazione della legge 122 che regola i rapporti tra cinema e tv. **gabriella gallozzi**

## CONCORSO Pagine di storia nel film di Verhoeven «Black Book» ti spiazza: con la Resistenza olandese tra doppi giochi e coraggio

Il Concorso sciorina con *Black Book* un film spiazzante e a suo modo affascinante. Il ritorno di Verhoeven nella natia Olanda, dopo vent'anni di carriera hollywoodiana, colpisce al cuore la storia del suo paese, facendola emergere, in tutte le sue contraddizioni, con un fatto marginale: la resistenza all'invasione tedesca. Un tema rimosso, tradotto in una «spy story» ispirata ad eventi reali in cui nessuno (olandesi resistenti e traditori, ebrei fuggitivi e reattivi, tedeschi nazisti e controversi) ha una morale certa, benché ostacolata da eventi che avrebbero fatto traballare qualsiasi dirittura. La vicenda è quella di una giovane soubrette ebrea che vede sterminata la sua famiglia in un tentativo di fuga. Per vendicarsi si affilia a un gruppo della resistenza scoprendo, sulla sua pelle, traditori, doppiogiochisti, invasati e

ignari eroi. Per quanto a volte pedestre, benché canonico, indomitamente misogino (nonostante l'eroina protagonista sia una donna), vagamente cinico e frontalmente antimanicheo, *Black Book* svela momenti «inediti» e poco conosciuti della storia resistenziale olandese e degli ultimi mesi dell'occupazione tedesca. Tra i tanti capitoli, uno colpisce più degli altri. A liberazione avvenuta, gli ufficiali canadesi permettono (in esecuzione di assurde normative militari) a quelli tedeschi di fucilare loro militari rei di alto tradimento. Questa sorte tocca a uno dei protagonisti del film. Sono fatti veri, poco noti e poco raccontati al cinema, ad eccezione di un raro film di Montaldo, *Dio è con noi*, sulla mala sorte occorsa a due militari tedeschi disertori giustiziati dai tedeschi, su permesso canadese, a guerra finita. **dario zonta**

## AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA ROMA

**festival di confine metamorfosi fra teatro e circo**  
Direzione artistica Giorgio Barberio Corsetti  
**3-9 settembre 2006**

**3 settembre**  
INAUGURAZIONE  
dalle 17.30  
ingresso libero

Cavea  
*Cirque Hirsute*  
BAL CAUSTIQUE  
Axel Minaret  
MON MONDE  
À MOI

Sala Pettrassi ore 19  
*Compagnia Maripaule B.*  
e *Philippe Goudard*  
MOTUSSE ET  
PAILLASSE/CLOWNS

Spazi Vari  
*Compagnia du Fardeau*  
DEAMBULATION

Sala Sinopoli ore 21  
*Jérôme Thomas e*  
*Gianluca Petrella*  
Incontro/performance  
SWING  
ingresso euro 5



**5/6 settembre**  
Sala Pettrassi ore 21  
*Compagnia Anomalie*  
ANATOMIE  
ANOMALIE  
biglietto intero euro 15  
riduzioni varie

**8/9 settembre**  
Sala Pettrassi ore 21  
*Compagnia*  
*Les 7 doigts de la main*  
LES 7 DOIGTS  
DE LA MAIN  
biglietto intero euro 15  
riduzioni varie

**9 settembre**  
Cavea  
NOTTE BIANCA  
la notte del circo dalle 23  
all'1.00 ingresso libero

CARTA BIANCA  
alla *Compagnia Nouveaux nez*  
con *Alain Reynaud, Jacques*  
*Schneider, Serge Huercio, Aurore*  
*Liothard, Antoine Thirion, Marc*  
*Vergeau e i musicisti Swing et*  
*Bretelles e con Mathurin Bolze,*  
*Sycoum Cyr*



SPONSOR ISTITUZIONALI  
BNL ams LOTTO Enel



viale Pietro de Coubertin, 00196 Roma • Info 06.80.241.281 • www.auditorium.com  
Biglietteria e prevendita telefonica: tel. 199.109.783 (servizio a pagamento)

25%  
di riduzione con  
Parco della Musica Card

## Scelti per voi Film

### L'amore sospetto

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia

### United 93

L'11 settembre 2001 erano quattro gli aerei dirottati. Due si sono schiantati sulle Torri Gemelle, uno è precipitato sul Pentagono, il quarto, un Boeing 757, decollato dall'aeroporto di Newark (New Jersey) con destinazione San Francisco, avrebbe dovuto colpire lo stesso palazzo del Pentagono a Washington, ma si è schiantato in un'area boschiva in Pennsylvania. Questo è il racconto in tempo reale di quel tragico volo della United Airlines 93.

di Paul Greengrass drammatico

### Workingman's death My Father

Dai minatori ucraini, a quelli che maneggiano i solfuri in Indonesia, dagli operai cinesi nelle acciaierie, alla macellazione dei bovini in Nigeria: un viaggio nel pianeta del lavoro ad alta pericolosità e dai compensi irrisori. Il documentario descrive lo sfruttamento del lavoro manuale, le condizioni dei lavoratori in alcune parti del mondo e l'assenza delle più elementari misure di sicurezza. E in Europa le fonderie diventano attrazione turistica.

di Michael Glawogger documentario

### My Father

Tratto dal romanzo "Papa" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiato in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

di Egidio Eronico drammatico

### Silent Hill

Rose rischia di perdere la sua bambina Sharon gravemente malata e decide di mettersi in viaggio, insieme alla figlia, per raggiungere un guaritore. Lungo il tragitto si ritrovano nella lugubre città di Silent Hill, chiusa nel '74 in seguito ad un incendio che uccise quasi tutti gli abitanti. I pochi supersiti, minacciati dalle spaventose forze dell'oscurità, lottano per la sopravvivenza. Per tutti gli appassionati del celebre videogioco.

di Christophe Gans thriller/horror

### Shutter

Un cadavere di una donna abbandonato in mezzo alla strada dopo un incidente automobilistico: i responsabili, Jane e Tun, fanno ritorno a Bangkok, sperando di dimenticare il tragico evento. Ma dopo quella notte la loro vita non sarà più la stessa e la maledizione del fantasma della morta li perseguirà. Ai due fidanzati non resta che tornare sul luogo dell'incidente. Remake di un horror tailandese del 2004, campione d'incassi in patria.

di Banjong Pisanthanakun e Parkpoom Wongpoom horror/fantasy

### Imagine me & you

Classica commedia romantica in "british style" calibrata sui tempi e sui movimenti di recitazione. L'innamoramento è sempre dietro l'angolo...anche quello di un altare nuziale e poco importa se l'incontrollabile scintilla scoppia tra due donne: Rachel, che sta per convolare a nozze con Heck, e Luce, la fiorista nuziale. Il matrimonio verrà celebrato lo stesso, ma i pensieri di Rachel durante il viaggio di nozze prenderanno un'unica direzione...

di Ol Parker commedia romantica

## Genova

**Ambrosiano** via Buffa, 1 Tel. 0106136138

**Riposo**

**America** via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146

**As you like it** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)

Sala B 375 **Crossing the Bridge** 15:45-17:45-20:30-22:30 (€ 5,50)

**Ariston** vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **Slevin - Patto criminale** 16:00-18:00-21:15 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 350 **Non è peccato - La Quinceañera** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Auditorium Lino Miccicche'** Tel. 0109687452

**United 93** 21:30 (€ 3,00)

**Chaplin** piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

**Riposo**

**Cineclub Fritz Lang** via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

**Riposo**

**Cinema Teatro San Pietro** piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

**Riposo**

**Cineplex Porto Antico** Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

**Superman Returns** 15:00-18:10-21:20-00:30 (€ 7,30)

Sala 2 122 **Domino** 15:45-20:25 (€ 7,30)

**Quei nano infame** 18:20-22:50-00:55 (€ 7,30)

Sala 3 113 **Cars - Motori Ruggenti** 15:50-18:15-20:40-23:30 (€ 7,30)

Sala 4 454 **Garfield 2** 16:10-18:15-20:20-22:25 (€ 7,30)

Sala 5 113 **Cars - Motori Ruggenti** 16:20-18:55-21:30-00:30 (€ 7,30)

Sala 6 251 **Superman Returns** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,30)

Sala 7 282 **Slevin - Patto criminale** 15:55-18:10-20:25-22:40-00:50 (€ 7,30)

Sala 8 178 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 7,30)

Sala 9 113 **Thank you for smoking** 16:00-18:15-20:30-22:45-00:40 (€ 7,30)

Sala 10 113 **Riposo**

**City** Tel. 0108690073

Sala 1 **C.R.A.Z.Y.** 16:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Le colline hanno gli occhi** 18:10 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Per non dimenticarti** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Club Amici Del Cinema** via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

**Riposo**

**Corallo** via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

**Riposo**

Sala 2 120 **Riposo**

**Eden** via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**Europa** via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

**Riposo**

**Instabile** via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825

**Riposo**

**Nickelodeon** via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

**Riposo**

**Nuovo Cinema Palmaro** via Prà, 164 Tel. 0106121762

**Riposo**

**Odeon** corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

**Thank you for smoking** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala Pitta 280 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Olimpia** via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

**Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ritz** piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

**Riposo**

**San Giovanni Battista** Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

**Riposo**

**San Siro** via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

**Riposo**

**Sivori** salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 8 Ranstad 499 **Superman Returns** 16:00 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Time** 17:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

Sala 2 **Mare nero** 16:00-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 6,00)

**Uci Cinemas Fiumara** Tel. 199123321

Sala 8 Ranstad 499 **Superman Returns** 16:15-19:30-22:45 (€ 7,20)

Sala 1 143 **Alien Autopsy - Una storia vera** 15:30 (€ 7,20)

**Le colline hanno gli occhi** 17:50-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20)

Sala 2 216 **Thank you for smoking** 14:15-16:20-18:30-20:40-22:45-00:50 (€ 7,20)

Sala 3 143 **Garfield 2** 14:10-16:20-18:30-20:40-22:30-00:30 (€ 7,20)

Sala 4 143 **Cars - Motori Ruggenti** 14:30-17:10-19:45-22:15-01:00 (€ 7,20)

Sala 5 143 **Quei nano infame** 14:00-16:10-18:20-20:30-22:45-01:00 (€ 7,20)

Sala 6 216 **Superman Returns** 14:15-17:30-20:45-00:05 (€ 7,20)

Sala 7 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:30-18:00-20:45-23:30 (€ 7,20)

Sala 9 216 **Slevin - Patto criminale** 15:15-17:45-20:20-22:40 (€ 7,20)

Sala 10 216 **Cars - Motori Ruggenti** 15:00-17:40-20:15-22:45 (€ 7,20)

Sala 11 320 **Cars - Motori Ruggenti** 14:00-16:40-19:15-21:45-00:30 (€ 7,20)

Sala 12 320 **Superman Returns** 15:00-18:15-21:30-00:45 (€ 7,20)

Sala 13 216 **Domino** 22:15-01:00 (€ 7,20)

**Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:45 (€ 7,20)

Sala 14 143 **Le seduttrici** 14:10-16:15-18:20-20:22-35-00:40 (€ 7,20)

**Universale** via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Superman Returns** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 2 525 **Le seduttrici** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

Sala 3 600 **Radio America** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)

**Villa Croce** corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

**Radio America** 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

**Provincia di Genova**

● **BARGAGLI**

**Parrocchiale Bargagli** piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

**Riposo**

● **BOGLIASCO**

**Paradiso** largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251

**Riposo**

● **CAMOGLI**

**San Giuseppe** via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

**Riposo**

● **CAMPO LIGURE**

**Campese** via Convento, 4

**Riposo**

● **CAMPOMORONE**

**Ambra** via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

**Riposo**

● **CASELLA**

**Parrocchiale Casella** via De Negri, 56 Tel. 0109677130

**Riposo**

● **CHIAVARI**

**Cantero** piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

**Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Mignon** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

**Superman Returns** 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

**Silvio Pellico** via Postumia, 59 Tel. 3389738721

**Riposo**

● **MASONE**

**O,p Mons. Maccio'** via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

**Riposo**

● **RAPALLO**

**Augustus** via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

**Thank you for smoking** 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Superman Returns** 16:15-19:15-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Garfield 2** 16:00-17:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Slevin - Patto criminale** 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Grifone** corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

**As you like it** 16:45-19:15-22:10 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

**Sala Municipale** piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

**Riposo**

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

**Centrale** largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

**Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

**Ariston** via E. Fico, 12 Tel. 018541505

**Superman Returns** 17:30-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**IMPERIA**

**Centrale** via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871

**Superman Returns** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 5,00)

**Imperia** via Unione, 9 Tel. 0183292745

**Cars - Motori Ruggenti** 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

**Provincia di Imperia**

● **DIANO MARINA**

**Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

**Cars - Motori Ruggenti** 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

**Ariston** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**Superman Returns** 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Centrale** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

**Cars - Motori Ruggenti** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Ritz** corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

**As you like it** 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Roof** corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

**Thank you for smoking** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Slevin - Patto criminale** 15:30-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Garfield 2** 16:00-17:30-19:00-20:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Le colline hanno gli occhi** 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**Tabarin** corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

**Crossing the Bridge** 16:00-17:40-19:20-21:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)

**LA SPEZIA**

**Controlice Don Bosco</**

## Torino

<b>Adua</b>	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Superman Returns</b>	16:00-19:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 200	<b>Sievin - Patto criminale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 400	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Agnelli</b>	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
			<b>Riposo</b>

<b>Alfieri</b>	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
			<b>Riposo</b>
Solferino 1	120 <b>Una top model nel mio letto</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Solferino 2	130 <b>Vita Smeralda</b>	18:15-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	

<b>Ambrosio Multisala</b>	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472		<b>Riposo</b>
Sala 2	208		<b>Riposo</b>
Sala 3	154		<b>Riposo</b>

<b>Alecchino</b>	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>As you like it</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>Radio America</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Centrale</b>	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
			<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretti</b>	via Baretti, 4 Tel. 011655187		
			<b>Riposo</b>

<b>Cineplex Massaua</b>	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		<b>Le colline hanno gli occhi</b>	17:30-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
		<b>Domino</b>	15:00-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 2	117	<b>Garfield 2</b>	15:00-16:50-18:40-20:30-22:20-00:15 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3	127	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4	127	<b>Superman Returns</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5	227	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,00)

<b>Doria</b>	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011544222		
			<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b>	via Monfalcone, 62 Tel. 011327214		
		<b>Thank you for smoking</b>	15:20-17:10-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Orabronse	149	<b>As you like it</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Eliseo</b>	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Grande	450 <b>Sievin - Patto criminale</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Rosso	220 <b>Le seduttrici</b>	16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Empire</b>	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
			<b>N.P.</b>

<b>Erba Multisala</b>	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		<b>Volver</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 6,50)
Sala 2	360	<b>Ogni cosa è illuminata</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 6,50)

<b>Esedra</b>	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
			<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b>	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		<b>Crossing the Bridge</b>	15:30-17:15-19:00-20:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho		<b>Per non dimenticarti</b>	16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Lettere dal Sahara</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b>	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
			<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b>	Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>As you like it</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Garfield 2</b>	16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Domino</b>	20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b>	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Superman Returns</b>	15:15-18:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	237	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Domino</b>	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Garfield 2</b>	15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	141	<b>Quel nano infame</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	132	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Lux</b>	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
			<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b>	via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
		<b>Time</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	149	<b>Non è peccato - La Quinceañera</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>CINERASSEGNA</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b>	via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
-------------------------	---------------------------------	--	--

Sala 1	262	<b>Superman Returns</b>	16:20-19:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:50-17:25-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Thank you for smoking</b>	15:35-17:50-20:05-22:20-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132	<b>Sievin - Patto criminale</b>	14:55-17:20-19:55-22:25-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:15-18:55-21:35-00:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160	<b>Superman Returns</b>	15:20-18:25-21:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:15-17:45-20:10-22:35-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124	<b>Garfield 2</b>	15:00-16:50-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Quel nano infame</b>	20:30-22:45-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b>	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
			<b>Riposo</b>

<b>Nazionale</b>	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		<b>Sievin - Patto criminale</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Thank you for smoking</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b>	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Nuovo			<b>Riposo</b>
Sala Valentino 1	300		<b>Riposo</b>
Sala Valentino 2	300		<b>Riposo</b>

<b>Olimpia Multisala</b>	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
Sala 1			<b>Riposo</b>
Sala 2			<b>Riposo</b>

<b>Pathè Lingotto</b>	via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141	<b>As you like it</b>	14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Superman Returns</b>	16:10-19:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Domino</b>	00:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137	<b>Sievin - Patto criminale</b>	15:00-17:30-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	22:35-00:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:45-19:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280	<b>Superman Returns</b>	15:00-18:05-21:45-00:15 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:45-17:15-19:45-22:20-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280	<b>Ma che ci faccio qui</b>	17:00-20:30-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8	141	<b>Thank you for smoking</b>	15:45-18:00-20:20-22:40-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:10-17:45-20:15-22:50-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10		<b>Garfield 2</b>	14:45-16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11		<b>Quel nano infame</b>	15:00-17:30-20:00-22:35-00:50 (€ 5,00)

<b>Piccolo Valdocco</b>	via Salemo, 12 Tel. 0115224279		
			<b>Riposo</b>

<b>Reposi Multisala</b>	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		<b>As you like it</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	430	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430	<b>Superman Returns</b>	16:00-19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Garfield 2</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Romano</b>	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1		<b>C.R.A.Z.Y.</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2		<b>Mare nero</b>	16:15-18:15-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3		<b>Ma che ci faccio qui</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Studio Ritz</b>	via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
		<b>Il Codice Da Vinci</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

## Provincia di Torino

## ● AVIGLIANA

<b>Corso</b>	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
			<b>Riposo</b>

## ● BARDONECCHIA

<b>Sabrina</b>	via Medail, 71 Tel. 012299633		
		<b>Garfield 2</b>	17:30
		<b>Radio America</b>	21:15

## ● BEINASCO

<b>Bertolino</b>	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
		<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b>	21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

<b>Warner Village Le Fornaci</b>	Tel. 01138111		
		<b>Superman Returns</b>	15:50-18:55-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 1	411	<b>Superman Returns</b>	14:50-17:55-21:00-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	16:30-19:10-21:50-00:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:40-18:20-21:00-23:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144	<b>Sievin - Patto criminale</b>	15:05-17:30-19:55-22:20-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	14:30-17:10-19:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
		<b>Quel nano infame</b>	22:30-23:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246	<b>Superman Returns</b>	14:00-16:55-20:00-23:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124	<b>Le colline hanno gli occhi</b>	15:00-17:25-19:50-22:15-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9	124	<b>Garfield 2</b>	14:30-16:25-18:20-20:15-22:10-00:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
		<b>● BORGARO TORINESE</b>	
<b>Italia</b>	via Italia, 45 Tel. 0114703576		
			<b>Riposo</b>

## ● BUSSOLENO

<b>Narciso</b>	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
		<b>Garfield 2</b>	21:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

## ● CARMAGNOLA

<b>Margherita</b>	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
		<b>Le colline hanno gli occhi</b>	22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	20:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

## ● CHIARI

<b>Splendor</b>	via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
		<b>Superman Returns</b>	21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

<b>Universal</b>	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	15:45-18:00-20:15-22:30

## ● CHIVASSO

<b>Moderno</b>	via Roma, 6 Tel. 0119109737		
		<b>Superman Returns</b>	19:30-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Politeama</b>	via Orti, 2 Tel. 0119101433		
		<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)

## ● CIRIÉ

<b>Nuovo</b>	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
			<b>Riposo</b>

## ● COLLEGGNO

<b>Regina</b>	via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
		<b>Superman Returns</b>	18:30-21:30
Sala 2	149	<b>Cars - Motori Ruggenti</b>	20:15-22:30

Scelti per voi



La mia adorabile nemica

Nell'estate del 1995, l'adolescente Ann (Natalie Portman) segue contro voglia la madre Adèle (Susan Sarandon) che ha deciso di lasciare il paese natio nel Wisconsin e di andare a vivere a Beverly Hills. Le difficoltà della loro nuova vita crescono di giorno in giorno e sono acuite dal fatto che le due donne sono in disaccordo per il futuro di Ann. Ma dal paese giungono tristi notizie...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA.  
Regia: Wayne Wang  
Usa 1999

Speciale Tg La7

Va in onda uno speciale sull'Operazione Leone dei militari italiani in Libano, condotto da Andrea Molino. In studio, a discutere degli aspetti tecnici e militari e dei risvolti politici della prima fase dell'operazione, il generale Franco Angioni, l'ex generale Luigi Ramponi, il sottosegretario alla Difesa Lorenzo Forcieri, mentre Guy Chiappaventi sarà in collegamento da Tiro, in Libano.

16.00 LA7. ATTUALITÀ.  
"Missione Litani, le armi della pace"

Palcoscenico

Per rendere omaggio al grande drammaturgo tedesco nel cinquantesimo anno dalla sua scomparsa, va in onda stanotte lo storico spettacolo di Giorgio Strehler realizzato per il Piccolo Teatro di Milano. Attraverso l'interpretazione di Milva e, nell'eccezionale veste di attore, dello stesso Strehler, potremo assistere ad una vasta selezione di brani tratti dalle raccolte di poesie, ballate e scritti del grande poeta.

00.30 RAI DUE. TEATRO.  
"Io, Bertolt Brecht"

Delitti

L'emittente propone un programma di Fox Crime, scritto da Gabriele Immirzi e Alessandro Garramone e diretto da Giacomo Cimini, che presenta alcuni clamorosi casi di cronaca nera italiana in un formato inedito. Il punto di vista delle storie narrate è sempre quello di uno dei protagonisti. Si comincia con il ritrovamento del corpo della giovane Wilma Montesi sulla spiaggia di Torvaianica nel 1953...

22.50 LA7. DOCUMENTARIO.  
"Il caso Montesi"

Programmazione

RAI UNO

- 06.10 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm
- 09.00 ZORRO. Telefilm. "Morte e tasse"
- 09.25 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. "Il momento della verità" 2ª parte "Una ragione per credere"
- 11.00 JEWEL. Film Tv (USA, 2001). Con Farrah Fawcett, Patrick Bergin
- 12.30 UN MEDICO IN FAMIGLIA 4. Serie Tv. "Questo matrimonio non s'ha da fare"
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.05 LINEABLU. Rubrica. "Liguria"
- 15.30 SPECIALE: STELLA DEL SUD. Rubrica
- 16.15 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Doc. "Inuit una vita tra i ghiacci"
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi
- 17.45 QUARK ATLANTE IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario
- 18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Bentornato fratello"
- 19.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Senza pietà". Con Gedeon Burkhard

RAI DUE

- 06.55 LA MAGLIA MAGICA. Telefilm. "Larry sei forte" "Scambio di talenti" - "Quattro passi nel futuro". Con Michael Galeota, Courtney Draper
- 08.00 TG 2 MATTINA EDIZIONE STRAORDINARIA. Sbarco dei soldati italiani in Libano
- 10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
- 10.35 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "L'uomo sbagliato". Con Roma Downey, Della Reese
- 11.25 EDEL & STARCK. Telefilm. "Intuito femminile" "La camicia". Con Christoph M. Ohrt, Rebecca Immanuel
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.35 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica
- 14.20 CD LIVE: ESTATE. Musicale
- 15.20 ATTENTI AL VOLPINO. Film Tv (USA, 2001). Con Tahj Mowry, Shia LaBeouf
- 17.00 ZENON: LA NUOVA AVVENTURA. Film Tv (Nuova Zelanda/USA, 2001). Con Kirsten Storms, Shadia Simmons
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.35 VERITAS. Telefilm

RAI TRE

- 07.00 LA STORIA SIAMO NOI
- 08.00 MAGAZZINI EINSTEIN - I FESTIVAL. Rubrica. "L'isola del cinema Il cinema dei Siciliani"
- 09.00 RAGAZZE D'OGGI. Film (Italia, 1955). Con Paolo Stoppa, Marisa Allasio. Regia di Luigi Zampa
- 10.35 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica. Conduce Oreste Castagna
- 11.30 HIT SCIENCE. Rubrica
- 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
- 12.15 SPECIALE TG 3. Attualità. "Festival del Cinema di Venezia"
- 12.25 CONCERTO STRAORDINARIO. "L'onore" di van Beethoven
- 13.40 GEO MAGAZINE 2006. Documentario
- 14.20 TG 3. Telegiornale
- 14.45 SENZAFINE. Documenti
- 15.45 SABATO SPORT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli
- All'interno: VELA A VELA PALLANUOTO. Campionati europei. Italia - Germania; 17.40 BEACH VOLLEY. Challenger. Da Cagliari; 18.20 Magazine Champions League
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 07.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 07.35 ELLERY QUEEN. Telefilm. "Il testimone diffidente". Con David Wayne, Jim Hutton
- 08.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 08.35 MAGNUM P.I. Telefilm. "Si può sempre sognare". Con Tom Selleck, John Hillerman
- 09.35 NON HO L'ETA' 2. Miniserie. Con Marco Columbro, Eliana Miglio
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 POIROT. Telefilm. "Veleno a piccole dosi". Con David Suchet, Hugh Fraser
- 15.00 IERI E OGGI IN TV. Show. "Viva Mike"
- 16.00 DONNAVENTURA. Rubrica
- 17.00 INDOVINA CHI VIENE A MERENDA?. Film (Italia, 1969). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 CASA VIANELLO. Situation Comedy. "Il cuore è uno zingaro". Con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
- 07.55 TRAFFICO. News
- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.35 TRENTINO CAMPANIA - SICILIA SARDEGNA. Documentario
- 09.20 DIETRO LA MASCHERA. Film (USA, 1984). Con Eric Stoltz, Cher. Regia di Peter Bogdanovich
- 11.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 12.00 DOC. Telefilm. "La sindrome del sapiente". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 IL SUPERMERCATO. Situation Comedy. "A.a.a. Cinzia offresi". Con Angela Finocchiaro, Enrico Bertolino
- 14.10 UNANIMOUS. Real Tv
- 14.40 PADRI E FIGLI. Miniserie
- 16.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Film (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris. Regia di Rod Daniel
- 18.55 DISTRETTO DI POLIZIA 3. Serie Tv. "Omicidio bianco". Con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis. Regia di Monica Vullo
- 19.55 UNANIMOUS. Real Tv

ITALIA 1

- 07.00 LA REGINA DI SPADE. Telefilm. "Febbre violenta". Con Tessie Santiago, Anthony Lemke
- 11.30 MONSTER JAM. Rubrica
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta
- 13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
- 15.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 15.05 TRU CALLING. Telefilm. "Una giornalista in pericolo". Con Eliza Dushku, Shawn Reaves
- 16.00 LA PRINCESSA E IL POVERO. Film Tv (Francia/Germania/Italia, 1997). Con Lorenzo Crespi, Anna Falchi. Regia di Lamberto Bava
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.10 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE 3. Film Tv (USA, 2002). Con James Belushi, Gary Basaraba. Regia di Richard J. Lewis

LA 7

- 06.00 TG LA7. Telegiornale
- 07.30 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
- 08.30 TROPPO FORTE. Telefilm. Con David Rasche
- 09.00 L'INTERVISTA. Rubrica
- 09.35 TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario
- 09.50 LA CONTESSA CASTIGLIONE. Film (Italia, 1942). Con Doris Duranti. Regia di Flavio Calzavara
- 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Venditori di fumo". Con Andy Griffith
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.00 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Tf
- 14.00 NEW TRICKS. Telefilm
- 15.50 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Qualcuno di cui fidarsi" - "Rapimento al chiaro di luna". Con Michael T. Weiss
- 16.00 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Missione Litani
- 17.00 FYODOR DOSTOYEVSKY. Documentario
- 17.55 I CACCIATORI DEI TESORI PERDUTI. Documentario
- 18.25 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. Con Michael T. Weiss

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 CALCIO. Qualificazioni Europei 2008. Italia - Lituania. (dir.)
- 23.10 TG 1. Telegiornale
- 23.15 L'ECONOMIA NEL MONDO CHE BRUCIA. Attualità
- 00.10 VENEZIA CINEMA 2006
- 00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 00.45 MUSIC 2006. Musicale
- 01.10 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
- 01.45 VOGLIO STARE SOTTO AL LETTO. Film (Italia, 1999). Con Giorgio Pasotti

- 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO
- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
- 21.00 JANE DOE: IL RAPIMENTO. Film Tv thriller (USA, 2005). Con Lea Thompson, Joe Penny
- 22.35 THE DEAD ZONE. Telefilm
- 23.20 TG 2 DOSSIER STORIE / TG 2
- 00.30 PALCOScenico PRESENTA: "IO, BERTOLT BRECHT". Teatro Con Milva, Giorgio Strehler
- 01.40 TG2 E... STATE CON COSTUME.
- 01.55 CANE SCIOLTO. Miniserie

- 20.00 BLOE A VENEZIA. Attualità
- 20.50 TIMBUCTU. Rubrica di natura. Conduce Sveva Sagranta. Regia di Ezio Torta
- 23.10 TG 3 / TG REGIONE
- 23.30 PASSEPARTOUT VIAGGIA IN ITALIA. Rubrica. "Il 400"
- 00.20 TG 3. Telegiornale
- 00.40 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. All'interno: 00.45 DANIELE HUILLET, JEAN-MARIE STRAUB CINEASTI, DOV'È FINITO IL VOSTRO SORRISO NASCOSTO? Documentario

- 20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Lucas" 1ª parte
- 21.00 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "Un avvocato scomodo". Con Pierre Mondy, Bruno Madinier
- 23.00 IL COMMISSARIO MOULIN. Telefilm. "Illegittima difesa". Con Yves Renier, Clément Michu
- 00.35 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 00.50 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. "Superclassifica Show 1980"
- 03.10 EMANUELLE: PERCHÉ VIOLENZA ALLE DONNE? Film (Italia, 1977)

- 20.00 TG 5. Telegiornale.
- 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco. Conduce Teo Mammucari
- 21.10 LA MIA ADORABILE NEMICA. Film commedia (USA, 1999). Con Susan Sarandon, Natalie Portman. Regia di Wayne Wang
- 23.10 BANGKOK SENZA RITORNO. Film (USA, 1999). Con Claire Danes, Kate Beckinsale
- 01.00 TG 5 NOTTE. Telegiornale
- 01.25 CULTURA MODERNA. Gioco
- 02.10 HIGHLANDER. Telefilm

- 21.00 MOWGLI - IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Film avventura (USA, 1995). Con Jason Scott Lee, Cary Elwes. Regia di Stephen Sommers
- 23.20 BUGS - PAURE DEL BUIO. Film Tv (USA, 2003). Con Antonio Sabato Jr., Angie Everhart
- 01.05 STUDIO SPORT. News
- 01.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 01.35 CIAK SPECIALE. Rubrica. "Superman Returns"

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.30 7 GIORNI NELLA STORIA. Documentario
- 21.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Abile espediente" "Bravo Mike". Con Jerry Orbach
- 22.50 DELITTI. Documentario. "Il caso Montesi". Con Francesco Bruno. Regia di Giacomo Cimini
- 23.50 DUE SUL DIVANO. Show. (replica)
- 00.51 I MIGLIORI NANI DELLA NOSTRA VITA. Situation Comedy

Satellite

- SKY CINEMA 1**
- 14.00 THE STATEMENT. Film drammatico (Canada/Francia/USA, 2003)
  - 16.05 SPECIALE: GRANDI BATTAGLIE. Rubrica di cinema
  - 16.35 NEW YORK TAXI. Film azione (Francia/USA, 2004)
  - 18.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
  - 18.55 L'ALTRA SPORCA ULTIMA META. Film commedia (USA, 2005). Con Adam Sandler. Regia di Peter Segal
  - 20.50 LOADING EXTRA. Rubrica di cinema. "The Ring 2"
  - 21.00 THE RING 2. Film horror (USA, 2005). Con Naomi Watts. Regia di Hideo Nakata
  - 22.55 LOADING EXTRA. Rubrica
  - 23.10 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film commedia (USA, 2004). Con Emile Hirsch

- SKY CINEMA 3**
- 14.10 CANOVA PRESENTA. Rubrica di cinema
  - 14.20 CITY OF ANGELS. Film fantastico (USA, 1998)
  - 16.35 HUSH. Film Tv thriller (Canada/USA, 2005). Con Tori Spelling. Regia di Harvey Kahn
  - 18.10 SPECIALE: THE OTHERS (Francia/Spagna/USA, 2001). Con Nicole Kidman. Regia di Alejandro Amenábar
  - 21.00 LE AVVENTURE DI ROCKETEER. Film fantastico (USA, 1991). Con Bill Campbell.
  - 22.55 THE FINAL CUT. Film fantascienza (Canada, 2004)
  - 00.55 SAW - L'ENIGMISTA. Film thriller (USA, 2004)

- SKY CINEMA AUTORE**
- 14.10 L'IGNOTO SPAZIO PROFONDO. Film fantascienza (USA, 2005). Con Brad Dourif. Regia di Werner Herzog
  - 15.35 LONESOME JIM. Film drammatico (USA, 2005). Con Casey Affleck. Regia di Steve Buscemi
  - 17.10 L'UOMO IN PIÙ. Film drammatico (Italia, 2001)
  - 18.55 MAGDALENE. Film drammatico (GB, 2002). Con Geraldine McEwan
  - 20.55 SPECIALE: MINAZAKI DA HEIDI ALL'OSCAR
  - 21.30 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film commedia (Italia, 2004).
  - Con Riccardo Scamarcio
  - 23.20 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton

- CARTOON NETWORK**
- 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni
  - 17.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
  - 17.30 DUEL MASTERS. Cartoni
  - 17.55 TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
  - 18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
  - 18.45 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
  - 19.10 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni
  - 19.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
  - 20.00 ROBOTBOY. Cartoni
  - 20.25 NOME IN CODICE: KND / LE SUPERCHICHE. Cartoni
  - 21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
  - 21.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
  - 22.15 JUNIPER LEE. Cartoni
  - 22.40 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni

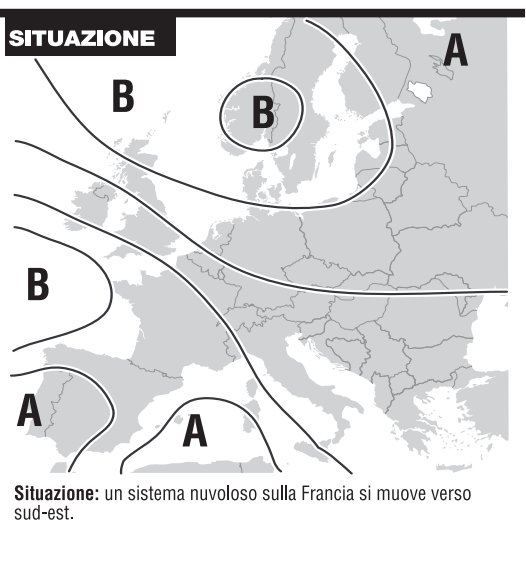
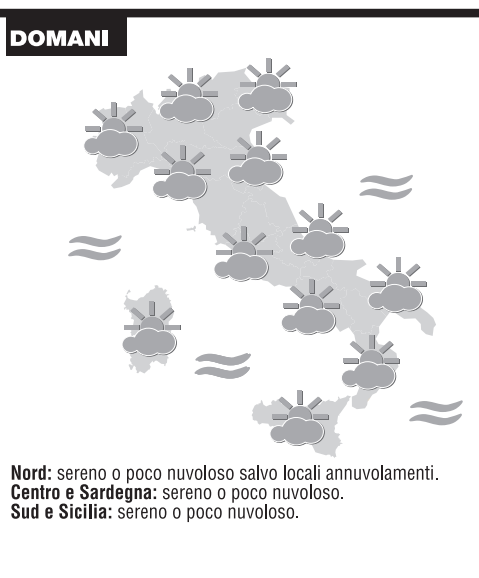
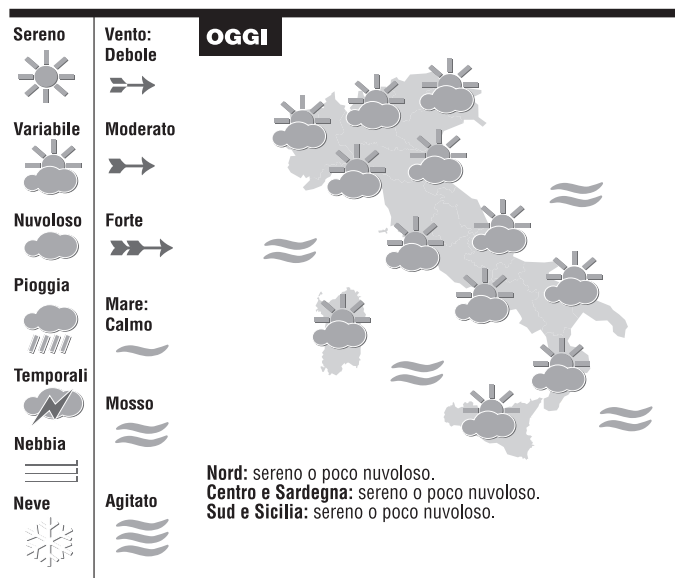
- DISCOVERY CHANNEL**
- 15.00 DONNE GUERRIERE IN COMPAGNIA DI LUCY LAWLESS. Docu. "Grace"
  - 16.00 TOP TEN. Documentario. "I dieci migliori veicoli da combattimento per la fanteria"
  - 17.00 LA SPIA. Documentario.
  - 18.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario.
  - 19.00 MITI DA SFATARE. Documentario. "Vasi da notte in esplosione"
  - 20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario. "Il gasdotto in Norvegia"
  - 21.00 LA STAGIONE PIÙ PERICOLOSA. Documentario.
  - 23.00 PERICOLO IN MARE. Documentario.
  - 24.00 SESSO SENSO. Doc. "Barzelleite sporche" "Oltre la monogamia"

- ALL MUSIC**
- 12.00 THE CLUB. Musicale
  - 13.00 INBOX. Musicale
  - 13.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 14.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Carmen Consoli"
  - 15.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
  - 16.00 THE CLUB. Musicale
  - 16.30 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
  - 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
  - 17.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 18.00 INBOX. Musicale
  - 19.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Khashanian(replica)
  - 19.55 ALL NEWS. Telegiornale
  - 20.00 THE CLUB. Musicale
  - 21.00 ROTAZIONE MUSICALE
  - 22.00 M2 ALL SHOCK
  - 24.00 THE CLUB. Musicale

Radiofonia

- RADIO 1**
- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 21.50 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
  - 06.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
  - 07.36 RADIO 1 MUSICA
  - 08.29 GR 1 SPORT. GR Sport
  - 08.36 RADIO1 MUSICA
  - 09.06 RADIO VELA
  - 10.05 IN EUROPA. A cura di U. Broccoli
  - 11.48 OBIETTIVO BENESSERE. A cura di Claudio Mantovani
  - 12.33 RADIO 1 MUSICA ESTATE
  - 14.01 SABATO SPORT
  - 19.19 ASCOLTA, SI FA SERA
  - 21.00 QUALIFICAZIONI EUROPEI 2007: ITALIA - LITUANIA
  - 23.07 RADIO 1 MUSIC CLUB
  - 00.33 STEREO NOTTE
  - 05.45 BOLMARE
  - 05.50 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA

- 17.00 STRADA FACENDO. Con Riccardo Pandolfi, Silvia Gavarotti. Regia di Alfredo Morabito. A cura di Patrizia Critelli
- 18.00 UNIRAI - RIFORMAT IN FM. Regia di Sergio Ferrentino. A cura di Renzo Ceresa
- 20.00 LETTERE D'AMORE. A cura di Chiara Persia
- 20.32 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa
- 23.00 1 PIATTO SOLO. Con Luca De Gennaro, Franz Roccaforte. A cura di Rupert Bottaro, Federica Tripanera
- 00.30 DUE DI NOTTE. Con Sergio Grasso
- 02.00 RADIO2 REMIX
- RADIO 3**
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
- 09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Luigi Reitano
- 10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
- 10.50 IL TERZO ANELLO. STORIE DI DESIDERIO
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO
- 14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Arturo Stalteri
- 15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
- 17.00 CONCERTO
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.20 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
- 19.30 IL CARTELLONE
- 21.30 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA



- RADIO 2**
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 19.52 - 20.30 - 21.45
  - 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
  - 07.53 GR SPORT. GR Sport
  - 08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
  - 08.45 ALTAMAREA. Con Roberta Giordano, Teresa Mannino
  - 10.00 SOUVENIR D'ITALIE. Con Matteo Bordone, Lucia Cosmetico. Regia di Fabio Rizzo. A cura di Renzo Ceresa
  - 11.30 OTTOVOLANTE "COMIGRAFIA". Regia di Vincenzo Aiello. A cura di Cristiana Merli
  - 12.48 GR SPORT. GR Sport
  - 13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi
  - 13.38 HIT PARADE. Con Federica Gentile. Regia di Gabriella Graziani
  - 15.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro

- 17.00 CONCERTO
- 19.00 HOLLYWOOD PARTY
- 19.20 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Francesco Antonioni
- 19.30 IL CARTELLONE
- 21.30 IL CARTELLONE
- 24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
- 02.00 NOTTE CLASSICA

**GIOVANISSIMI**, violenti: sono i ragazzi dei vicoli napoletani che scippano e rubano. In un libro di Isaia Sales l'esame di questo «esercito di riserva» della criminalità organizzata. Anche della sua sottocultura, cominciando dai «neomelodici»

■ di Enrico Fierro

# La Camorra Spa e i suoi scugnizzi

**S**alvate gli scugnizzi, strappateli dalle mani della Grande Mamma: la Camorra. È l'appello che ci sentiamo di lanciare dopo la lettura del bel libro di Isaia Sales *Le strade della violenza, mulvi-venti e bande di camorra a Napoli* (edizioni L'Anzora del Mediterraneo, euro 16,50). In particolare, nella lunga analisi che Sales (sociologo con un passato da deputato nelle file del Pds e di sottosegretario al Bilancio e al Tesoro) dedica alla camorra e alla sua evoluzione, ci hanno colpito le pagine dedicate a Napoli e ai suoi figli più sfortunati: i ragazzi. L'autore ridefinisce - con l'aiuto prezioso di Marcello Ravveduto, dottorando in storia e sociologia dell'Università di Salerno - i nuovi termini del «fenomeno» camorra. «Negli ultimi venticinque anni - scrive - le bande di camorra hanno commesso più di 3500 omicidi, numeri da guerra civile. La camorra non ha nulla di occasionale, né dà segni di debolezza: è un magma sanguinoso e crudele... è una malavita feroce e arcaica e, nello stesso tempo, postmoderna...». In questo «magma sanguinoso e crudele», giorno dopo giorno, scippo dopo scippo, aggressione dopo aggressione, stanno naufragando speranza e futuro di una grande parte della gioventù napoletana. «Il coinvolgimento dei minori attorno alle attività delle bande di camorra è fortissimo. Essi sono selezionati proprio attraverso i furti, le rapine, gli scippi, i pestaggi. Rappresentano, cioè, il vasto esercito di riserva a cui attingere continuamente. La camorra non è altro che la sorella maggiore, comprensiva e attenta, dei minori delinquenti». Fermiamoci qui, per dire che a Napoli, apparente regno della casualità, nulla è casuale. I quotidiani cittadini scrivono ogni giorno di scippi, Rolex strappati ai turisti, scugnizzi di malavita arrestati. Molti invocano eserciti e pugni di ferro. Sales, invece, ci dimostra che dietro quella che erroneamente si definisce «microcriminalità», c'è una strategia precisa. Lui ne coglie un aspetto, l'uso dei minori da parte dei clan della camorra come esercito di riserva, certamente importante, noi ci permettiamo di avviare una riflessione forse utile per altri lavori di approfondimento sulla camorra. Ed è questa: lo scippo, il furto d'auto, i cosiddetti reati minori, creano un allarme sociale e una richiesta di ordine da parte dei cittadini-elettori, ben più alti del traffico della droga, della produzione e vendita di merci contraffatte, delle tangenti sugli appalti e dello stesso racket sui commercianti. Quando questi reati raggiungono un picco alto e non più sopportabile da parte dell'opinione pubblica, lo Stato è costretto ad intervenire, anche distraendo forze - poliziotti e investigatori - dal controllo sui reati che formano il «vero» interesse dei clan e hanno un minore impatto sociale. Può essere una strategia della camorra quella di lasciare mano libera alle bande di scippatori anche minorenni che in queste settimane scorrazzano per via Toledo, per la Marina e per le altre strade del centro di Napoli? Forse. È un tema da approfondire.

Ma torniamo a Sales e alla funzione «educatrice e formativa», per così dire, della camorra. «Nel periodo 1990-2000 il 44,2% dei minori di tutta Italia sottoposti a procedimento per 416 bis (associazione mafiosa, ndr), proviene da Napoli e provincia... Se nell'Italia del Nord i reati dei minori per il 94% riguardano lo smercio della droga, al Sud il 75% dei reati riguardano rapine, scippi, uso abusivo di armi tentato omicidio, e solo il 25% lo spaccio di droga...». I boss preparano così le nuove leve. Soprattutto in quelle parti della città di Napoli dove maggiore è il disagio. Sales coglie un nesso strettissimo tra quei quartieri (i quartieri-stato, li definisce) dove i clan sono padroni e le condizioni materiali della vita. «Secondigliano (la città nella città regno di Paolo Di Lauro, Ciruzzo 'o milionario, ndr) è il quartiere con il maggior disagio giovanile ed è al primo posto in città per numero di morti ammazzati». Una piccola Bagdad, dove nella lunga guerra tra i Di Lauro e gli scissionisti gli uccisi sono stati dati alle fiamme e finanche decapitati. La radiografia di Sales delle condizioni della gioventù a Secondigliano è impietosa: «Qui tra il 3 e il 5% degli adolescenti ha alle spalle un'esperienza carceraria, e di questi il 34% non ha completato la scuola elementare, l'82% proviene da una famiglia numerosa (da quattro figli in su), l'11% è composto da assuntori di

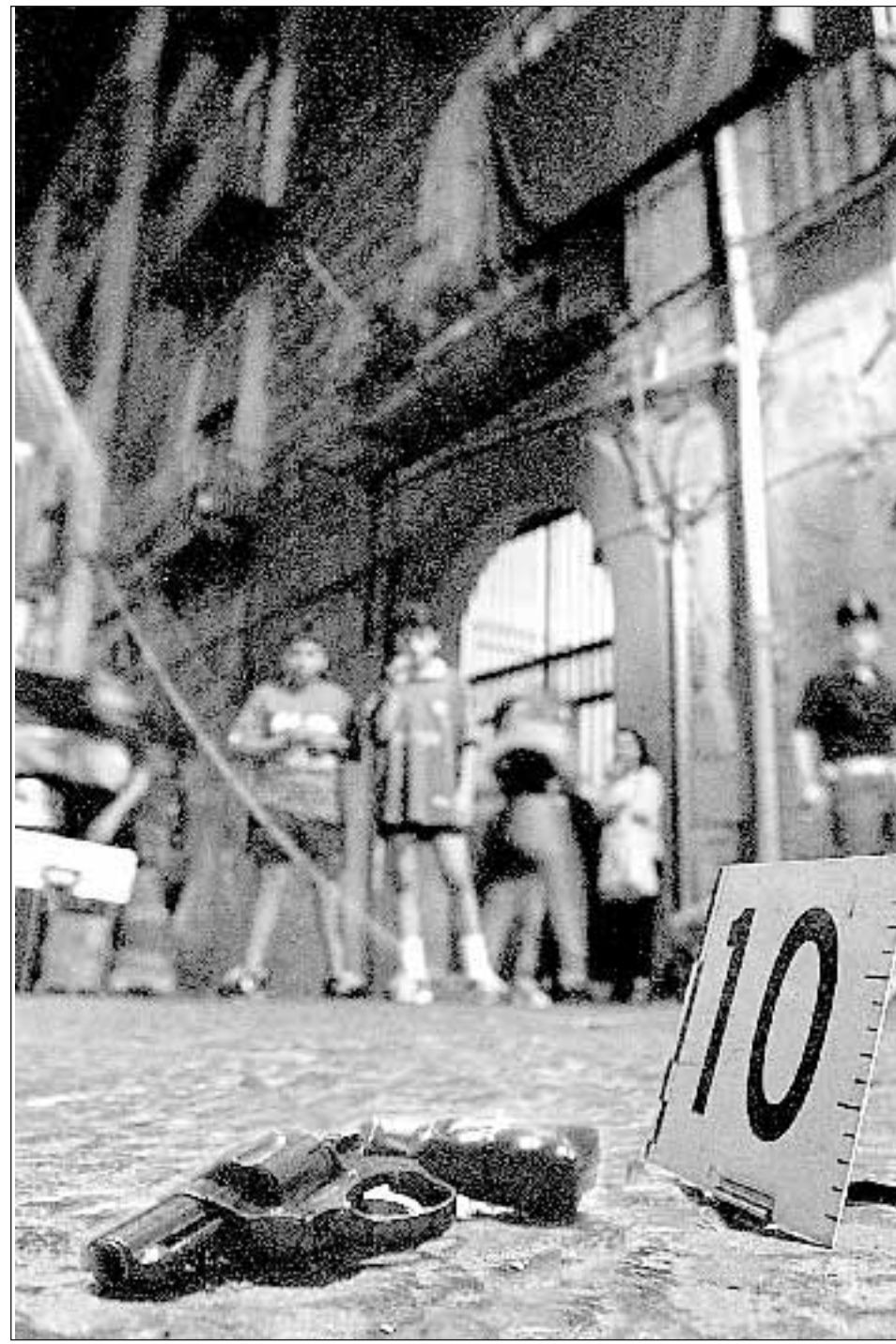
droghe. E, nonostante l'età, l'analfabetismo di ritorno è altissimo. Si esprimono esclusivamente in dialetto, la lingua italiana la capiscono ma non la parlano». I riferimenti «culturali» di questa gioventù inesorabilmente destinata a perdersi sono i boss, i loro abiti, le loro auto lussuose, le case di periferia trasformate in bunker con vasche idromassaggio. Il sottofondo musicale è costituito da alcune canzoni dei cantanti «neomelodici». «I neomelodici - scrive Sales - affermano l'identità di una minoranza sociale urbana che cerca, attraverso le canzoni, un sostegno culturale al proprio modo di essere. Chi scrive i testi di queste canzoni non vuole essere ascoltato da un pubblico eterogeneo, ma soltanto dal suo pubblico che è quello che giustifica anche

la camorra». Per credere, provate ad ascoltare la canzone *'O pentito*, prodotta nel 2003, e cantata da un certo Zuccherino: «Tu sei stato condannato/un pentito ti ha accusato/un pentito ti ha infamato/lo sono giovane d'onore/non mi ferma questo dolore...».

Napoli, quindi. La città e il suo dramma più forte: la gioventù. Qui, «a due secoli di distanza, la camorra resta criminalità sociale». Per prendere di petto il problema, scrive Sales, la soluzione «sta nell'integrazione economica, civile e culturale dei ceti sottoproletari». Ma finora «questa risposta non c'è stata». «Ed è ancora in questo obiettivo di riassorbimento e di integrazione che consiste la principale strategia di attacco. Oggi come ieri. Ed è in questo obiettivo manca-

to che consiste l'insuccesso della Nazione verso Napoli e di Napoli verso la Nazione». Tocca, come sempre, alla politica. Che ora non può dire di non avere materiale a sufficienza per leggere e capire la Malanapoli.

Perché mai come in questo momento la camorra viene scritta e raccontata con documentari e film. C'è il grande successo del libro di Roberto Saviano (*Gomorra*, Mondadori), la lunga ricostruzione storica di Gigi Di Fiore ne *La camorra e le sue storie* (edizioni Utet), il lavoro di prossima pubblicazione di Marcello Ravveduto sui neomelodici e la sottocultura dei quartieri, l'assegnazione del premio «Ilaria Alpi» al bel documentario del regista argentino Ruben H Oliva, *'O sistema*.



**CRIMINALITÀ** Il quartiere napoletano è il più grande «droga market» del Sud Scampia, tra voglia di normalità e le faide infinite

■ «Abbandonate le ragioni della morte. Voltate le spalle alla droga, riscoprite le ragioni della vita»: con queste parole Crescenzo Sepe, da luglio nuovo cardinale di Napoli, si è rivolto la settimana scorsa ai giovani di Scampia.

Al quartiere della periferia nord occidentale, pericolosamente in bilico tra speranza di ritorno alla normalità e una nuova stagione di sangue il presule ha dedicato, nelle prime settimane di magistero, due visite pastorali. Non è un caso. Scampia resta un sensibilissimo avamposto del terrore camorristico. La fase più cruenta della faida che ha fatto più di 60 vittime in due anni è alle spalle, ma qui le bande criminali hanno mostrato capacità di rigenerazione superiori alla media. Nel più grande «droga market» del Meridione si teme una ripresa delle ostilità tra il clan Di Lauro e i cosiddetti «scissionisti». Dopo i colpi di maglio inferti da magistratura e forze dell'ordine nel 2005, nei primi otto mesi del 2006 la curva degli omicidi si è inabissata, ma intanto hanno riconquistato la libertà, per imperdonabili errori giudiziari, i capi delle due organizzazioni in guerra: Vincenzo Di Lauro da una parte e Raffaele Amato dall'altra. Dal primo gennaio ad oggi, nel napoletano le armi hanno «cantato» una quarantina di volte: boss e gregari spazzati via dal piombo, nel segno di un'emergenza criminale che non accenna a smorzarsi. Più di cento i clan operanti tra la città e l'hinterland. Un'economia criminale più fiorente che mai e un passato che ritorna, come un'ossessione: nelle statistiche del 2006 entrerà anche l'omicidio di Domenico Pagano, avvenuto a luglio ad Ottaviano. Un delitto che, considerata la velocità con cui sono mutati gli equilibri criminali, viene dalla preistoria: Pagano era un ex luogotenente di Raffaele Cutolo, il boss che si era messo in testa di «mafizzare» la camorra.

Massimiliano Amato

**ARCHEOLOGIA** Uno straordinario ritrovamento risolve un mistero che durava dal 1400

## Ecco il santuario che accoglieva l'«Onu» degli etruschi

■ di Marco Innocente Furina

Ricorda Tito Livio che analogamente alla città greche della Ionia anche gli etruschi erano soliti riunirsi in una «dodecapoli», una lega di dodici città (che comunemente si identificano in: Arretium, Caere, Clusium, Cortona, Faesulae, Perugia, Tarquinii, Veii, Vetulonia, Volaterrae, Volsinii e Vulci). Annualmente i rappresentanti di queste città-stato - le più ricche e importanti dell'Etruria - si riunivano presso il *Fanum Voltumnae*. Qui, ogni primavera, gli esponenti politici e religiosi della nazione etrusca decidevano se fare la guerra o la pace, stringevano alleanze, stipulavano trattati. Una sorta di assemblea confederale in cui si rinsaldavano i vincoli di lingua, cultura e religione di un popolo altrimenti gelosissimo della proprie particolarità cittadine. Con la conquista romana del *Fanum Voltumnae*

(che con la fine dell'indipendenza non aveva più alcuna funzione) si persero le tracce. Già per lo storico patavino - Livio scrive sotto il principato di Augusto - l'esatta ubicazione del santuario è un mistero. Un mistero che ha attraversato i secoli. Nel 1400, «il primo etruscologo» della storia, il domenicano Annio da Viterbo, identificò nella sua città la sede del *Fanum*. Più tardi, George Dennis, l'autore di *Cities and cemeteries of Etruria*, credette di individuare la sede del santuario nel colle ove oggi sorge Montefiascone. Col passar del tempo il luogo più accreditato come sito del *Fanum* si rivelò Orvieto. Ed è proprio presso Orvieto, in località campo della fiera, che l'equipe della professoressa Simonetta Stopponi avrebbe ritrovato, dopo venti secoli di oblio, le vestigia dell'antico centro religioso. Una scoperta che ha attirato l'attenzione del ministro per beni culturali, Francesco Rutelli. Il vicepremier

sarà infatti il prossimo 12 settembre a Orvieto per illustrare alla stampa lo straordinario rinvenimento. «Le strutture portate alla luce - dice la docente di etruscologia e archeologia italiana all'Università di Macerata nonché direttrice dello scavo di Orvieto - e le caratteristiche dell'area sacra ci portano a dire che si tratta del santuario dedicato al dio Voltumna».

Ma la conferma la attendiamo dagli scavi successivi la prossima estate». Per avere la certezza che si tratti veramente del luogo del concilio si dovrebbe trovare un'iscrizione a Voltumna. Una divinità importante nel pantheon etrusco, paragonabile - spiega l'archeologa - al Giove dei romani. Il congresso che si teneva al *Fanum* era una assemblea sul tipo delle Nazioni unite. «Quando si riuniva la Lega etrusca al *Fanum Voltumnae*, a Roma, che era allora molto piccola, si tremava».

### EX LIBRIS

*Ho sentito degli spari in una via del centro quante stupide galline che si azzuffano per niente*

Franco Battiato

### VIAGGI D'AUTORE

## Tutti in India per trovarsi o per perdersi

ROBERTO CARNERO

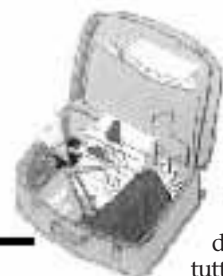
L'interesse per l'India si sviluppa in Europa soprattutto nel secondo Ottocento, quando il mito dell'esotismo riceve forte impulso in ambito decadente. Circa un secolo più tardi, però, l'India conoscerà un nuovo boom, poiché gli occidentali, soprattutto i giovani, attribuiranno all'Oriente il valore di un'alternativa possibile e radicale a quella società borghese dei consumi che essi intendevano contestare. È per questo che tra gli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento (ma anche oltre) si moltiplicano i viaggi in India da parte degli scrittori e intellettuali del ricco Occidente industrializzato, alla ricerca di una dimensione più autentica del vivere. E dunque si moltiplicano anche i resoconti letterari di quei pellegrinaggi «verso la cuna del mondo» (come il poeta crepuscolare Guido Gozzano aveva intitolato, all'inizio del secolo, il suo reportage indiano).

Proprio su queste opere ha concentrato la

sua attenzione Rossana Dedola, ricercatrice alla Scuola Normale di Pisa, nel volume *La valigia delle Indie e altri bagagli*.

**La valigia delle Indie e altri bagagli**  
Rossana Dedola  
pp. 248, euro 20,00  
Bruno Mondadori

Disegno: Gutes & Brantelino



raccolta ununun drappello tutt'altro che trascurabile di autori. Come Pier Paolo Pasolini e Alberto Moravia, viaggiatori nel subcontinente indiano nel 1961, un'esperienza dalla quale trarranno due celebri libri, rispettivamente *L'odore dell'India* e *Un'idea dell'India*. Già i titoli sono eloquenti sul diverso approccio dei due scrittori e sulle diverse conseguenze che il viaggio comportò per il loro lavoro artistico: se per Pasolini quel viaggio segnò l'abbandono dell'ideologia a tutto vantaggio di una nuova passione per il mondo, Moravia cercherà una dimensione di conoscenza, che però si rivelerà una sfida piuttosto faticosa. Ma non sono solo gli italiani a recarsi in Oriente in quegli anni (per amor di completezza, tra i nostri connazionali vanno ricordati, anche se alcuni anni dopo, Ennio Flaiano, Giorgio Manganelli, Antonio Tabucchi, Giuseppe Conte, Sandra Petrigliani, Antonio Tabucchi e il regista Roberto Rossellini). Un maestro della beat generation come Allen Ginsberg vi andrà nel '62; l'anno, tra l'altro, della morte di Hermann Hesse, che con il suo best-seller *Siddharta* aveva contribuito a diffondere a livello di massa, soprattutto negli Stati Uniti, il mito dell'India come luogo di metafisica contemplazione. Rossana Dedola ricorda poi, tra gli altri, ancora Günther Grass, che si documenta preventivamente su molti libri, e Octavio Paz, capace di spaziare tra i diversi aspetti delle culture asiatiche (dalle filosofie e dalle religioni al peperoncino e al curry). Diverse esperienze e risposte a una vicenda comune di viaggio e di conoscenza. «Con la complessità delle sue religioni, delle sue filosofie, dei suoi popoli», scrive l'autrice, «l'India offriva diverse visioni del mondo e indicava a coloro che si erano messi «sulla strada» una via, per alcuni una via di salvezza, per altri un cammino difficile in cui trovare se stessi oppure perdersi definitivamente».

15\_16\_17 settembre 2006  
Modena Carpi Sassuolo  
www.festivalfilosofia.it



# festival *filosofia* sull'*umanità*

HENRI ATLAN  
ETIENNE BALIBAR  
ERMANNO BENCIVENGA  
ENZO BIANCHI  
GIULIANO BOCCALI  
REMO BODEI  
STEFANO BONAGA  
EDOARDO BONCINELLI  
EVA CANTARELLA  
LUIGI LUCA CAVALLI-SFORZA  
ERMANNO CAVAZZONI  
UMBERTO CURI  
DOMENICO DE MASI  
ROBERTA DE MONTICELLI  
PHILIPPE DESCOLA

ROBERTO ESPOSITO  
UMBERTO GALIMBERTI  
CARLO GALLI  
GENE GNOCCHI  
TULLIO GREGORY  
ALFONSO M. IACONO  
FRANCISCO JARAUTA  
FRANCO LA CECLA  
BRUNO LATOUR  
CARLO LUCARELLI  
IVANO MARESCOTTI  
GIACOMO MARRAMAO  
VIRGILIO MELCHIORRE  
SERGIO MORAVIA  
LUIZA MURARO

SALVATORE NATOLI  
ELENA PULCINI  
SILVIO RAMAT  
CARLO RAMBALDI  
STEFANO RODOTÀ  
PIER ALDO ROVATTI  
MARSHALL SAHLINS  
EMANUELE SEVERINO  
BERNARD STIEGLER  
TZVETAN TODOROV  
SALVATORE VECA  
FRANCO VOLPI  
CHRISTOPH WULF

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica



**SARDEGNA** Solitudine e silenzio, riserbo e fierezza: nei caratteri di questa terra e della sua gente le ragioni e le fonti letterarie e di pensiero che hanno avuto nella scrittrice premio Nobel un'interprete e anticipatrice

di Antonella Anedda

**L**a solitudine sarda è interna ancora prima che interiore. È assorbita dallo spazio. Viene dai luoghi, da un interno contratto e immenso, annodato e poi di colpo spalancato che il pastore ritma e misura con lo spostarsi del suo gregge. Ancora oggi chi si avventura all'interno della Sardegna non può ignorare un paesaggio fatto di assenza e vuoto, di silenzio che i paesi riempiono raramente di voci, quasi fossero disabitati. Anche le campagne sembrano vive per sortilegio, curate dall'invisibile, vegliate dalle falde dell'Orthobene, in un tono verde-cupo spezzato solo dal rosso scorticato dei sugheri.

Tra tutte le città della Sardegna, Nuoro è la più solitaria. Lontana dal mare, dal nord come dal sud, sembra comparire a fatica nonostante sia su un altipiano. Per vederla non c'è descrizione migliore di quella di Salvatore Satta in *Il giorno del giudizio*: «comincia dalla Chiesa della Solitudine (...) scende dolcemente verso il Ponte di Ferro dove pare che finisca e invece ricomincia subito dopo una breve salita per morire davvero poco prima del Quadrivio, un nodo dal quale si dipartono le paurose strade verso l'interno». I suoi abitanti sono famosi per il lampo negli occhi obliqui e per la lingua che è doppia, tanto più lontana dall'italiano *sa limba*, la lingua in cui si compone soprattutto poesia. Quello che la Sardegna ha serbato nel

# L'isola che c'è, da Deledda a Berlinguer

## Il libro

**Anticipiamo qui accanto** alcuni stralci dell'introduzione di Antonella Anedda al libro *Come solitudine. Storie e novelle da un'isola* (Donzelli, pp. XXII-347, euro 24,50) Si tratta di un'antologia dei migliori racconti di Grazia Deledda (l'unica scrittrice italiana ad aver vinto il Premio Nobel nel 1926), pubblicata in occasione del settantesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 15 agosto 1936 (era nata a Nuoro nel 1871). La curatrice del volume, Antonella Anedda, è una delle voci più originali nel panorama della poesia italiana contemporanea: di origini sarde, è nata e vive a Roma. Dopo l'esordio, nel 1992, con le poesie di *Residenze invernali* (Crocetti), ha pubblicato saggi, racconti e un volume di traduzioni poetiche. Del 2000 è *La luce delle cose. Immagini e parole nella notte* (Feltrinelli). Per i tipi della Donzelli sono uscite due raccolte di versi, *Notti di pace occidentale* (1999, Premio Montale) e *Il catalogo della gioia* (2003).

corso del tempo come ubbidienza e cura della propria identità (*Servabo* si intitola il libro di Luigi Pintor, fratello dell'indimenticato Giame, altro sardo della «diaspora», secondo la de-

## Oltre la lingua ufficiale e il dialetto sta affiorando un italiano dalla sonorità nuova

finizione del poeta Giovanni Dettoni), sta affiorando attraverso un italiano che, proprio perché separato dalla lingua ufficiale e tradotto da un dialetto che è una lingua, sta assumendo una vitalità straordinaria, una sonorità nuova perché antica e non accademica. Grazia Deledda, che a Nuoro nasce nel 1871, ha dato voce a



Grazia Deledda nel 1928

questa solitudine. Ha anticipato una rinascita che oggi appartiene alla Sardegna e che ha nella musica di Paolo Fresu e nell'arte di Maria Lai i suoi geni familiari.

Grazia Deledda muore nel 1936 precedendo di un anno un altro grande sardo: Antonio Gramsci. Dieci anni prima aveva ricevuto il Nobel, ritirato, sembra, senza un sorriso, indossando l'unica pelliccia che si era concessa in tanti anni di lavoro. Lo ricorda, rileggendo il quotidiano *Dagens Nyheter*, un'altra scrittrice sarda, anzi di una nota famiglia nuorese antifascista, Maria Giacobbe, da anni residente in Danimarca ma per la quale l'isola resta la principale fonte di ispirazione.

Attraverso gli stralci dei giornali del 9 dicembre 1926, Giacobbe ci consegna il ritratto di una donna stanca (covava già il cancro che l'avrebbe uccisa) ma stoica, silenziosa ma curiosa, soprattutto del paesaggio che le ricorda «le pallide distese della

Sardegna», laconica ma «priva di posa», disponibile ma «irraggiungibile». Stoccolma l'accoglie con calore: «la sua personalità semplice e simpatica aveva chiaramente conquistato tutti i

## Forse solo l'Inghilterra ha conservato la stessa ferrea divisione in classi

cuori», annota un corrispondente. Il Nobel, che pure riconosceva di aver desiderato, viene vissuto, nota ancora il cronista, «come se ciò che è appena accaduto le sia in fin dei conti indifferente». Indifferenza che è anche consapevolezza della vanità di ogni successo, «modestia», altro termine ricorrente nella stampa di allora e che Ma-

ria Giacobbe interpreta giustamente come «l'orgogliosa e forse irreflessa fedeltà alla tradizione tutta barbaricina al riserbo, al rifiuto anche nelle situazioni più eccezionali delle manifestazioni esteriori dei sentimenti di soddisfazione e di allegria».

(...) Scrivo della Sardegna a memoria. La conosco attraverso una famiglia «mista» come la definirebbe Grazia Deledda: Angioy, della stessa famiglia di quel Giovanni Maria Angioy, cantato da Sebastiano Satta e Alternos del Viceré, che guidò contro il suo stesso ceto l'unica rivolta antinobiliare nella Sardegna della fine del 1700 morendo in miseria a Parigi, e Anedda: possidenti e borghesi. I miei genitori ricordano entrambi - e questo forse dice più di qualsiasi indagine sociale - come ancora nel secondo dopoguerra a Cagliari esistessero due passeggiate distinte: una per l'aristocrazia, l'altra per il «popolo», cioè semplicemente i non nobili.

## RIVISTE Ancora Sardegna tra vecchio e nuovo Uno speciale dello «Straniero»

**Il numero in libreria** dello *Straniero*, la rivista diretta da Goffredo Fofi, dedica un'ampia monografia alla Sardegna «tra vecchio e nuovo», tra letteratura, costume e politica, per documentare la vitalità della cultura sarda di questi anni e l'intreccio «tra coraggiosi interventi politico-amministrativi e solide espressioni artistiche». In apertura alcuni brani tratti da *Miele amaro*, di Salvatore Cambosu, uno dei più bravi e ignorati scrittori sardi, e una breve antologia poetica, e poi scritti di Giulio Angioni, Alberto Capitta, Giorgio Todde, Costantino Cossu, Antioco Floris, Walter Porcedda. Nel dossier anche un'intervista del direttore Fofi al presidente della Regione e fondatore di Tiscali, Renato Soru.

Quanto nella società sarda la casta fosse almeno allora più importante del ceto che lo conferma la richiesta fatta e accolta a suo tempo di unire ufficialmente i due cognomi. Ma quanto

## Li sopravvive qualcosa di più antico della fede politica che si ritrova in Gramsci Lussu, Pintor...

in Sardegna avere cognomi non significhi nulla se non la necessità di distinguere le famiglie in una popolazione scarsa, lo nota di nuovo Salvatore Satta che precisa ironicamente: «in Sardegna ogni bifolco ha due cognomi». Forse solo l'Inghilterra ha conservato fino a oggi la stessa ferrea divisione in classi, il fatto di

chiamare la terraferma Continente, l'orgoglio-rancore, la solitudine tutta particolare rinforzata dal vento di un'isola che è diversa e distante. Un «anticontinentalismo feudale» lo definisce Lawrence: «arrivò una famiglia con bambini e governante (...) tutti hanno un perfetto naturale *sang froid*, la governante nel suo splendido costume tradizionale è perfettamente a suo agio (...) si muove e parla senza il minimo imbarazzo, e quel che è di più, senza la minima arroganza». La lode di Lawrence non deve inorgoglierlo troppo, visto che qualche pagina più in là celebra lo stesso *sang froid* nelle capre, eppure la «naturalità» unita a mancanza di arroganza è un giudizio che altri viaggiatori ripetono spesso e che almeno fino a poco tempo fa, e soprattutto nei luoghi meno turistici, sopravviveva davvero. Perfino dalle «fole» dei visitatori della Sardegna tra Sette e Ottocento raccolte da Atzeni affiora la verità di un comportamento non facilmente catalogabile ma appunto molto poco adulatore. Il *sang froid* nasce da uno stoicismo che non si illude sulla natura umana e tanto meno sulla natura. La mancanza di servilismo viene dalla consapevolezza radicata che la morte aspetta tutti, padroni e servitori. A monte c'è un senso delle relazioni con la giustizia e il potere complesso e contraddittorio cui Grazia Deledda non restò indifferente, come testimonia uno scritto del 1893 intitolato *Tradizioni popolari a Nuoro* e che Marcello Fois ha messo in luce nel suo ultimo libro sul leggendario bandito Samuele Stocchino.

Sopravvive in Sardegna qualcosa di più antico della fede politica e che intravedo anche in autori che nella loro diversità considero imprescindibili: Gramsci, Lussu, Pintor e Berlinguer, una malinconia non greca, una consapevolezza tragica (e ironica) del destino umano che non è sfuggita per esempio a Natalia Ginzburg nel suo struggente ritratto di Enrico Berlinguer.

## sabato 2 settembre

### Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Varec l'Italia che vogliamo: vestire a l'èssere"  
Giuseppe Fiorini, Raffaele Bonanni, Andrea Ranieri  
Conduttore Maria Cuffaro con Luigi Iliano

### Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Giornali di lotta e di governo" il direttore de l'Unità Antonio Padellaro incontra i lettori.  
Partecipano Stefano Menichini (Direttore di Europa) e Gabriele Polo (Direttore de "Il Manifesto")

### Ore 11 - Sala "Luciano Lama"

Azione nazionale D&F 2006  
"Tomiamo a scuola de l'autonomia, dela cultura, dela partec oazione"  
Andrea Ranieri, Mariangela Bastico

### Ore 16 - Sala "Luciano Lama"

Apertura del Summer School "Sapere di Politica"  
Silvana Amati, Mariangela Bastico, Ignazio Vacca, Gianfranco Nappi, Luigi Minardi, Giuliana Gamba, Giorgio Baladantoni

### Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"Dal PC al socialismo europeo: un'autobiografia politica" di Giorgio Napolitano. Lanza  
Partecipano Alfredo Reichlin, Umberto Ranieri, Salvatore Veca. Conduttore Maurizio Caprara

### Ore 11 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Incontro nazionale e responsabile l'omaggio sarda: Silvana Amati, Andrea Orlando, Gianfranco Nappi, Luca Basile. Graziella Falconi

### Ore 18 - Sala Europa

"Loghi e non loghi" della cultura  
Vincenzo Vita, Carla Fracci, Henning Brockhaus, Maudel Cresta, Alessandro Fusco, Davide Alfonsi, Simonetta Romagnolo, Gian Piero Solari, Denis Melagnino

### Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Alda Teodorani "Bloody rainbow" l'acqua  
Partecipano Alan Altieri, Gianfranco Nerozzi

### Ore 22.30 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Oliviero Beha e Andrea De Caro  
"Indagine sul culto di B&F"  
Partecipa Luciano Pettinari

### Ore 21 - Sala Verde

Luciano Pignataro "La cucina napoletana di mare"  
Ed. Newton Compton

### Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e lettura.  
Laboratori ed entri Planetario STALAB

### Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"

Teatro ragazzi TLBF in "Giovane Giove"

### Ore 19 - Spazio Slow-food

Regolazione per Enrico

### Ore 18.30 - D&F - Villaggio SG

Palazzo Mikido - Judo Club

### Ore 20 - D&F - Villaggio SG

A. S. D. Olimpia Sirtastica

### Ore 21 - Pesaro in Moto

Presentazione Official Fans Club Valentino Rossi

### Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Los Festivalos e Take in concerto

### Ore 21 - BPA PALAS

Finley in concerto

### Ore 20.45 - Cinema

"Garfield 2" di Tim Hill

### Ore 22.30 - Cinema

"Workingman's death" di Michael Gewogga  
documentario

### Ore 22.30 - Iridecafé

Andrea Rivera con Maria Amelia Monti

### Ore 19.30 - Jazz Village

AFCOIT VO JAZZ Del Prete/Dominici/Tonelli Jazz Trio

### Ore 21.30 - Jazz Village

CCNOFFET Riccardo Faesi Quartet "Tribute to Sonny & T. Monk"

### Ore 24.00 - Jazz Village

JAMESSON "Around Midnight"

### Ore 17.30 - Balera-Democratici senior

Corso di nuovo il ciclo tenuto dal mese di  
Paolo Scamporrini e Debora Cecchetti

### Ore 21 - Balera

Elisa & Walter

## anticipazione domenica 3 settembre

### Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Ricordando il generale Ubaldo Chiesa. Sicurezza, lotta alla mafia e al terrorismo"  
Piero Grasso, Marco Minniti,  
presiede Beppe Lumia. Conduttore Corrado Formigli  
con Francesco La Licata

### Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Varec l'Italia che vogliamo"  
Giovanni Floris intervista Walter Veltroni

### Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

Walter Veltroni "La scoperta dell'alba" Rizzoli  
Partecipano: Corrado Augias e Carlo Lucarelli

### Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Ciclo anticipato del disco "La lunga notte"  
A seguire Oly & Gnaiffellas in concerto

### Ore 21 - BPA PALAS

Balando con le stelle. Scrata d'onore.  
Con Paolo Belli e la sua Band

### Ore 22.30 - Cinema

"Volver" di Pedro Almodovar

"VADO  
E RIPARTO  
DA PESARO"

FESTAUNITA'  
NAZIONALE  
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE  
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it

## Cara Unità

### Conflitto d'interessi / 1 In un paese democratico quella legge è priorità

Cara Unità, credo sia giustissimo che la legge sul conflitto di interessi sia una priorità del nostro governo, come ribadito da Prodi. Credo inoltre che questa non debba essere una legge «ad personam» al rovescio, ossia contro Berlusconi. Dovrebbe essere l'occasione per effettuare delle riforme che interessino anche la «questione del merito», già ribadita da Prodi nel primo faccia a faccia televisivo con Berlusconi. Ossia una legge che istituisca: delle regole chiare, oggettive e basate sul merito per l'affidamento degli incarichi pubblici a tutti i livelli - comunali, provinciali, regionali nazionali - dal consulente esterno, al progettista del piano regolatore, all'assessore ai la-

vori pubblici o all'urbanistica, al professore universitario, al rettore, al magistrato, ecc; - necessità di ricambio periodico, ossia al massimo due mandati consecutivi per tutti gli incarichi elettivi e per gli incarichi pubblici, compresi deputati e senatori - in casi eccezionali, vedi segretari di partito o personalità di particolare spicco, dopo due mandati alla Camera ci si possa candidare al Senato e viceversa; - pari opportunità per giovani e donne alle carriere di interesse pubblico. Questi principi dovrebbero essere alla base di un'azione di governo riformista che vede come punto di riferimento del proprio operare la migliore tradizione democratica di stampo anglosassone, con la necessaria attenzione alla «classe media», la parte che può fungere da locomotiva per un rilancio strutturale e capillare dell'economia e dei valori democratici. Tutto ciò dovrebbe essere anche alla base della costituzione del nuovo Partito Democratico.

Nicola Meacci

### Conflitto d'interessi / 2 A proposito del «blind truff»

Cara Unità, nel mondo alla rovescia italiano non ci si può fidare più nemmeno delle parole. Anche la politica ha un suo vocabolario particolare, e non sempre le parole che si usano li corrispondono al significato comune. Ad esempio, vedo che si parla di blind trust con una certa approssima-

zione, chissà quanto involontaria. Basta infatti consultare Wikipedia per capire che si sta parlando d'altro. Negli Stati Uniti il gestore vende le proprietà del soggetto interessato, per far sì che questi non abbia nemmeno idea di quali siano i settori economici (figuriamoci le singole imprese!) in cui è investito il proprio patrimonio. In Italia si parla di blind trust solo per indicare che un soggetto indipendente si fraprebbe al proprietario nella gestione dell'azienda. Un vero e proprio blind trust alla «volosemo bene», o meglio - come titolava l'Uliwood Party di ieri - un «Blind Truff».

Alberto Antonetti

### «Non proliferazione nucleare» ad un senso solo

Cara Unità, il Trattato di non proliferazione nucleare impone obblighi non soltanto agli stati che non dispongono di armi nucleari a non produrle, ma anche agli stati che posseggono bombe atomiche a disarmare: cosa che questi ultimi si guardano bene dal fare. E allora, se questi e quelli hanno armi nucleari, perché non io? Se questi e quelli non rispettano il Trattato, perché dovrei farlo io? Il problema non è la proliferazione, ipotetica o reale che sia. Il problema sono gli arsenali nucleari esistenti, l'arroganza e l'irresponsabilità delle potenze che non intendono smantellarli, come era previsto nel Trattato di

Non proliferazione Nucleare. Se non ci fosse il nucleare, cesserebbe anche la lista di attesa per entrare a farne parte». Così ha dichiarato il sindaco di Hiroshima, Akiba, nell'agosto 2005, durante la cerimonia dell'anniversario del lancio da parte degli americani della prima bomba atomica sulla città. Meglio di così non si potrebbe dire.

Luigi Fioravanti, Sondrio

### Le riforme alla Ichino e il licenziamento dei poveri cristi

Cara Unità, sono letteralmente allibito dal fatto che proprio Ichino proponga una soluzione sbagliata a un giusto e sacrosanto problema. Quando un dipendente pubblico o privato che sia batte la faccia se non viene messo alla porta la colpa è esclusivamente del datore di lavoro. Vediamo perché. Nessun contratto prevede l'obbligo per il datore di lavoro di tenersi un lavativo; ci sono infatti vari gradi di provvedimenti disciplinari che in ultima analisi prevedono il licenziamento per giusta causa: se il padrone o dirigente che sia non applica il ccl evidentemente ha il suo tornaconto. Tutti sappiamo, o dovremmo ben sapere, che tutto ciò rientra nel malcostume italiano dove nessuno si prende un briciolo di responsabilità per non far cadere il fragile castello di favori e privilegi, anche perché altrimenti verrebbe fatto fuori da

questo sistema mafioso. Si potrebbero fare innumerevoli esempi che tutti conosciamo. Siamo d'accordo sul fatto che il Paese ha urgente bisogno di riforme perché il famoso e fragile castello di privilegi e favori creato e sostenuto a suo tempo da tutti non è più economicamente sostenibile; ben vengano quindi le liberalizzazioni con o senza il consenso dei tassisti, la mobilità da un ufficio all'altro con o senza il consenso dei sindacati, ma attenzione... È vero che come dice Ichino, anzi come diceva Mao, «la rivoluzione non è un pranzo di gala», ma rivoluzione deve esser per tutti. Ritengo vile licenziare un povero cristo magari laureato con 110 e lode senza tessere partitiche o sindacali con moglie e figli che non ha nulla da fare perché non gli danno neanche la scrivania e il computer.

Silvio Stefanelli

### Correzione

Ieri per una svista nell'intervista al senatore Luigi Bobba è uscita la dichiarazione «le coppie di fatto registrate come tali sono 55mila». Il numero esatto è 555mila. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## MALATEMPORA

MONI OVADIA

### Strategie di pace (come dice Soros)

La parola strategia nella nostra cultura è da sempre legata alla conduzione di una guerra, all'uso di tattiche belliche e di organizzazione logistico-militare atta ad ottenere la vittoria su forze ostili. Per studiare, elaborare e rendere operative tattiche e strategie in vista di guerre in atto, vicine o anche possibili in un pur lontanissimo orizzonte si fanno investimenti astronomici. Alcuni paesi spendono una percentuale altissima del proprio budget per gli armamenti e per tutte le infrastrutture necessarie a porre in stato di attesa o di attività detti armamenti. Lo stato di Israele è uno dei paesi al mondo che più investe in spese militari. Una scelta così gravosa per l'economia del piccolo paese è dettata dalla necessità di garantire la propria sicurezza e persino l'esistenza stessa. Israele è l'unico paese al mondo, per quanto sia a mia conoscenza, il cui diritto ad esistere in quanto entità nazionale sul proprio territorio, venga messo in discussione o addirittura negato da alcuni paesi vicini, da gruppi e singoli individui non solo nel mondo arabo e islamico, ma anche in Europa e in altre parti del mondo. Negli ultimi tempi poi, da quando il presidente dell'Iran Ahmadinejad ha rilanciato la farneticante ipotesi della cancellazione di Israele dalla carta geografica, come se fosse un tema serio della sua agenda politica, la questione del diritto all'esistenza, ormai narcotizzata dagli avvenimenti dell'ultimo ventennio ed entrata nel repertorio del trovarobato arrugginito di un'altra epoca è stato riportata a nuovo splendore. Personalmente non ritengo Ahmadinejad il nuovo Hitler e penso che il tormentone contro l'esistenza dello stato ebraico sia uno strumento di diversione per stornare l'attenzione dai suoi fallimenti nella politica interna e conquistare il centro della scena internazionale. Ma è difficile per molti israeliani ragionare a freddo su un tale argomento. La maggioranza degli israeliani vede la capacità di dissuasione militare come principale strumento di sicurezza. Ciò determina l'influenza decisiva dell'establishment militare su tutte le scelte del paese. Per questa ragione l'investimento sulle strategie di pace è quasi sempre stato minimo da parte di quasi tutta la classe dirigente israeliana, con rare eccezioni fra

cui brillano quella di Rabin con tutta la squadra dei negoziatori di Oslo e quella dei coraggiosi della «pace di Ginevra» straordinaria, autentica proposta di un accordo definitivo fra palestinesi ed israeliani elaborata da uomini dell'opposizione e lasciata cadere dai governanti. L'ultima spaventosa guerra del Libano mostra che l'opzione militare è un cul de sac. Come acutamente spiega in un suo commento sul *Corriere della Sera* George Soros è arrivata l'ora di cambiare logica, di orientare gli investimenti verso la costruzione della pace e di abbandonare il disperato abbraccio con questa amministrazione statunitense e i suoi interessi. Ciò significa innanzitutto pensare in termini diversi al fine di attivare tutti i canali possibili per costruire occasioni di incontro, ma significa innanzitutto prosciugare la palude dell'odio ricanoscendo che i cosiddetti danni collaterali oggi sono il vero effetto dell'uso indiscriminato della forza. L'investimento sulle strategie di pace richiede scelte precise basate su iniziative proprie e non solo in risposta. La guerra ha dei costi spaventosi ingiusti che stranamente vengono accettati come se fossero inevitabili, i costi della pace vengono trattati come spreco: è questa la perversione della realpolitik. Le vittime delle guerre odierne sono quasi esclusivamente civili: questo è l'orrore! Il nostro problema è che oramai riusciamo a guardare il volto della Medusa senza rimanere pietrificati, anzi troviamo quel volto contemplabile. Il popolo palestinese vive oramai in condizioni che fanno apparire una beffa le parole giustizia, diritti, legalità internazionale. Ma davvero qualcuno pensa che Israele possa conquistare la sua sacrosanta sicurezza mettendovi a custode la sofferenza e l'umiliazione dei suoi sempre più abbandonati vicini? A casa nostra nel frattempo importanti uomini di penna del buon senso conservatore non trovano di meglio per esercitare la loro nobile arte che demolire i costruttori di pace per i loro errori. Certo noi che ci battiamo per i valori della pace possiamo avere dei torti, ma da millenni l'umanità viene scannata, dissanguata, sbranata, depredata, affamata, sottomessa, derisa non dai «torti» della pace, ma dalle ragioni della guerra.

# Perché sono nullafacenti?

PAOLO LEON

SEGUE DALLA PRIMA

Il nostro sa che non si può fare un calcolo di quanti si trovino in questo stato, ma presume che siano moltissimi, sicuri e non licenziabili, come si diceva in quelle interminabili discussioni qualunque nei lunghi viaggi in treno di tanti anni fa. Ichino non si accontenta di incentivi e di mobilità per stanare i nullafacenti, come ha proposto il sindacato, ma li vuole licenziare. Non c'è dubbio che ci siano molti nullafacenti nell'impiego pubblico; ma lo stesso si può dire per gli impiegati del settore privato, per non parlare dei commercianti, degli artigiani, degli stessi imprenditori - e che dire dei dirigenti? Ho sperimentato spesso lo spleen di Phileas Fogg che attanaglia i liberi professionisti, i politici, i professori universitari. È memorabile lo sketch di Fantozzi che lascia il suo ufficio (all'Italsider) e se ne va al mare, consentendo al collega di scusarne l'assenza, ovviamente momentanea, perché «ha lasciato la giacca sulla sedia». Esiste un'intera branca della sociologia dell'organizzazione che si occupa della motivazione del lavoratore e biblioteche sulle burocrazie pubbliche e private, mentre la teoria economica si è dedicata al «labour shirking» - cioè allo scansafatiche. Esiste anche la teoria

economica del principale-agente, per la quale si forma un'asimmetria informativa ai danni del principale, perché la conoscenza dettagliata è nelle mani dell'agente, e questa situazione, molto comune, è considerata un fallimento del mercato - riproponendo nelle normali transazioni il problema che Ichino assegna agli impiegati pubblici. Non capisco perché non si ricordi che il nullafacente è, in generale, figlio dell'organizzazione cui appartiene - è l'organizzazione e chi ne è responsabile, che consente a qualche dipendente di non far nulla. Mi sembra, poi, che non si capisca perché gli impiegati pubblici non sono facilmente licenziabili, e non soltanto in Italia, ma dovunque vi sia, nella Costituzione, la divisione dei poteri. Perfino negli Stati Uniti il licenziamento è soggetto ad una procedura complessa, che passa attraverso organi di disciplina e protezione del ruolo del «civil servant» (bella espressione, no?). Il punto è che l'impiegato pubblico non può essere licenziato facilmente, altrimenti lo spoil system arriverebbe fino ai più bassi gradini della gerarchia pubblica, e il partito al potere si impadronirebbe di tutta la macchina statale, realizzando una classica dittatura della maggioranza. In fondo, le riforme Giannini, Cassese, Bassanini hanno tentato di introdurre criteri di efficienza privatistica nella Pubblica Amministrazione, compresa la mobilità dei dirigenti, pensando che la responsabilità dei risultati dell'azione pubblica sia soprattutto nelle mani di chi comanda. Non si può dire che quelle riforme non abbiano portato dei miglioramenti, ma è vero che la macchina



pubblica ha sempre bisogno di interventi di manutenzione organizzativa, volti ad aumentarne l'efficacia; ma questa è una necessità per qualsiasi grande azienda. Non voglio dire che la pubblica amministrazione e la grande impresa siano simili, mi interessa far osservare che i problemi di efficienza ed efficacia sono di natura organizzativa, non meramente personali. C'entra qualcosa, questo, con i nullafacenti? Sono i nullafacenti responsabili per i fallimenti pubblici? Deciamamoli, sembra dire Ichino, come Cadorna.

### Rima bacata

di Enzo Costa

♦ **AUTOLESIONISMO TRICOLOGICO**  
Atroce gesto inconsulto:  
causa prodiani sfracelli  
nel libanese tumulto  
Silvio si strappa i capelli

[enzo@enzocosta.net](mailto:enzo@enzocosta.net)  
[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

# Pensioni, la cabala dei 62 anni

RAUL WITTENBERG

Pensione di anzianità «piena» a 62 anni. È l'ipotesi più gettonata dalle indiscrezioni sull'intervento del governo in tema di previdenza. Questo dato anagrafico forse verrà cambiato, forse non se ne farà nulla, ma il dato non è per niente casuale. È una sorta di numero magico. Intanto occorre precisare che l'ipotesi dovrebbe riguardare chi va in pensione con il vecchio sistema retributivo, e non i giovani lavoratori che hanno cominciato a lavorare dieci anni fa, in pieno regime contributivo dove il concetto di pensione di anzianità - abolita per i giovani dalla riforma del '95 - distinta da quella di vecchiaia, è privo di senso. Di conseguenza parlare a questo proposito di età pensionabile - i 65 anni nel sistema retributivo per la pensione di vecchiaia che nessuno mette in discussione - aggrava la confusione terminologica e crea ulteriore incertezza nell'opinione pubblica su come e quando ci si potrà ritirare

dal lavoro, tra le rovine del sistema sottoposto al feroce bombardamento a tappeto della coppia Maroni-Tremonti. Inoltre l'espressione «pensione piena» significa che l'intervento correttivo lascia immutato l'assegno previdenziale rispetto a quello di chi già oggi va in pensione anticipata a 62 anni di età dopo 35 di contributi; ma sarà progressivamente inferiore per chi ci va prima (non oltre i 57), e superiore per chi ci va dopo. Ovvero, i 62 anni sarebbero il «punto d'invarianza» tra il prima e il dopo l'intervento. Senonché i 62 anni come punto d'invarianza sono i medesimi sui quali si regge la riforma Dini del 1995 che ha introdotto il sistema contributivo. I cronisti ricordano la trattativa finale ai primi di un agosto infuocato, quando da Palazzo Chigi verso mezzanotte uscirono con l'accordo sulle pensioni le delegazioni sindacali disfatte dalla fatica, e Pietro Larizza della Uil che ripeteva: l'età è 62, è 62 anni. Segno che il braccio di ferro si era protratto per ore proprio su questo numero magico: l'età in cui dopo 35 anni di lavoro

il sistema contributivo avrebbe dato la stessa pensione del sistema precedente con gli stessi requisiti. È facile osservare che l'introduzione della flessibilità nel pensionamento anticipato facendo perno su una età «d'invarianza», e indicarla in 62 anni, avvicina molto i due sistemi - retributivo e contributivo - che oggi convivono nella transizione. E consente un po' di equità intergenerazionale. Anche per i lavoratori meno giovani avrebbe una lieve applicazione il vincolo della coerenza attuariale, nella parte che attiene alla speranza di vita e quindi alla durata della prestazione negli anni a venire. Si calcola che per un lavoratore-tipo che va in pensione a 60 anni dopo 35 di lavoro, e muore a 75 con la moglie che gli sopravvive, la sua vita da pensionato durerebbe 15 anni, ma quella della sua pensione per 30 anni grazie alla reversibilità verso la vedova. Come scrive Antonio Golini sul *Messaggero*, se si allunga la vita della pensione ma non la durata dell'attività lavorativa, o salta il bilancio previdenziale collettivo, o si deve ridurre l'am-

montare della pensione dei singoli: «tertium non datur», non c'è una terza possibilità. Oltretutto spostare in avanti l'età del pensionamento ha effetti unicamente positivi nel reddito del singolo. Sotto questo punto di vista, che il numero magico questa volta sia 62 o 60 ha scarsa importanza rispetto al principio della flessibilità così inteso. Si dovrebbero inoltre discutere proprio nel 2006 i coefficienti con i quali si calcola la pensione contributiva, perché lo impone la legge Dini ogni dieci anni dalla sua vigenza, per verificare che siano ancora compatibili con l'aumentata speranza di vita. Ma nulla si potrà fare senza abrogare la controriforma della Destra, che assurdamente ha cancellato la parte finanziariamente più incisiva del sistema, il pensionamento flessibile tra 57 e 65 anni di età: con il contributivo, tutti in pensione di vecchiaia a 65 anni (60 le donne), o con 40 anni di contributi, o con 35 di versamenti a 60 anni dal 2008 (61 dal 2010) se lavoratori dipendenti, di un anno più anziani se lavoratori autonomi.

# È la stampa, bellezza

**ANTONIO PADELLARO**

SEGUE DALLA PRIMA

**O**dalla intervista resa dall'ex ambasciatore italiano alle Nazioni Unite Paolo Fulci, diplomatico di vasta esperienza apprezzato, ne siamo certi, anche nelle austere stanze di via Solferino. Colpisce semmai (e qui siamo al secondo strato) che il professore si mostri così seccato, e quasi spazientito nell'impattare il tema della grande stampa internazionale. Che lui, par di capire, considera non poi così grande o neppure meritevole di particolari citazioni. Su questo aspetto dobbiamo riconoscergli una esemplare coerenza.

In linea con l'atteggiamento di quasi tutta l'informazione italiana, nei cinque anni del governo Berlusconi gli articoli del professore Ernesto Galli Della Loggia hanno tenacemente ignorato quanto la (cosiddetta) grande stampa internazio-

nale andava denunciando. Sia quando essa si occupava (è vero, poco benevolmente) delle corna vistosamente esibite dall'allora premier nei consessi mondiali o delle piazzate del medesimo in pieno parlamento europeo; sia quando il giudizio di quegli organi d'informazione sulla politica estera italiana era sferzante, si presume per pochezza della stessa. L'«Economist» produceva dossier sul disastro dei conti pubblici italiani? Il «New York Times» ironizzava sull'Italia ultima ruota del carro americano nella disastrosa guerra irachena? «Le Monde» s'interrogava sul pericolo che il mostruoso conflitto d'interessi berlusconiano potesse contagiare l'Europa? Niente da fare. Il professore resisteva indomito. Mai una parola, un sospiro, un piccolo orgasmo. La parte più interessante dell'editoriale resta però quella sepolta sotto il terzo strato. Capoverso dopo capoverso, uno legge e si chiede: con chi ce l'ha veramente costui? Chi è roso dall'ansia di «fare bella figura». Chi è che «spia ad ogni istante l'approvazione degli altri»? Chi sgomita per «entrare nel salotto buono della politica estera»? Chi è il «parvenu che «esibisce amicizie altolocate»? Un

procedere per sottintesi che usa l'Unità come falso bersaglio per colpire i veri bersagli della polemica. Ovvero, l'attuale governo e l'attuale ministro degli Esteri. Non sapremmo dire perché ma sulla presunta ambiguità della politica estera del governo Prodi, il «Corriere» martella in-

**Il «New York Times» e «Le Monde» ironizzavano sull'Italia ultima ruota del carro? Niente, dal professore mai una parola...**

cessantemente. Una battuta di un qualsiasi deputato di Rifondazione o verde o comunista italiano è sufficiente per costruirci sopra paginate di reazioni preoccupate e di considerazioni funeste sulla inaffidabilità della cosiddetta sinistra radicale. Sempre accusata di estremismo, descritta come una sorta di dipendenza italiana di Hezbollah e di Hamas.

L'opposizione di alcuni senatori al rinnovo della missione in Afghanistan viene enfatizzata come l'avvio di una catastrofica scissione. Salvo dimenticarsene quando, sia pure con il ricorso alla fiducia, la missione viene votata. Non è che in una maggioranza così composita come quella di centrosinistra i problemi non esistano. Ma perché drammatizzarli incessantemente fino a ipotizzare che il governo Prodi non arriverà a mangiare il panettone di Natale? Quanto a D'Alema, quando scoppia la crisi libanese si becca la sua bella razione per avere teorizzato la politica dell'«equivocinanza». Poi, viene messo in croce quando a Beirut il ministro hezbollah lo prende sottobraccio. Definisce sproporzionata la reazione di Israele e si tenta di mettergli addosso l'etichetta sbagliata di non amico di Israele o giù di lì. Se poi il successo della diplomazia italiana suscita vasti consensi nelle capitali che contano, qualcuno ci resta male. Più che legittimo, per carità, a patto che si chiamino le cose con il loro nome. Senza rifugiarsi dietro banali lezioncine di stile.

apadellaro@unita.it

## Le morti bianche e quelli che guardano dall'altra parte

**GIUSEPPE GIULIETTI**

**B**ene ha fatto l'Unità a titolarla per l'ennesima volta sulle cosiddette «morti bianche», e mai termine fu più inappropriato rispetto alla drammaticità del fenomeno. Il bollettino dei decessi assomiglia a un bollettino di guerra, con l'aggravante che l'indifferenza, omissione e rassegnazione sembrano essere i sentimenti prevalenti. Il morto sul lavoro, anche se è spiacevole dirlo, dà fastidio, disturba, sembra quasi un intralcio rispetto alla critica esaltazione dei modelli produttivi esistenti e ormai assunti come gli unici modelli possibili e, soprattutto, indiscutibili. La tragedia sul lavoro è considerata da molti una tragica fatalità dovuta quasi sempre all'imponderabile, o addirittura all'inesperienza della vittima. Il giornalismo di inchiesta è considerato un genere in via di estinzione e, dunque, non vale neppure la pena di conoscere le storie delle vittime, la dinamica degli incidenti, il contesto sociale e produttivo che circonda questi eventi, tutti uguali e tutti diversi. I segni di un possibile risveglio delle coscienze sono arrivati in queste settimane dalle istituzioni, dal governo, dai sindacati, dalla politica insomma, sempre accusata da taluni di non saper ascoltare e di non voler agire, soprattutto quando sono in gioco gli interessi di un ristretto manipolo di signori della finanza e dell'economia.

Non a caso il muro del silenzio culturale e mediatico è stato rotto dal presidente della Repubblica Napolitano che, fin dal primo momento, ha voluto caratterizzare il suo mandato mettendo al centro dei suoi interventi una grande attenzione ai temi del lavoro, dell'innovazione, della prevenzione e della sicurezza. La stessa forza e la stessa sensibilità è ritornata nelle parole dei presidenti delle Camere Marini e Bertinotti, quest'ultimo ha dedicato la giornata del ricordo della strage di Marcinelle, lo scorso 8 agosto, a tutti i «caduti sul lavoro». Il ministro Damiano ha già comunicato un'iniziativa straordinaria non solo per rivedere le norme, ma anche per promuovere una nuova sensibilità politica, sociale, civile e culturale. Lo stesso Osservatore Romano ha voluto far sentire la voce della Chiesa con altrettanta tempestività e sensibilità.

Sono queste le ragioni che hanno spinto l'associazione *Articolo 21* a promuovere una campagna tra tutti gli operatori dei media per individuare le più opportune forme per favorire «la emergenza mediatica» di questa tragedia. Perché, per esempio, non pensare a una sorta di «pubblicità progresso» dedicata alla diffusione delle norme esistenti, alla conoscenza dei diritti dei singoli, alle tematiche della prevenzione. Sono convinto che le principali aziende editoriali, le associazioni degli autori e dei giornalisti, i migliori creativi italiani saranno assolutamente disponibili a fornire la loro collaborazione. Sono altrettanto convinto che sia possibile con l'aiuto in primo luogo del servizio pubblico, definire un palinsesto specifico che affronti in modo non episodico le grandi questioni legate al lavoro, alle trasformazioni, alla sicurezza e ai diritti sociali, in Italia e nel mondo, facendo entrare la realtà della vita dentro i palinsesti sempre più condizionati solo e soltanto dalla finzione. Del resto una proposta simile è già stata avanzata dal ministro Damiano e potrebbe essere recepita dal ministro delle Comunicazioni Gentiloni all'interno del contratto di servizio che regola i rapporti tra lo Stato e la Rai.

I nuovi canali digitali, quelli tradizionali, la radio possono, nella loro assoluta autonomia editoriale, trovare il modo migliore per affrontare un tema che ha già trovato e sta ancora trovando una sua traduzione nei linguaggi della musica, del teatro, del cinema, del documentario... Basterebbe pensare alle rassegne dedicate al tema del lavoro a Torino o a Cividale o a Terni o alle opere prime di giovani autori dedicate al lavoro precario, all'insicurezza, allo sfruttamento del lavoro degli immigrati. Le idee, le risorse, le proposte non mancano; troppo spesso invece è mancata la volontà politica, editoriale, culturale di mettere in prima pagina o in prima serata un argomento così poco appetibile per chi è a caccia solo e soltanto degli ascolti e della pubblicità. Il presidente Napolitano, lo scorso 28 giugno, nel giorno dei funerali del giovane operaio morto nel cantiere dell'autostrada Catania-Siracusa aveva denunciato: «La situazione è inaccettabile sotto il profilo della sicurezza sul lavoro che ci richiama alla necessità di una più costante e forte vigilanza e al rispetto delle norme e delle condizioni di lavoro...». In questa attività di vigilanza e di prevenzione il sistema dei media, se lo vorrà, potrà svolgere davvero al meglio la sua funzione di «cane da guardia» dei diritti dei cittadini, anche e soprattutto di quelli più deboli.

## Un pericoloso grimaldello

**VITTORIO EMILIANI**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ondivido in pieno l'allarme lanciato da Alberto Asor Rosa dalle colonne di *Repubblica* il 24 agosto scorso. Disgraziatamente le parole del sindaco di Pienza, Marco Del Ciondolo, riportate dall'Unità del 29 agosto, non mitigano quell'allarme. Egli racconta che la lottizzazione era stata pensata in funzione di un nobile intento (ma non c'erano altri mezzi meno invasivi?), quello cioè di trattenerne sul territorio le giovani coppie locali altrimenti prive di alloggi. Poi le giovani coppie si sono come volatilizzate e quelle unità immobiliari sono diventate seconde case. Per niente indispensabili, ma certamente ben spendibili sul mercato immobiliare, nazionale e internazionale. Inviterei il sindaco di Pienza a Capalbio - dove la pressione dell'area di Roma è più forte - per vedere quali scempi stia provocando il mercato delle seconde e terze case, a Borgo Carige, a Capalbio Scalo e quasi sotto le mura medioevali del borgo capalbiese, a Poggio del Leccio, con costruzioni che saranno stabilissime dall'alto e

dal basso. Mentre si riparla di nuovi accessi al mare oltre l'area protetta dell'oasi del Wwf, al lago di Burano, per raggiungere quei 15 chilometri di spiaggia ancora libera, ancora tutta a dune, che certamente fanno gola alla speculazione. Il sindaco di Pienza potrebbe constatare come la pressione speculativa possa stravolgere, letteralmente, un paesaggio e un ambiente. Per sempre. Temo che pure a Monticchiello si sia posta la prima pietra di una invasione cementizia che intaccherà profondamente la stessa isolata e integra Val d'Orcia. Si comincia sempre così, poi il grimaldello scassa anche il resto. Qual è il punto nodale di questa politica urbanistica alla quale sembra non esservi rimedio? Sono le leggi regionali con le quali le Regioni stesse hanno sub-delegato i singoli Comuni a vigilare sulla corretta attuazione delle norme paesistiche, cioè su se stessi, diventando così, da controllati che erano, controllori di se medesimi. Una normativa assurda, grottesca, che sta provocando disastri in tutta Italia. Autoesclusasi la Regione, rimane infatti un solo potere di controllo sui Comuni: quello delle Soprintendenze. Che però sono state indebolite negli ultimi

anni, nei mezzi, negli strumenti e nei poteri. Il Codice Urbani prevedeva infatti che esse non avessero più alcun potere di veto a valle del progetto, per esempio di lottizzazione, una volta espresso il loro parere (soltanto consultivo!) a monte della progettazione medesima. Per non parlare dei vincoli che una volta si potevano apporre con maggiore facilità e autorità da parte degli organismi ministeriali e che un malinteso regionalismo ha reso oggi molto più difficili. Questo doppio meccanismo ha, nei fatti, castrato quasi ogni potere superiore di tutela lasciando i Comuni liberi di fare, più o meno, quello che vogliono. È quanto sta accadendo nella intatta (sino a ieri) Piana di Navelli nell'Aquilano, l'altopiano dello zafferano, ricco di chiese lungo gli antichi tratturi delle greggi, dove alcuni Comuni hanno preteso l'attuazione di un faraonico potenziamento della Strada statale 17 con un impatto ambientale e paesistico devastante. Che la stessa Soprintendenza fatica ora moltissimo ad arginare e a ridurre. Il caso di Monticchiello, così opportunamente sollevato da Asor Rosa (non si offenda il presidente della Comuni-

tà dell'Orcia, vigili e tutelati piuttosto), è la spia di un'aggressione suicida al paesaggio italiano, possibile anche nel cuore dell'Italia più civile e più conservata. Dove c'era, mi risulta, un buon piano urbanistico. Dove ci dovrebbe essere un piano del Parco Artistico e Naturale dell'Orcia. Rimasti entrambi nei cassetti. Col risultato di disipare non soltanto una bellezza antica e una identità cara a tutto il mondo, ma anche un patrimonio economico fatto di turismo altamente qualificato, di residenze italiane e straniere sensibili al recupero e al restauro dei borghi e dei casali, di presenze rispettose. Così si va dritti all'imbruttimento, alla massificazione, alla omologazione dell'Orcia, come della Piana di Navelli o della Maremma capalbiese, ai luoghi ormai travolti dalla speculazione immobiliare. Un processo dal quale, sciaguratamente, non si torna indietro. Ci pensino gli abitanti dei luoghi. Ci pensino i ministri Rutelli e Pecora Scario: gli organismi di tutela vanno riqualificati e potenziati e quelle leggi regionali di sub-delega ai Comuni vanno azzerate al più presto. Nell'interesse delle regioni e delle loro popolazioni.

## Lesbica, cioè donna

**MARIA SERENA PALIERI**

SEGUE DALLA PRIMA

**I**n Italia svolge un eccellente lavoro sociologico, all'epoca, Carmine Ventimiglia. Intervistando le vittime - ragazze, donne adulte, a volte anziane - i ricercatori statunitensi scoprirono che le parole con cui esse descrivevano la violenza non appartenevano all'area dell'eros: le vittime descrivevano la trappola in cui erano cadute e il tremendo dopo come se fossero state «assassinate». Quei ricercatori si trovarono di fronte a questa verità che li concerneva in quanto genere maschile: lo stupro è un omicidio che non uccide il corpo (quando succede, questo è il più delle volte una tragica conseguenza secondaria). La vittima poi respira, cammina, parla. Lo stupratore vuole uccidere l'anima: va dritto al cuore del Sé più intimo, a quel mistero potente, ma essenziale e quindi massimamente vulnerabile, che è la nostra identità sessuale. Le vite delle vittime di stupro, a osservarle poi negli anni, rivelano strani diagrammi: c'è la ragazza che si scopre religiosa e opta per la castità, l'altra che s'invischia, con una coazione a ripetere, solo in love-story impossibili e masochiste, l'altra ancora che invece si sposa felicemente e dopo

vent'anni di matrimonio tutto di sé ha raccontato al compagno, tranne quel fatto. Gli stupri riusciti o tentati sono così frequenti che ognuna di noi conta nella sua cerchia di amiche una o più vittime di violenza. E ognuna di noi, quindi, ha potuto registrare questi dolorosi e imprevedibili diagrammi. Quell'«omicidio» sembra aver mirato a qualcosa che ha a che fare con la comunicazione più profonda. Perché, di fronte alla violenza

**Una vera e propria spedizione punitiva, uno «stupro d'odio»... perché lei è una donna che la propria autonomia sessuale la vive in modo totale: per questo l'hanno violentata**

subita a margine di una festa in un locale frequentato da omosessuali, dalla giovane Paola, e da lei denunciata in una sede con una valenza politica, l'Arcigay, sentiamo la necessità di parlare anzitutto di stupro al suo grado zero? Perché questa è un'estate in cui in Italia le violenze sulle donne si sono orribilmente succedute e per lo più è capitato che i media, nel riferire, si siano inter-

rogati, in primis, su nazionalità e colore della pelle dei violentatori. Purtroppo i buoni germi degli anni Settanta si sono esauriti da un pezzo. Lo sforzo di autocoscienza maschile si è arenato. E ogni scappatoia è buona per derubricare gli stupri, farne questione non di rapporti di dominio tra i sessi, ma d'altro. Rapporti tra «razze», «etnie». Francesco Merlo sulla *Repubblica* del 24 agosto ha usato l'espressione «stupro etnico» per la violenza inflitta da un im-

bro con conflitto etnico. E a derubricare così ciò che quell'aggressione è anzitutto: una violenza sessuale. Una delle tante, continue. In crescita, si direbbe, man mano che crescono generazioni di donne alle quali chiedere di essere soggette all'autorità maschile è come chiedere di trasformarsi in cittadine di Marte o della Luna. La questione violenza sessuale è una faccenda su cui il genere maschile ancora non ha proprio voglia di addentrarsi e interrogarsi. Anche quando l'uomo è un giornalista e si prende l'onere di commentarla. Ma torniamo a Viareggio. Paola è stata aggredita - racconta - da due ragazzi italiani e presumibilmente viareggini. Appostati nella pineta alle spalle del locale, armati di preservativo, aspettavano che una qualunque delle ragazze uscisse dalla discoteca e, sola nel buio, si trasformasse in potenziale vittima. Il preservativo indica la premeditazione. Il fatto di essere in due, l'infima vigliaccheria. La frase che ripetevano «Ora tocca a te, brutta lesbica», significa che la loro era una vera e propria spedizione punitiva: uno «stupro d'odio», come l'ha voluto definire Paola. Il fatto che la suoneria di uno dei loro cellulari fosse *Faccetta nera*, indicava l'area politica. Nella zona, ritrovo di gay, lesbiche e trans,

da tempo si registrano episodi di violenza e l'Arcigay perciò ieri ha gettato l'allarme su una possibile crescita di questa campagna «d'odio». Tutto ciò da una valenza sociale particolare (un tempo si sarebbe detto «politica») al dramma vissuto dalla ragazza che, ieri, ha avuto il coraggio di denunciare. Ma noi non vorremmo stamattina, aprendo i giornali, imbatterci in commenti che di tutto questo parlino, meno che della violenza in sé. A noi Paola sembra una donna al quadrato: una che la propria autonomia sessuale ha deciso di viverla in modo totale. Perciò l'hanno stuprata. Perciò le gridavano «Brutta lesbica». Per odio verso colei che si sottrae, in modo radicale, al dominio. Forse i due giovanotti viareggini dovrebbero essere informati di un'altra cosa. Nello stupro di branco, anche quando il branco è ridotto come questo, il rituale ha forti componenti omosessuali, ci si eccita a vedere l'amico maschio che violenta, a entrare dove lui è entrato col suo membro... I frequentatori e le frequentatrici del locale di Torre del Lago, quanto a consapevolezza di sé e coraggio nel vivere la propria identità, a questi due stupratori, come a tutti gli altri, potrebbero insegnare qualcosa.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 36 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>La tiratura del 1° settembre è stata di 128.113 copie</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>			

il nostro Olio Extra Vergine di Oliva  
arriva direttamente a casa tua.

da "Il Frantoio"  
tre sapori genuini  
per arricchire  
ogni tuo piatto.



### OLIO ELITE

Olio Extra Vergine di Oliva  
**fruttato DELICATO**

IDEALE CON: PESCE, CROSTACEI,  
ZUPPA VEGETALE, RISOTTI,  
CARNE BIANCA, PESTO.



### OLIO FAMIGLIA

Olio Extra Vergine di Oliva  
**fruttato INTENSO**

IDEALE CON: BRUSCHETTE,  
INSALATA, CARNE ROSSA,  
BOLLITO, ZUPPA DI LEGUMI.



### OLIO TREVI

Olio Extra Vergine di Oliva  
**fruttato FORTE**

IDEALE CON: CARNE ROSSA,  
GRIGLIATA DI CARNE E  
VERDURA, LEGUMI.

2° Premio come migliore olio extravergine di oliva D.O.P. (Denominazione di Origine Protetta) dell'Umbria per la zona "Colli Assisi - Spoleto", al Concorso Regionale Olio D.O.P. Umbria (5 marzo 2005)

PUOI AVERE SUBITO A CASA TUA I NOSTRI PRODOTTI ORDINANDOLI PER TELEFONO, VIA FAX O INTERNET

  
*Cultura e tradizione dell'Olio.*  
SOCIETÀ AGRICOLA TREVI



06039 **TREVI** (PG)  
Loc. Torre Matigge  
Via Fosso Rio  
**www.oliotrevi.it**  
info@oliotrevi.it



Tel. 0742.391631  
Fax 0742.392441